ANNO 59 MATTINO TORINO, *Martedì 21 Luglio 1925* MATTINO NUM. 172

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. ordinaria	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Ediz. del mattino	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	38 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prezzar, non Socior

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 30 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 5, e sue Succursali

La nota di Stresemann consegnata a Briand

Il metodico sgombero della Ruhr

Le truppe francesi dal Reno avviate al Marocco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Oggi alle 17 l'ambasciatore von Hoesch si è recato al Quai d'Orsay a consegnare a Briand la nota del Reich in risposta a quella francese del 16 giugno sul patto di sicurezza, proposto per la prima volta, come ricorderete, da Stresemann, col memorandum del 9 febbraio precedente. Una copia della risposta venne consegnata contemporaneamente, per conoscenza, al Foreign Office, per il tramite dell'ambasciatore von Stamer, e al Ministero degli Esteri a Roma, da parte di von Neurath.

Probabilmente mercoledì la pubblicazione del documento avrà luogo simultaneamente nelle varie capitali. Fino da ora, tuttavia, le linee generali di esso non sono più un mistero. La Germania non parla ancora esplicitamente di conferenza, ma le sue ripetute insistenze sul vantaggio di sostituire le conversazioni dirette allo scambio di note scritte, non lasciano sussistere dubbi sul fondo delle sue intenzioni.

Sapendo di poter contare, circa questo punto, sull'appoggio dell'Inghilterra, Stresemann cerca provocare un largo dibattito diplomatico, ed in favore del quale sia possibile trarre fuori la Francia dalla trincea della stretta osservanza del trattato di pace. In sostanza la sua risposta costituisce, sovratutto, un tentativo di aggiramento nei riguardi di Briand. Ricorderete che il memorandum del 9 febbraio offriva alla Francia la garanzia dello *statu quo* attivo e passivo sul Reno e dell'arbitrio per la frontiera orientale. Briand rispose dopo aver condotto con Londra lunghe e laboriose trattative che sarebbe superfluo rievocare, pensando come preginditale la necessità di inserire il futuro patto nella cornice dei trattati esistenti, e cioè, prima di tutto, di vedere la Germania sollecitare ed ottenere la propria ammissione nella Società delle Nazioni, secondariamente di subordinare qualunque accordo ulteriore circa un trattato di arbitrato al rispetto dei diritti e degli obblighi spettanti a tutti indistintamente i membri della Società delle Nazioni in forza del *Covenant*.

Stresemann, secondo notizie filtrate fino a questo momento, tornerebbe oggi a far dipendere l'adesione del Reich alla Società ginevrina dalla conclusione del patto e dalla evacuazione totale della Ruhr e della zona di Colonia, non solo, ma cercherebbe di riservarsi la facoltà di ottenere agevolazioni importanti relativamente all'occupazione della restante Renania.

La questione verrebbe adunque ripresa dal ministro degli esteri del Reich, press'a poco al punto in cui l'aveva lasciata il suo memorandum di sei mesi fa, con la sola differenza che nel documento odierno si intende stabilire in forma tassativa quello che la Germania domanda e quello che offre. Il documento, peraltro, conserverebbe all'intera materia in discussione una certa fluidità di contorni, nella speranza di ottenere così più facilmente la adesione di Briand verso il tavolo chiarificatore di una conferenza.

La nota pare destinata ad essere accolta a Parigi senza entusiasmo e con alquanta freddezza. Sebbene Briand non abbia, per avventare le imboccate del tappeto verde, le ragioni che poteva avere il suo predecessore al Quai d'Orsay, è assai improbabile che l'idea di una conferenza lo trovi subito e senz'altro consenziente.

La sostanziale irreducibilità dell'atteggiamento tedesco viene considerata qui come non del tutto priva di rapporto con le difficoltà militari che la Francia attraversa al Marocco. Ora appunto per questo il Quai d'Orsay non mostrerà un'eccessiva fretta di replicare alla Wilhelmstrasse, preferendo di trascinare le cose fino al giorno, sperato non lontano, del ristabilirsi della situazione marocchina, in cui gli sia consentito di volgersi nuovamente ai problemi continentali con la necessaria libertà di giudizio e padronanza di movimento.

Nel frattempo, in ogni modo, la intonazione data a Parigi alla politica franco-tedesca continuerà ad essere quella di una volontà marcatamente conciliante. Lo sgombero della Ruhr viene effettuato con una puntualità, dove non manca di entrare una certa civetteria. Ieri mattina è stato abbandonato Gelsenkirchen; Bochum lo sarà interamente questa sera. Prima della mezzanotte di domani, l'ultimo soldato francese avrà ripassato la frontiera della Westfalia e il 1° agosto, conformemente alla parola data, l'intera Ruhr sarà restituita al Reich. Per colmo di cavalleresca rettitudine, Briand diramò agli alleati una nota annunciante contemporaneamente lo sgombero dai tre porti sul Reno, Düsseldorf, Duisburg e Ruhrort, nonostante che tale sgombero non fosse stato oggetto di alcun impegno ufficiale, ma soltanto di una mezza promessa, lasciata cadere l'anno scorso da Herriot a Londra, in una conversazione privata col rappresentanti della Germania.

Non si potrebbe essere più *bon prince* di così! E se è vero che il ricupero della Ruhr fa, in questo momento, alla Francia, molto comodo, per poterla avviare subito verso i moli di Marsiglia, non è tuttavia meno vero che la concessione rappresenta per la Germania un grosso servizio, chiesto invano da tre anni e finalmente ottenuto. Politica di guanti gialli dunque per i mesi che vengono. E di tali umori mitigati troviamo traccia persino sull'*Echo de Paris*, dove oggi si legge:

« La Germania e la Francia, o nemiche o riconciliate, sono limitrofe, e non fosse altro che per vivere l'una accanto all'altra in buona relazione, esse sono tenute a praticare un minimo di collaborazione, soprattutto dopo che il trattato di pace ha spezzato in due parti i paesi renani e westfaliani, che fino al 1914 erano confusi nella stessa unità economica. Se si volgessero le spalle, i due Stati subirebbero perdite sensibili. La Germania ha un bel pretendere che il vantaggio, da parte della Francia, è più considerevole che da parte della Germania, ma le risulterebbe difficile persistere ancora a lungo nell'assenteismo e nella negazione ».

Chi riconoscerebbe, in tali accenti, la voce di Pertinax? Nei prossimi giorni una ripresa di conversazioni franco-inglesi è intanto alle viste sull'argomento.

G. P.

"Il fronte marocchino è consolidato,,

Rassicuranti dichiarazioni di Painlevé

Pétain ispeziona il fronte settentrionale

Parigi, 20, notte.

Il maresciallo Pétain, dopo avere avuto referiti colloqui con i generali comandanti le forze di operazione ed avere visitato i vari centri militari della regione di Fez, ha iniziato l'ispezione del fronte settentrionale.

Circa i poteri accordatigli dal Governo, una piccola polemica è in corso tra i giornali parigini, in seguito alle dichiarazioni attribuite al maresciallo, dal corrispondente dell'« Associated Press », a tenore delle quali Pétain riterrebbe il suo mandato, al Marocco, sottoposto a veruna limitazione di sorta.

Quest'affermazione ha fatto rizzare gli orecchi ai parlamentari di sinistra, i quali vi hanno visto la minaccia di un indebito prolungarsi della campagna e sono corsi da Painlevé a chiedergli spiegazione. Invece di Painlevé rispose solo il direttore generale del suo Gabinetto, ma la risposta di costui approda piuttosto ad una conferma che non ad una smentita della frase di Pétain.

Il soggiorno del maresciallo al Marocco sarà dunque molto più lungo di quello che si era detto dapprima, cioè di due settimane.

Ad ogni modo nelle ultime 48 ore un certo miglioramento sembra delinearsi nella situazione sul fronte francese. Abd El Krim sembra avere l'aria di risparmiare le proprie forze in seguito ad un possibile modificarsi della situazione per l'entrata in linea di nuovi effettivi francesi.

L'attività dei riffani aumenta, invece, nelle vicinanze della zona di Tangeri. La strada di Tetuan è distrutta da tre giorni a causa della presenza di un migliaio di ribelli provvisti di cannoni; la strada di Uezzan a Suk el Arba è seriamente minacciata.

Painlevé recando dal Consiglio dei ministri ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

— Un importante Consiglio di guerra è stato tenuto ieri a Fez. Poichè, nello stesso tempo in cui noi continuiamo i negoziati, prendiamo le misure che la situazione richiede, il fronte marocchino è consolidato. L'inquietudine nervosa che si era impadronita dell'opinione pubblica la settimana scorsa deve essere dissipata, perchè tutto sarà pronto, completamente pronto, per dare il colpo necessario ed aprire una breccia nel campo nemico. I primi scaglioni di rinforzo destinati alle truppe del Marocco sono giunti ad Udjda. La loro presenza prossima nella regione di Taza rafforzerà la fiducia nelle nostre belle truppe, nei nostri coloni ed intensificherà la fedeltà degli indigeni ancora dominati dal dubbio. L'offensiva comincierà quando tutto sarà pronto. Degli emissari ufficiosi sono designati e sono pronti a partire. Abd El Krim lo sa. Basta che egli lo voglia perchè le nostre condizioni di pace gli vengano comunicate.

Il "Cartello,, ancora vittorioso nelle elezioni provinciali francesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 20, notte.

Non sono ancora noti i risultati totali delle elezioni provinciali di ieri. Pare però che anche questa volta il responso delle urne segni un progresso per le forze cartelliste. Mentre i partiti che siedono alla Camera sui banchi della destra e del centro, quali i conservatori, i repubblicani ed i repubblicani di sinistra, perdono finora 80 posti di consiglieri, i partiti del cartello (repubblicani-radicali, cioè radicali-socialisti, repubblicani-socialisti e socialisti) ne guadagnano 77.

Se gli scrutini non ancora ultimati ed i ballottaggi di domenica prossima non modificheranno punto questa proporzione si potrà concludere che anche la provincia francese persiste, come Parigi, nel suo orientamento democratico, e che è oltremodo improbabile considerare per il momento una modificazione nella politica del Ministero Painlevé, nel senso di uno spostamento di maggioranza. Osserva il *Paris-Soir*:

« Astrazion fatta dall'Alsazia-Lorena, che resta più fedele al blocco nazionale di quanto non si potesse credere dopo le elezioni del tre e del dieci maggio, ed eccetto alcune circoscrizioni del nord, del Pas-de-Calais e della Senna inferiore, il suffragio universale, per la terza volta in un anno, condanna i bonapartisti del 16 novembre ed esprime il suo profondo attaccamento alla formula del cartello. Noi avevamo ragione nel sostenere che uno scacco parlamentare non metteva in pericolo l'accordo necessario dei partiti di sinistra. Il cartello riceve ancora un plebiscito da parte del paese. Bisogna che il Parlamento i suoi avversari si sottomettano o se ne vadano ».

Fra i candidati erano ieri in lista 350 parlamentari, nel quale numero si rilevano i nomi dei ministri Steeg, Caillaux, De Monzie, Hesse, Dufour e dei sottosegretari di Stato Bonnet, Laurent Eynac e Schmidt, oltre a quelli degli ex-ministri Herriot, Coulemps, François Albert e Peytral.

Il concorso degli elettori alle urne è stato però molto scarso, segno che il paese attraversa, in sostanza, una fase di stanchezza politica e di scetticismo.

La Nota tedesca a palazzo Chigi

Roma, 20, notte.

Nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore di Germania barone von Neurath ha recato, d'incarico del suo Governo, al presidente del Consiglio Mussolini, copia della nota che l'ambasciatore di Germania a Parigi consegnò oggi al Governo francese in risposta alla sua nota del 16 giugno u. s. sulla questione della sicurezza. Il barone von Neurath ha informato che uguale comunicazione veniva fatta contemporaneamente al Foreign Office dall'ambasciatore di Germania a Londra.

(*Ag. Stefani*).

Torpediniera polacca distrutta per un'esplosione

Danzica, 19 notte.

La torpediniera *Wazrab*, che era entrata in possesso della Polonia in seguito al trattato di Versailles, è rimasta distrutta oggi, al momento di incominciare un lungo viaggio per la Svezia, in seguito all'esplosione delle caldaie. La catastrofe sembra dovuta ad imprudenza dei marinai addetti al servizio dei rifornimenti. Il numero delle vittime non ha potuto ancora essere stabilito.

(*Stefani*).

La firma degli accordi italo-jugoslavi elaborati alla conferenza di Firenze

Nettuno, 20 notte.

La Delegazione italiana e la Delegazione jugoslava sono partite da Roma in treno speciale alle ore 9.10 per Nettuno, ove già da ieri si era recato in automobile il presidente del Consiglio, on. Mussolini. Il treno speciale è giunto a Nettuno alle ore 10.15. Alla stazione, pavesata con bandiere dai colori nazionali e con bandiere jugoslave, si trovava a ricevere la Delegazione il segretario al Ministero degli Esteri sen. Contarini. Lungo il breve tragitto che conduce al castello di Sangallo, sulla riviera Anzio-Nettuno, erano schierati il fascio di Anzio e quello di Nettuno, le scuole con bandiere e numerosa folla, che ha applaudito al passaggio degli illustri ospiti, salutando romanamente.

L'on. Mussolini attendeva nel cortile del castello. Dopo che da tutti gli intervenuti è stata apposta la firma in un album, alle ore 10.30 precise in una sala al piano terreno del castello ha avuto luogo la firma degli accordi tra l'Italia e la Jugoslavia. L'on. Mussolini ed i ministri Antonievich e Hybar hanno preso posto ad un tavolo appositamente disposto e quindi hanno firmato per primo S. E. Mussolini e subito dopo i plenipotenziari jugoslavi.

Erano presenti alla firma: S. E. Grandi, sottosegretario di Stato degli affari Esteri, e S. E. Contarini, segretario generale, S. E. De Michelis, commissario generale della Emigrazione, il presidente della Delegazione italiana sen. Quartieri, col delegati Gran Croce Luccioli e grand'uff. Brocchi; consiglieri di Stato: il gen. Barbarich e grand'uff. Nicotra, essendo assenti per motivi di servizio i delegati gen. Rodrero, regio ministro a Belgrado, e grand'uff. Castelli alto commissario per Napoli; gli esperti italiani sen. Taconi per gli italiani della Dalmazia, grand'uff. Depoli, per Fiume; on. Krekich, cav. Calevich e cav. Salchetti per Zara, essendo assenti gli esperti avv. gr. uff. Pezzoli e capitano Hist. Venturi; l'esperto della Delegazione serbo-croata-slovena dott. Hacin ed il segretario signor Petrovich, i signori Lazarevic e Milanovic, della Legazione serbo-croato-slovena a Roma; il capo di gabinetto dell'on. Mussolini, marchese Paolucci de' Calboli Barocci ed i direttori generali del ministero degli Esteri, i ministri plenipotenziari conte Nasalli, comm. Sandichi e comm. Aricita; il segretario particolare dell'on. Mussolini, comm. Chiavolini, il comm. Rocco ed i signori Castagnetti, Berio Palmieri e Cosmelli della segreteria della Delegazione italiana; i segretari di gabinetto Mampell e Rossi-Longhi; il comm. Cioconardi dell'ufficio stampa del ministero degli Esteri e il comm. Rodini. Erano stati invitati ad assistere alla cerimonia anche i sindaci di Anzio e di Nettuno.

Zara e Fiume

Gli accordi suddetti concernono le seguenti questioni:

Circa le questioni che erano state riservate e rimandate ad ulteriori accordi nella convenzione di Santa Margherita, è stato concordato una soluzione soddisfacente per ambo le parti.

Riguardo alla tutela della proprietà dei cittadini della Dalmazia, non essendo in Jugoslavia ancora votata la legge sulla riforma agraria, è stato stabilito che sino al momento in cui non intervengano nuovi accordi sono esclusi mutamenti dello stato di possesso o di proprietà. Le limitazioni già imposte sono state revocate. Il libero acquisto di beni immobili da parte di italiani optanti per la Dalmazia e da parte di cittadini di Fiume, che avranno optato per la Jugoslavia, è garantito.

L'uso della lingua italiana in Dalmazia e della lingua serbo-croata a Fiume è assicurato rispettivamente ai cittadini italiani e jugoslavi optanti per l'Italia e la Jugoslavia, tanto a voce quanto in scritto, nei tribunali e presso le autorità politico-amministrative e finanziarie dello Stato, tranne le dogonali. Esso è del pari assicurato nei rogiti notarili nonchè negli atti per i libri fondiari e per altri pubblici registri. Gli attuali avvocati italiani in Dalmazia e jugoslavi di Fiume potranno esercitare liberamente la loro professione.

Per il traffico fra Zara ed il retroterra e per le comunicazioni fra questa città ed il territorio limitrofo sono stati conchiusi accordi improntati all'interesse reciproco dei due paesi, con la tendenza di promuovere anche regolari servizi automobilistici.

A Fiume è assicurata una collaborazione cordiale fra le Amministrazioni dei due paesi. Alla Jugoslavia è garantito il libero sfogo nel porto bene attrezzato di Fiume, non soltanto per i suoi prodotti, ma per tutto il suo traffico di transito, e con i vantaggi scaturienti dal regime pei punti franchi. Sono state eliminate le ragioni di dannose reciproche concorrenze fra i porti di Fiume e di Sussak, senza pregiudicare l'opera dei due Governi, intesa a sviluppare i propri traffici. Nel bacino Thaon di Revel si costituiranno Magazzini generali, con l'obbligo di emissione di *warrants*. Le tariffe dei magazzini italiani e jugoslavi saranno fissate d'accordo. Il patrimonio della città di Fiume è conservato alla città verso compensi in contanti. La concorde manutenzione dell'Eneo, la fornitura della forza elettrica e dell'acqua ai Comuni limitrofi serbo-croati-sloveni, il trattamento degli ammalati appartenenti ai detti Comuni nell'ospedale di Fiume, la regolazione delle questioni attinenti agli Archivi della città stessa formano oggetto di speciali convenzioni.

L'acquisto della cittadinanza italiana o jugoslava da parte di persone pertinenti a Fiume è regolato in modo da poter escludere i pertinenti dell'ultima ora, in conformità delle analoghe disposizioni dei trattati di pace.

Garanzia per gli operai

Agli operai italiani occupati in Jugoslavia dal 1920 al 1925, e a quelli jugoslavi occupati nello stesso periodo in Italia è assicurata la libertà di linguaggio e di lavoro. Ai cittadini dei due Stati è reciprocamente assicurato il rimborso delle somme dovute in dipendenza di requisizioni fatte dalle truppe regolari dei due paesi.

Tutte le questioni concernenti il pagamento dei ratei e dei crediti in corone, l'esecuzione dei contratti prebellici, la liquidazione degli istituti di assicurazione sociale e pensioni, il rimborso delle spedalità, le comunità ortodosse, sono risolte in modo equo. Infine, è stata conclusa una convenzione inspirata a concetti di reciproca larghezza di vedute, per l'assicurazione degli operai dei due Stati, in tutti i campi ammessi dalle rispettive legislazioni.

La firma degli accordi ha occupato oltre mezz'ora. I numerosi accordi e le convenzioni erano stampati sulla carta consueta dei trattati con rilegatura d'oro e rilegati con nastri intrecciati dai colori italiani e serbo-croati-sloveni, fermati dai rispettivi sigilli in ceralacca dei plenipotenziari, e cioè con le iniziali per i plenipotenziari jugoslavi e con il fascio littorio per S. E. Mussolini.

Terminata la firma, il presidente del Consiglio ed i plenipotenziari jugoslavi si sono reciprocamente felicitati, dopo di che a tutti gli intervenuti è stato servito un sontuoso rinfresco in una sala del castello prospiciente sul mare. Gli intervenuti si sono trattenuti in conversazione, ammirando il magnifico panorama, e quindi, congedatisi dal presidente del Consiglio ed accompagnati dal sen. Contarini, hanno fatto ritorno alla stazione fra gli applausi della folla ed alle 11.50 sono ripartiti in treno speciale per Roma.

Anche il presidente del Consiglio poco dopo è partito in automobile per la capitale, vivamente acclamato dalla folla che lo attendeva alla uscita del castello. Oggi alle 17.50 i plenipotenziari jugoslavi sono partiti per Belgrado (*Volpetti*).

Un accordo doganale provvisorio fra l'Italia e l'Ungheria

Roma, 20, notte.

Oggi a palazzo Chigi l'on. Mussolini per l'Italia e il ministro plenipotenziario conte Manes per l'Ungheria hanno firmato una convenzione che regola, in via provvisoria, i rapporti commerciali italo-ungheresi. Tale convenzione era specialmente utile conclusore in seguito alla messa in vigore della nuova tariffa doganale ungherese ed alla politica di accordi che sulla base di detta tariffa il Governo di Budapest ha in questi ultimi tempi iniziata. E' prevista però la stipulazione di un vero e proprio trattato di commercio che possa tener conto di ogni particolare esigenza inerente alle relazioni economiche fra i due paesi. Intanto con l'accordo oggi firmato i due paesi si sono assicurati il trattamento della nazione più favorita per le merci che interessano i rispettivi traffici ed hanno ridotti i dazi per alcuni di essi. L'Italia ha ottenuto delle agevolazioni per vari suoi prodotti agricoli, quali gli agrumi, la frutta secca, l'olio di oliva e il riso e per alcuni prodotti industriali di caratteristica sua produzione, quali i tessuti di canapa, la seta artificiale, i cappelli di paglia, le automobili, ecc., per lo zolfo, l'acido citrico e la seta italia. E' assicurata l'esenzione per altri prodotti di carattere industriale che, pur costituendo una parte notevole dei nostri traffici con l'Ungheria, non sono particolarmente considerati nella convenzione. Il commercio italiano potrà giovarsi delle agevolazioni che il Governo ungherese accorderà ad altri Stati in seguito ad importanti negoziati in corso. L'Ungheria trova il suo principale vantaggio nella estensione che ad essa viene fatta dalle numerose riduzioni doganali che l'Italia ha concesse a vari Stati con i trattati di commercio già stipulati. Tuttavia sono stati anche ridotti a suo favore i dazi sui biscotti, sulle acque minerali, sui lavori di ebanisteria e giocattoli di gomma. Oltre alla parte di carattere strettamente doganale, la convenzione comprende disposizioni generali relative all'esercizio del commercio e delle industrie, all'attività delle società commerciali, al transito e regole in materia di contingenti o delle restrizioni nelle importazioni ed esportazioni.

(*Stefani*).

Tedeschi allontanati dalla Polonia e polacchi fatti partire dalla Germania

Roma, 20, notte.

L'Ufficio Stampa della Legazione di Polonia comunica:

« La stampa tedesca ha iniziato una violenta campagna, di cui giunge qualche eco anche in quella italiana, contro il Governo polacco, in seguito a misure prese da esso per l'evacuazione dalla Polonia di persone che al tempo del plebiscito votarono in favore della Germania. Ad evitare ormai apprezzamenti è bene ristabilire i fatti nei loro veri termini.

« Il 20 agosto 1924 fu conclusa a Vienna, sotto la presidenza di un delegato della Società delle Nazioni, una convenzione fra la Germania e la Polonia in virtù della quale un certo numero di persone dimoranti in territorio tedesco che optarono per la Polonia, come pure un certo numero di persone dimoranti in territorio polacco che optarono per la Germania, hanno l'obbligo di lasciare prima del 1° agosto corrente la Germania e la Polonia.

« Il Governo polacco, che ha applicato sempre il principio della stretta esecuzione dei patti internazionali, non intende affatto recedere dalla esecuzione della convenzione firmata ed ha preso tutte le misure perchè gli optanti per la Polonia abbandonino i confini tedeschi nei termini prescritti. Anzi un certo numero è già partito dalla Germania ».

Tre comunisti svizzeri arrestati nel Marocco francese

Casablanca, 20 notte.

In seguito a perquisizione, la polizia ha arrestato tre comunisti svizzeri, ha sequestrato opuscoli di propaganda, fotografie e carte militari del Marocco.

L'on. Mussolini

Colloqui col comm. Alberti venuto da Washington e con gli Ambasciatori francese e tedesco — A Villa Teresa del principe Torlonia.

Roma, 20, notte.

Il presidente del Consiglio, partito ieri sera da Roma per Nettuno, ha fatto ritorno alla capitale oggi alle 13, in automobile.

Il Giornale d'Italia annuncia che l'onorevole Mussolini ha accettato l'ospitalità offertagli dal senatore principe Torlonia, nella grandiosa e ricchissima villa Teresa, in via Nomentana. L'on. Mussolini si trasferirà a Villa Teresa fra qualche giorno.

Questa sera, intanto, il presidente del Consiglio ha ricevuto il comm. Mario Alberti, delegato italiano per la questione dei debiti a Washington, giunto ieri dagli Stati Uniti. Ha ricevuto anche gli ambasciatori di Francia e di Germania. Quindi ha presieduto la riunione del Comitato permanente per il grano.

Il Comitato del grano ha esposto al presidente del Consiglio la prima parte degli studi compiuti, e che si concretano in proposte riferentisi alle misure ritenute di sollecita attuazione per l'aumento della produzione granaria nazionale. I definitivi provvedimenti al riguardo saranno concretati poi dal presidente del Consiglio, d'accordo con i ministri dell'Economia Nazionale e delle Finanze.

La lira alla Borsa di Zurigo

Basilea, 20, notte.

Alla Borsa di Zurigo la lira italiana ha segnato quest'oggi una leggera diminuzione in confronto al corso di sabato. Di fatti la lira chiuse questa sera a 19,10 *cheques* e 19,00 denaro. La quotazione di sabato era 19,17.50 *cheques* e 19,07.50 denaro.

Il viaggio di Farinacci in Sicilia

e le elezioni amministrative a Palermo

La direzione del Partito liberale italiano approva il blocco delle opposizioni costituzionali promosso dall'on. Orlando e dai senatori Di Scalea e Di Trabia - L'adesione dei socialisti unitari?

Roma, 20, notte.

La notizia saliente della giornata è data dalla Direzione nazionale del Partito liberale italiano, riunitasi ieri e di cui diamo la cronaca a parte.

Si tratta della costituzione del blocco delle opposizioni a Palermo per le elezioni amministrative. L'iniziativa è stata presa da quella Sezione del Partito liberale, e più precisamente dall'on. Orlando e dai senatori Di Scalea e Di Trabia. A Montecitorio si assicurava oggi che il blocco palermitano sarà costituito da tutti i partiti costituzionali di opposizione, con l'adesione dei socialisti unitari. Non aderiranno al blocco i massimalisti ed i repubblicani, i quali, peraltro, a Palermo contano forze piuttosto esigue. La Direzione del Partito liberale ha pienamente approvato la condotta della Sezione di Palermo.

E' questo il primo caso di un blocco elettorale delle opposizioni costituzionali — con l'adesione dei socialisti unitari — in una grande città; e il fatto acquista significato anche dalla circostanza che esso viene annunciato all'indomani del viaggio di Farinacci in Sicilia. Com'è noto, il segretario del partito fascista, prima di ripassare lo Stretto, nel suo discorso, di Messina, ha violentemente attaccato i maggiori uomini politici dell'isola, a cominciare da Orlando.

Farinacci e la Sicilia

Ma anche *La Tribuna* sembra poco soddisfatta dei discorsi di Farinacci in Sicilia. Deplora specialmente il penultimo, per la richiesta del bando ai nemici politici, quando invece i giornali fascisti lamentano che taluni oppositori vadano all'estero dando l'impressione che la vita in patria sia divenuta impossibile. Quindi continua:

« A giudicare dal discorso pronunciato ieri a Messina, il giro dell'on. Farinacci attraverso la Sicilia rischia di tradursi in altri danni per il fascismo. La Sicilia, in questi ultimi tempi, in vista soprattutto delle prossime elezioni amministrative, si andava avviando gradatamente al Governo; non che diventasse fascista nel senso proprio, ma si notava una certa tendenza, specialmente negli uomini e sopratutto nei professionali delle cariche pubbliche, a prendere l'etichetta fascista. I discorsi del segretario del partito devono avere irritato parecchi: i siciliani, che hanno dimostrato in ogni occasione di essere degli ottimi italiani e di sentire l'amor di patria e l'unità molto più profondamente di altri in Italia, sono gelosissimi della loro gloria e dei loro uomini. Nemmeno sotto l'aspetto politico, nemmeno dinanzi a folle della propria fede politica, si possono impunemente insolentire i siciliani più cari all'isola ».

Proseguendo, il giornale nota che nessun uomo politico è stato tanto amato dalla Sicilia come l'on. Orlando, e si domanda con stupore quali siano le pagine nere della politica italiana nelle quali figura l'on. Orlando. E conclude:

« La Sicilia ha molto sofferto degli uomini, anche perchè profondamente sentimentale e assetata di fede e di giustizia, non se ne sa guarire; ma gli uomini che l'hanno fatta dolorare non si chiamano certo Orlando, e nemmeno Di Cesarò, nè Goffredo, nè Pasqualino Vassallo. Costoro hanno per decenni e decenni non diffamato, ma esaltato la fede e la passione dei siciliani. Andare proprio in Sicilia ad additarli come nemici dell'isola, è fare qualcosa che sta tra il donchisciottesco ed il ridicolo semplice. Per un fascista è anche servire nel modo peggiore la causa del partito ».

A sua volta *Il Mondo* ricorda che taluni degli uomini siciliani così aspramente attaccati dal segretario del partito fascista furono amici e perfino collaboratori dell'attuale Governo e se ne chiese l'appoggio per la lotta elettorale. A tale proposito scrive:

« Infatti, i sentimenti dei siciliani verso i rappresentanti politici contro cui il segretario fascista ha avventato i suoi strali, sono stati consacrati nell'imponente numero di voti che per lunga tradizione si sono fedelmente raccolti sul loro nome; per una tradizione che non è fatta di viltà e di corruzione (miserie di cui la storia dell'isola rappresenta il più glorioso contrasto), ma di affetto e di devozione, e che, misurati al vaglio di molteplici prove, costituiscono il fondamento morale di un giudizio che è di già per sè stesso preventiva risposta alle parole non commentabili con cui l'on. Farinacci ha definito mafia e contro mafia discine e discine di migliaia di siciliani, fedeli oggi come ieri agli amori prescritti dalla loro fedeltà ».

Comunque, i giornali fascisti continuano ad esaltare la politica intransigente del fascismo, vedendone una conferma della sua necessità nella recente pubblicazione del documento aventiniano. Sul *Popolo d'Italia*, infatti, si legge un articolo (firmato da Arnaldo Mussolini) in cui si tratta di « ciarlatani » i fautori di una politica di *détente* e di normalizzazione e si aggiunge:

« Quello che fu politica di pazienza e di tolleranza lo sapemmo nel dicembre 1924; quella che è politica forte si sente e si apprezza oggi, ed è augurabile che nell'avvenire la stessa politica non defletta di una linea ».

Analogamente *L'Idea Nazionale*, prendendo le mosse dai discorsi di Farinacci, osserva:

« Il fascismo doveva essere appunto quello che è oggi, cioè non tanto un partito intransigente, secondo la vecchia concezione, ma un metodo intransigente per un regime fascista, di cui nessuna parte può essere realizzata con la pretenziosa collaborazione o la falsa tutela di altri singoli partiti ».

Il documento aventiniano e il Senato

Ma in tema d'intransigenza, *Il Giornale d'Italia* (edizione meridiana) ricorda le origini liberali-conservatrici dell'on. Blanc, che ha rifiutato il Sottosegretariato all'Economia, e soggiunge:

« Del suo tipo nella maggioranza se ne saranno non meno di un centinaio e mezzo. Ma Farinacci ha appiccicato su tutti l'etichetta di intransigente, che il Blanc ha mutato in quella di lineagalista, e non a caso. Inoltre, a proposito di intransigenza, è sin lecito volare che il nuovo ministro delle Finanze, on. Volpi, non ha risposto a tono al telegramma dell'on. Farinacci, il ministro ha, naturalmente, fatto attestazioni di fedeltà al partito ed al duce, ma ha soggiunto di volersi dedicare all'opera di ricostruzione nazionale e ognuno sa che un cimento di questo genere implica le più vaste collaborazioni, le quali sono precisamente l'opposto dell'intransigenza ».

A proposito del documento aventiniano, *L'Epoca* cerca anche oggi di confutare *Il Mondo* affermando che il documento stesso è una replica alla sentenza della Commissione dell'Alta Corte. Il giornale fascista assicura che « il documento ha prodotto una sfavorevolissima impressione tra i componenti della maggioranza del Senato ed anche tra i senatori oppositori », ed aggiunge:

A questo proposito, qualcuno affermava che il senatore Zupelli non avrebbe lasciato passare senza le debite proteste un documento che è tutto una offesa alla competenza ed imparzialità dei giudici ed all'autorità dell'Alta Corte. Non è facile prevedere se il Senato avrà occasione di esprimere pubblicamente la propria deplorazione per l'improvvisatrice aventiniana, anche perchè il presidente, senatore Tittoni, è assente dalla Capitale e non ha fatto conoscere il suo pensiero in proposito ».

L'on. Belzon deplorato da Farinacci

Abbiamo riportato ora a qualche giorno il brano di un articolo dal titolo « Travaglio ideale », scritto dal fascista on. Piero Belzon. Egli scriveva:

« L'acqua tumultuosa e veloce di ieri era, senza dubbio, più chiara: oggi l'immenso fiume nella lenta marcia trascina molti limi del fondo e procede tra sponde così lontane che non sono quasi più riconoscibili. Il fascismo non possiede ancora robuste dighe che insegnino per ora la foce: è fenomeno che segue libero e ribelle il suo fatale corso verso l'avvenire, sotto la spinta di formidabili incognite politiche ed economiche, aprendosi risolutamente un varco tra le misere pregiudiziali settarie ed i tornaconcettisti, disdegnoso di definizione e di spigrafi, precipitosamente delinto dalla vanità retorica e dalla vile opportunista ».

Orbene, questo scritto dell'on. Belzon è spiaciuto a Farinacci il quale ha così telegrafato da Messina all'on. Belzon:

« Leggo sui giornali anti-fascisti tuoi giudizi sul fascismo che, secondo te, non possiede ancora robuste dighe che insegnino la foce. Debbo dirti che tali critiche avresti potuto muoverle ultimo Congresso, e deploro tua incomprensione su attuale marcia fascista, che, fedele alle sue origini, va attuando suo programma rivoluzionario ».

Il ministro Volpi si occuperà del Mezzogiorno

Il Consiglio dei ministri si riunirà, come è noto, domani mattina, a palazzo Viminale, ed è questa la prima riunione ministeriale che si tiene dopo la crisi che ha portato al Governo gli on. Belluzzo e Volpi. Il Consiglio dei ministri di domani sarà aperto da dichiarazioni dell'on. Mussolini su problemi generali e di politica estera. Egli illustrerà la portata degli accordi con la Jugoslavia, oggi firmati a Nettuno, ed altri accordi commerciali con altri Stati, prossimi ad essere conclusi, fra cui quello con l'Ungheria.

Sono attese con interesse le dichiarazioni dell'on. Volpi, dichiarazioni che — a quanto ci viene assicurato — non conterranno le linee del programma del nuovo ministro, ma avranno soltanto carattere di « rassicurazione del paese ».

La Tribuna pubblica che l'on. Volpi, interrogato da alcuni deputati per conoscere il suo pensiero sugli eventuali provvedimenti intesi a preservare la lira da ogni maggiore ribassista, ha dato la seguente risposta:

« Tutti i provvedimenti che potevano sicuramente giovare per il miglioramento delle condizioni della lira e il ritorno della valuta italiana al suo giusto livello, vanno attuandosi con fermezza, e già se ne cominciano a vedere i risultati. Coloro che speculano ai danni della patria sono stati colpiti e saranno colpiti anche con le loro stesse armi ».

Gli ufficiosi pubblicano che l'on. Volpi si interessa del problema del Mezzogiorno: nel suo colloquio di sabato col presidente della Giunta generale del bilancio (on. Torre Andrea) l'on. Volpi ha espresso il desiderio di rendersi conto di cisa delle condizioni e dei bisogni di alcune province meridionali, e a tale proposito si recherà a visitare, forse nei primi giorni del mese di settembre, alcuni centri della Basilicata, delle Puglie.

La polemica Amendola-Marvasi

Ancora uno strascico nella polemica Amendola-Marvasi. L'ultimo numero di *Scintilla* pubblica una lettera di Amendola in risposta all'articolo nel quale Roberto Marvasi accennava alla corresponsabilità dell'on. Amendola come ministro nel Gabinetto Facta nell'avvento del fascismo. Riferendosi appunto alla sua partecipazione al Gabinetto Facta, l'on. Amendola scrive:

« Se con ciò (come del resto risulta dal contesto del vostro commento) intendete ricordare che io ho appartenuto al un Gabinetto il quale ebbe delle integrabili responsabilità, voi avete perfettamente ragione, nè io penserò certamente a contraddirvi; ma io, ed in questo dissento da voi, so che la mia azione nel Gabinetto Facta mi compensa largamente della corresponsabilità ministeriale nei confronti dell'avanzata fascista, e vista, a chiunque non voglia arrestarsi a considerazioni formali di classificarmi tra i responsabili, sia pure in misura ridottissima, del regime che ci detizia. Ad ogni modo, q

Liberali e Combattenti

150 mila combattenti rappresentati al convegno di Roma

Roma, 20 notte.

Ieri si sono svolte due riunioni importanti. Si è riunita la Direzione del Partito Liberale, coll'intervento del presidente gr. cr. Paratore, degli avv. Gay, Piras, Canepa, Facchi, del prof. Ricci, dal sen. Mosca, degli on. Soleri, Beeri e Ducos.

I progressi del Partito liberale

Si è discusso ampiamente sull'organizzazione del partito, ed in particolare modo della riorganizzazione della sezione liberale torinese, approvando l'opera del commissario conte Oldofredi, che ha saputo con rapace energia riorganizzare la sezione di Torino.

La Direzione si è inoltre occupata della situazione del partito in Piemonte, a Venezia e nelle Marche, constatando come l'opera di chiarificazione proceda sempre più soddisfacente, sia per le nuove e notevoli adesioni che pervengono al partito, sia per la coesione sempre maggiore delle forze liberali. Come è noto, la sezione di Venezia è stata disciolta, e della riorganizzazione è stato dato incarico all'avv. Polverini. La Direzione ha preso atto delle adesioni al partito pervenute dal sen. Einaudi, che si è iscritto alla sezione di Torino, e da parte del sen. Pompeo Molmenti, il quale, in una lettera al prof. Ricci, nella quale da ragione della sua adesione con una nobile asserzione in senso liberale ha chiesto di essere inscritto alla sezione romana.

La Direzione si è inoltre occupata delle elezioni amministrative a Palermo, approvando, a questo riguardo, la linea di condotta tenuta dalla sezione liberale, e precisamente dall'on. Orlando e dal sen. Di Scalea, i quali costituiscono gli elementi principali del blocco delle opposizioni, che, naturalmente, oggi si trovano tutte unite nell'azione per la difesa della libertà.

Sulla riunione della Direzione del partito liberale per l'esame della situazione il «Giornale d'Italia» pubblica a questo riguardo quanto segue:

«Alla riunione erano presenti: Emilio Borzino, i sen. Mosca e Di Scalea, gli on. Soveri, Ducos e Soleri, il comm. Carlotti, C. Gay, il commendatore Farabbi, il comm. dott. Giuseppe Mascagni, l'avv. Quintino Piras, il cav. avv. Aldo Canepa. La Direzione ha proceduto ad un minuto esame della situazione organizzativa del partito nelle varie provincie, constatandone la sempre maggiore forza di consistenza nonchè il crescere degli aderenti, tra cui si devono annoverare anche i seguaci Einaudi e Molmenti. La Direzione ha esaminato in modo particolare la situazione della sezione di Torino, prendendo atto della sua completa ricostituzione ed approvando la linea di condotta ferma, energica e fattiva seguita dal commissario straordinario conte Oldofredi e quella di Venezia, nominando commissario straordinario per il riordino della sezione medesima l'avv. Polverini di Verona. Dopo breve esame della situazione politica generale, la Direzione si è occupata delle elezioni amministrative in alcune città, e specie di quelle che si devono svolgere a Palermo. A tale riguardo ha approvato completamente l'operato sin qui svolto dai dirigenti la sezione palermitana, che hanno saputo, improntando la lotta sui nomi di S. E. l'on. Orlando e del senatori Di Scalea e Di Trabia, raccogliere in una ben compatta lista tutte le forze migliori e fattive per un'azione comune in difesa della libertà».

La salda organizzazione assistiana

Altra riunione importante è stata quella dei combattenti assistani, che si sono riuniti ieri nella sede del Partito Liberale. Alla riunione hanno partecipato 70 rappresentanti di Federazioni provinciali. Erano presenti i deputati on. Viola, Pozzo di San Sebastiano, Bavaro, Rossini, Savelli, Mussotto, Lanza di Trabia e Pivano. Presiedeva l'on. Savelli.

Il comunicato stesso dopo la seduta dice:

«Si è proceduto alla nomina del Comitato nazionale che è risultato così composto: Ettore Viola, dott. Adamo Battista, cm. avv. Bavaro Vincenzo, avv. Bargmann Giulio, prof. Luigi Bruni, avv. De Donati Sebastiano, signor Fulli Romolo, on. avv. Musotto Francesco, on. avv. Rossini Aldo, comm. Sailer Carlo, prof. Zino Mario; sindaci: avv. Basile Giuseppe, avv. Caputo Giovanni, on. dott. Lanza di Trabia Giuseppe principe di Scordia, cav. Marino Mari, avv. Pollizzi Vittorio.

«L'on. Viola ha fatto un'ampia relazione sugli scopi del Convegno e sulla situazione e sull'azione da svolgere. Il convegno è stato indetto per rendere edotti i rappresentanti delle Federazioni sullo stato attuale della organizzazione e per stabilire, in base ai elementi di fatto, l'indirizzo da seguire per lo sviluppo dell'Associazione.

«L'efficienza dell'organizzazione è in generale tuttora salda. A questo riguardo la relazione fornisce particolari ragguagli e afferma che la qualifica di indipendenti per necessità contingenti di differenziazione formali non significa che sia venuto lo spirito della vecchia associazione combattentistica. La relazione accenna all'azione del triumvirato, che ha sostituito il vecchio comitato dirigente e lumeggia la ragione delle opposizioni, muovendo dall'ordine del giorno di Assisi e spiega quindi i principi organizzativi della «Vittorio Veneto» e conclude affermando le idealità liberali. La relazione è stata approvata».

La relazione Viola e l'on. Rossini

Sulla discussione avvenuta nella riunione dei combattenti assistani, pubblica alcune informazioni il «Giornale d'Italia», il quale scrive:

«Erano presenti i rappresentanti di 32 Federazioni provinciali che vantano ben 180 mila combattenti iscritti. L'on. Viola ha fatto la relazione morale sull'opera svolta dal Comitato centrale. Fulli ha fatto la relazione finanziaria. Bruni si è occupato del problema assistenziale. Sulla relazione morale hanno interloquito vari rappresentanti. L'on. Rossini ha fatto qualche riserva sulla linea di assoluta intransigenza politica sostenuta dall'on. Viola ed ha detto che i combattenti fedeli ad Assisi non dovevano precludersi alcuna possibilità nella loro azione. Tutte le spinte che tendono alla pacificazione ed alla normalizzazione, — ha detto l'on. Rossini — sono, più che lecite, doverose. Solo quando la volontà nostra fosse deliberatamente frustrata e respinta, noi dovremmo perseguire lo stesso intento per altra strada ed agire, in tal caso, in perfetto accordo cogli altri partiti costituzionali. L'on. Viola e Bergmann hanno osservato che questo tentativo sarebbe una vana ed irrisoria rivelazione di quello già fatto in passato ed hanno perciò ribadito il concetto dell'intransigenza assoluta. Poche parole hanno aggiunto l'avv. Di Donato a nome dei combattenti di Terra di Lavoro, l'on. Soleri per quelli di Cuneo e l'on. Savelli. Tutte le relazioni sono state approvate».

Il «Corriere d'Italia», a sua volta, dopo avere detto che l'on. Viola ha sostenuto la necessità della più assoluta intransigenza nei riguardi del Governo e del fascismo aggiunge:

«Sulla relazione Viola si è aperta la discussione e da essa è emerso quel dissidio che sinora era stato soltanto lasciato tra l'on. Rossini e la maggioranza dei violani. Infatti, l'on. Rossini ha controbattuto la tesi dell'on. Viola, sostenendo che l'Associazione non deve chiudersi in una linea di assoluta intransigenza, ma deve, invece, esaminare spassionatamente la situazione, prendi, eventualmente a rivedere il proprio atteggiamento per quanto si riferisce al Governo ed al partito fascista.

«Lo stesso on. Rossini, preoccupato forse di non tagliare ponti con l'altra parte, ha però soggiunto che se il fascismo non farà lesare del suo richiamo, occorrerà che l'Associazione si prepari ad agire per la costituzione di un blocco costituzionale insieme coi democratici e liberali. Contro la tesi dell'on. Rossini hanno parlato gli avv. Bergmann e Di Donato. L'on. Soleri ha posto quindi il saluto del partito liberale».

I combattenti e le Opposizioni

Sempre in relazione alla discussione avvenuta in seno ai combattenti ed a quanto avrebbe sostenuto l'on. Rossini, il «Corriere d'Italia» scrive:

«La proposta avanzata come subordinata dall'onorevole Rossini, quella per il blocco dei combattenti, sembra che non dispiaccia ad alcune frazioni aventiniane. Infatti, avvenuta ormai la liquidazione del carsello, sembra vadano facendo degli approcci per aldivenire ad un accordo, su di una linea programmatica unica, tra tutte le forze oppositorie costituzionali. Un primo esperimento di tale fusia dovrebbe essere fornito dalle elezioni amministrative di Palermo. Sembra che l'iniziativa sia stata presa dal partito liberale torinese, che avrebbe dato incarico all'on. Orlando di iniziare trattative per la costituzione di un blocco antifascista a Palermo. Tale blocco dovrebbe comprendere tutte le frazioni dell'opposizione, dai socialisti unitari ai liberali e la prossima battaglia amministrativa costituirebbe il battesimo del fuoco del nuovo carsello, che costituirebbe così uno dei primi monocratici e repubblicani, riformisti e popolari. Questo è il tentativo che si sta facendo in questi giorni sul terreno amministrativo. Per quanto si riferisce invece alla situazione parlamentare, sembra che alcuni dirigenti dell'Aventino preferiscano ad un blocco unico di forze antifasciste delle semplici intese che lascierebbero sul terreno parlamentare in certa guisa autonomi i singoli gruppi. Pur essendo certi che alla ripresa autunnale dei lavori parlamentari l'Aventino entrerà disciolto alla Camera, è difficile prevedere quale delle due tendenze suddette finirà per prevalere».

Il convegno dei combattenti indipendenti, che ha avuto luogo nei locali del partito liberale e la riunione del partito liberale sono stati seguiti con interesse dagli ambienti politici. E' opinione diffusa che da queste riunioni sia emersa in modo più organico l'affinità delle direttive tra combattenti e liberali.

L'indipendenza dell'Associazione dei mutilati riaffermata dall'on. Delcroix

Parma, 20 sera.

Ieri si è adunata la Commissione direttiva dell'Associazione nazionale dei mutilati. Hanno parlato il grande mutilato Giulio Galvani, il generale Galli e altri. Quindi ha preso la parola l'on. Delcroix, il quale, dopo d'aver ricordato le benemerenze dei Galvani e di Prisamo Brunazzi, il fondatore dell'Associazione, accennando alle vicende di questa Associazione, ha riaffermato il suo orgoglio e il suo vanto nell'aver mantenuto fede incorruttibile nella sua religione di patria e di umanità.

«Noi — ha soggiunto — non siamo un partito, non abbiamo mai voluto essere un partito; ma possiamo e dobbiamo essere una milizia di fede, una scuola di educazione civile ed umana, che ci può essere invidiata da tutte le nazioni.

«Se si varcano le frontiere della patria — ha detto più oltre — e si visitano i popoli che come noi hanno combattuto in guerra, si deve constatare che la guerra non ha lasciato loro il grande privilegio di questa nostra fraternità, e nessun paese del mondo ha una Associazione come la nostra, dove uomini di tutti i principii e di ogni ordine d'interessi hanno potuto conciliarsi in un'idea superiore di patria e di umanità. E non è scarsa conquista che noi vantiamo, perchè il popolo nostro ha sempre sofferto di non aver potuto trovare, pur nelle divisioni, che sono necessarie e fecondo talvolta, quel punto di riferimento che solleva e accomuna le anime al di sopra e al di fuori di tendenze di pensiero e di interesse».

L'oratore ha continuato dicendo che l'Associazione dei mutilati è una scuola di educazione per il nobile esempio che ogni giorno per giorno ai suoi concittadini, e che essa opera non sarà sterile. «Noi possiamo credere che verrà un giorno in cui tutte le sofferenze saranno consolate, tutte le debolezze compresse, e gli uomini si guarderanno veramente come fratelli». E ha concluso ammonendo che i mutilati, pur avendo fatto l'animo a questo ideale, siano sempre pronti a balzare in piedi tutte le volte che la loro idea e i loro diritti siano minacciati; dal canto loro, quelli che guidano l'Associazione hanno di doverla mantenere sempre, come per il passato, indipendente da ogni influenza di parte.

Il convegno dei popolari a Genova

Genova, 20 notte.

Si è riunito ieri il Convegno provinciale del Partito popolare di Genova. Erano presenti i deputati Paolo Cappa, Boggiano Pico, Achille Pellizzari, il consigliere nazionale del partito, comm. Colelli, numerosi delegati e rappresentanti di sezione. Ha presieduto l'ex-sindaco di Rapallo, comm. Lorenzo Ricci, il segretario provinciale, sig. Attilio Rossi, ha riferito sullo stato attuale del partito nella provincia, constatando che, malgrado le difficoltà dell'ora, i popolari si mantengono al loro posto; che le masse aderenti al movimento sono ovunque rimaste fedeli; che, infine, il tentativo di dar sostanza alla divisione del clerico-fascisti con la costituzione del «centro nazionale» si è ridotta ad una misera cosa nella città di Genova ed è riuscita assolutamente nulla in provincia.

Quindi l'on. Boggiano Pico ha diffusamente riferito sul recente congresso romano del partito, illustrandone le conclusioni ed affermando che i popolari esprimono la coscienza politica della grandissima maggioranza dei cattolici italiani. L'on. Cappa, indicando i mezzi per tenere salda e viva l'organizzazione, ha aggiunto che la battaglia politica dei popolari mette per la prima volta, e francamente, i cattolici sul terreno della difesa delle garanzie costituzionali e delle libertà civili a fianco dei partiti di democrazia. Hanno parlato, riferendo sulla situazione locale, molti dei presenti.

Infine, in piedi, il convegno ha acclamato all'«alfiere lo esilio» don Luigi Sturzo, e al capo attuale del partito, on. De Gasperi. E' stata anche decisa l'intensificare la propaganda per la raccolta della sottoscrizione per il giornale *Il Popolo*, destinato a diventare l'organo ufficiale del movimento popolare.

I candidati alla Presidenza della Croce Rossa
Acerbo non accetterebbe

Roma, 20, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: Secondo si assicura nelle sfere competenti, il Consiglio dei ministri, in una delle prossime riunioni, provvederà alla nomina del Presidente della Croce Rossa Italiana, in sostituzione del senatore Cirmeo, di cui il Governo, come è noto, recentemente ha accettato la dimissioni. Si era fatto, a questo proposito, il nome dell'on. Acerbo, che attualmente ricopre la carica di vice-presidente della grande istituzione, ma sembra che l'on. Acerbo non intenda abbandonare l'insegnamento che gli è affidato dalla Scuola Superiore di Commercio, per dedicarsi a una carica che gli assorbe assolutamente ogn'altra attività. Ora si fanno altri due nomi, fra i quali si assicura che avverrà la scelta da parte del Governo, quello del marchese Pietro Misciattelli, e quello del marchese Centurione, da non confondersi con l'ex deputato.

L'Istruttoria Matteotti
L'istanza della difesa respinta

Roma, 20, notte.

La *Tribuna* pubblica: «Giorni addietro pubblicammo che i difensori degli imputati del delitto Matteotti avevano avanzato istanza al presidente della Sezione di Accusa chiedendo di potere ciascuno di essi prendere visione di tutti gli interrogatori resi dagli imputati soltanti. Siamo ora informati che l'istanza è stata respinta. Verso la fine del mese tutto l'incartamento dell'istruttoria sarà trasmesso alla Procura generale per la requisitoria».

Le uniformi dell'Esercito

Roma, 20, notte.

Sulla dibattuta questione del miglioramento delle uniformi dell'esercito l'*Epoca* scrive: «I provvedimenti adottati per migliorare le uniformi dell'esercito ed in particolare modo del soldato, sia per la foggia, sia per la qualità della stoffa, adeguando altresì per le truppe due divise anziché una sola come attualmente, perchè la seconda possa servire come uniforme di parata, ha risolto in il problema, molto discusso fin dalla abolizione dell'antico divisa, sulla soluzione migliore che si dovrebbe affrontare perchè siano conciliate le esigenze della estetica e del decoro militare alle quali l'unicità del tipo attuale unico grigio-verde non provvede, dovendo servire a tutti gli usi. In special modo la questione riguarda gli ufficiali dell'esercito i quali mancano di una uniforme di parata propriamente detta, deficienza questa che ha il suo riflesso non solo quando gli ufficiali si trovato sotto le armi, ma in tutte le occasioni nelle quali vengono indossati gli abiti di rigore, dal frak per i civili alle brillanti uniformi dei diplomatici delle personalità appartenenti ad ordini cavallereschi che posseggono speciali abbigliamenti decorativi, agli ufficiali stessi non dell'esercito i quali hanno conservato le antiche divise nere. Per quale ragione non è stata risolta la questione di un ripristino, sia pure con gli opportuni adattamenti di quel tipo che genericamente ha preso il nome di uniforme nera? Si è anche detto che quando, due anni or sono, ministro il generale Diaz, venne decisa l'adozione dell'uniforme unica grigio-verde, non si fosse tenuto conto dei pareri già richiesti con una circolare dal Comando del Corpo di Stato Maggiore, a tutti i corpi dell'esercito, quasi all'unanimità favorevoli ad un ritorno al tipo dell'antica uniforme, che ciò si dovesse al parere contrario espresso da alto luogo.

«Sia di fatto che tale questione (di cui Sua Maestà il Re si era direttamente occupato esaminando anche allora vari modelli di divise presentate al suo esame) fu a lungo studiata e dibattuta da una apposita Commissione presieduta dal generale Graziati, e che i voti espressi dalla maggioranza dei corpi furono tenuti presenti ed esaminati nella loro pratica attuabilità. Non fu dunque affatto disconosciuta la convenienza di accogliere i voti per tutte le ragioni che si possono addurre in loro favore; ma il risultato di questo accurato esame mise in evidenza come l'adozione di una divisa nera, che implica un intero corredo, avrebbe rappresentato una notevolissima spesa. Sua Maestà il Re medesimo si fece approntare dall'Unione Militare un conto esatto del costo di tale uniforme ed il conto risultò in una cifra tonda di alcune migliaia di lire. Come sottoporre, in tempi di così gravi difficoltà di vita, il non lauto bilancio privato degli ufficiali a spese così consultevoli? Potrebbe a ciò provvedere una indennità di vestiario proporzionata a tale costo ma, fatta questa proporzione, ne verrebbe una spesa per lo Stato di parecchie migliaia di lire soltanto per gli ufficiali in servizio attivo permanente, senza tener conto degli ufficiali in congedo e della prima vestizione degli ufficiali di complemento che non possono essere trascurati quando debba essere affrontata nella sua complessità tale questione. Ecco da che cosa hanno tratto origine le decisioni contrarie di cui si è detto. Con ciò non si deve concludere però che la questione debba essere abbandonata, ma in ogni caso è necessario considerarla in tutti i suoi termini».

A proposito di gratificazione agli impiegati

Roma, 20, notte.

Circa la gratificazione semestrale agli impiegati dello Stato, il *Sereno*, in base ad informazioni assunte crede di poter affermare che nessuna deliberazione è stata finora adottata, e che neppure è fondata la notizia che la proposta di gratificazione sarà fatta dal ministro delle Finanze nel prossimo Consiglio, il giornale a questo riguardo scrive:

«Sarà bene dire come stanno le cose. Non bisogna, innanzi tutto, confondere i premi di operosità con questa gratificazione semestrale. L'errore deriva dal fatto che i fondi per la gratificazione gravano anche essi sui capitoli dei premi di operosità, ma si tratta di concessione affatto distinta. I premi di operosità sono concessi in ciascuna amministrazione, non a tutti indistintamente gli impiegati, ma solo a quelli che si segnalano per grande operosità e rendimento. Ciò avviene che si riducono al minimo le esclusioni perchè tutti gli impiegati, lavorando, cercano di distinguersi; ciò nonostante se ne avvantaggiano di più quelli incaricati di lavori speciali e straordinari. In altri termini, con i premi di operosità che si corrispondono mensilmente o in periodi più lunghi prestabiliti, si rimunera il lavoro straordinario che l'impiegato rende effettivamente. Quindi nessuna liberalità da parte dell'amministrazione. Viceversa, la gratificazione è una concessione spontanea, che viene corrisposta a tutti indistintamente gli impiegati delle amministrazioni centrali alla fine di ogni semestre. Almeno così si pratica da alcuni anni, ed è l'unica concessione che in tanto restrizioni abbia carattere di liberalità. In conseguenza i fondi relativi, pur gravando sui capitoli dei premi di operosità, non alterano la natura nè la disponibilità di questi, e vengono di regola stanziati alla fine dello stesso semestre. Da questo premesse risulta evidente che la concessione non potrebbe effettuarsi a vantaggio di una sola amministrazione, ma di tutte indistintamente le amministrazioni centrali».

Il giornale aggiunge che sarebbe opportuno adottare un provvedimento unico, e generale, poichè il bilancio ne offre anche le disponibilità, e si augura che il nuovo Ministro delle Finanze voglia dare subito disposizioni in proposito.

La questione dei marittimi

Monito del "Consolato del mare,,

Roma, 20, notte.

L'Ufficio stampa della Reggenza del Consolato del mare comunica:

«I recenti avvenimenti inducendo il mandante Adorni a restituire il mandato affidatogli dal prefetto di Genova per la straordinaria amministrazione della F. I. N., hanno riacutizzato il dibattito intorno alle origini, più o meno remote, dei dissidi nelle file dei marittimi, risollevando discordie totalmente artificiose a danno del Paese. Il Consolato del mare, in nome e per conto di tutti i Comuni dell'intera marinara, rivendica a sè il diritto di intervenire nella questione, che è di sua assoluta esclusiva competenza, dato il carattere nazionale della questione stessa. Se il Paese ed il Governo riconoscono tutta l'importanza del rinnovato Consolato del mare, hanno ammesso che dalla intensificata attività marittima l'Italia può senza dubbi attendersi di riconquistare la gloria e le fortune di un tempo, principalmente per l'innata virtù delle stirpe marinara, è pur vero che ogni eccessiva preoccupazione circa la sana operosità della gente di mare non trova giustificazione, nè anche contraddice alla dichiarata meritata fiducia. Il Consolato del mare afferma solennemente che la gente di mare ha diritto:

«1.o che una organizzazione unica tuteli tutti gli interessi morali e materiali della classe;

«2.o che l'organizzazione stessa sia affidata ad una propria Amministrazione.

«Rileva però che, perdurando lo stato di irrequietezza prodotto senza scrupoli, non è assolutamente possibile consentire alla consultazione dei marittimi per l'elezione di una Amministrazione legittima e formalmente intenzionata a fugare, con tutti i mezzi a sua disposizione, le cause perturbatrici della tranquilla operosità. Il Consolato del mare confida che il Paese non vorrà favorire ancora il giuoco dei perturbatori, e vivamente prega tutta la stampa che realmente ha a cuore gli interessi della nazione di negare ospitalità a tutti gli scritti atti a sollevare dissidi e ad esagerarne il valore».

Sequestri

Anche l'ultimo numero di «Rivoluzione Liberale» è stato sequestrato per un articolo: *Religione e democrazia in America*.

Roma, 20 notte.

Il Prefetto ha ordinato il sequestro del giornale massimalista *Il Lavoratore*, per un articolo intitolato: *Come si è perso a Mollaglia*.

Napoli, 20 notte.

L'ultimo numero del *Saggiatore*, a Rivista napoletana diretta da Gherardo Marone, è stato sequestrato per ordine del Prefetto.

Nuovo tentativo rivoluzionario in Portogallo
Lo stato d'assedio - La resa dei ribelli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Lisbona, 20, mattina.

Ieri, di buon'ora, è scoppiata una insurrezione militare, alla quale hanno preso parte parecchie unità dirette dagli ufficiali arrestati dopo gli avvenimenti del 19 aprile scorso, e che poterono evadere dalla fortezza di San Julian. L'incrociatore Vasco de Gama è coi rivoluzionari.

Il Governo ha preso subito misure per arrestare rapidamente il movimento rivoluzionario, sperando di poterlo dominare in poche ore. Difatti, qualche tempo dopo, il capitano Rapista, capo dei rivoluzionari, ed altri ufficiali, si sono arresi alle truppe governative. Si ha così l'impressione che il movimento agonizzi, subito dopo essere scoppiato. E si attende anche la resa dell'incrociatore Vasco de Gama. Gli ufficiali, che si sono arresi, sono stati messi agli arresti.

I rivoluzionari hanno formato un accampamento a Ajuda, presso Belem, nei dintorni di Lisbona, che le truppe governative hanno completamente circondato. Finora non è stato sparato nessun colpo di fuoco. Una divisione navale, col ministro della Marina, è partita per Lagos, dopo l'insurrezione, per eseguire le manovre di cui il programma era stato anteriormente stabilito.

Lisbona, 20 sera.

L'incrociatore Vasco da Gama ha capitolato. Il movimento rivoluzionario è terminato.

Il Governo ha proclamato lo stato d'assedio. La città è calma.

Il disastro coreano
Un migliaio di vittime — Tremila superstiti isolati dall'inondazione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, mattino.

Un dispaccio da Tokio al Sunday Express *dà diffusi particolari circa il disastro coreano, facendo ascendere le vittime già a un migliaio. Due mila case di Seoul sono state inondate. I sobborghi di Lungshan e di Tokio Island sono stati sommersi. I superstiti sono tagliati completamente fuori dalla rottura delle dighe, e le uniche comunicazioni possibili sono quelle del telegrafo senza fili, le navi non potendo superare la furia degli elementi. Se l'uragano non cessa, tremila coreani dovranno restare alle prese con la fame. Si attendono navi da guerra. I danni ammontano a molte migliaia di sterline.*

Un dispaccio del Daily Telegraph *annuncia che aeroplani giapponesi sono entrati in azione, per il salvataggio dei coreani. Duemila cinquecento scampati sono rifugiati a Tokio. Fra gli altri disastri, l'uragano ha causato lo scoppio dei gasometri di Ryuzan.*

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

La tradizionale Festa-Gara di San Quirico, si è svolta ieri ed oggi con magnifica solennità, nel ricordo di Cavalcata. E' una tradizione antichissima, che da qualche anno a questa parte va assumendo grandiosità e splendore per merito dell'on. Rondelli, già sindaco del simpatico paesello, che è l'animatore della festa. Ieri ai festeggiamenti, avvenuti in relazione nel parco della villa dell'on. Rondelli, parteciparono circa 15 mila persone, 15 bande musicali e diverse corporazioni. Numerosi paesani sfoggiarono costumi pittoreschi; e nella notte una fiaccolata numerosa sfondata per le vie del paese, cantando inni giocosi d'occasione, ha dato tutta l'impressione d'una festa «Piedigrotta». I festeggiamenti continuarono ieri sera, fra la massima allegria. L'on. Rondelli, domenica, nel consueto discorso dal balcone municipale, ha parlato alla folla ammassatasi nell'ampia piazza, dicendo della bellezza della festa che sono tradizione e vanto di Chiavazza.

Un bimbo infame, Ermenegildo Cierico, d'anni 53, su mandato di cattura è stato arrestato, perchè sospettato d'aver abusato d'una sua ragazza, oggi non ancora ventenne. La turpitudine data dal 1907. Avendo avuto inizio a Parigi, dove allora il Cierico si trovava, si è continuata poi a Viverone (Biella).

E' stato denunziato certo Antonio Pianaforte, pregiudicato, da poco tempo uscito dal carcere, per maltrattamenti alla propria moglie Angiolina, che è stata ricoverata all'ospedale.

Un carrettiere, certo Pietro Casale, d'anni 44, bontà trentino scendeva sul suo carro posto sbarrato di Quittengo, salendo a Rassa per far scaricare dal carro una automobile che sopraggiungeva a velocità, urtato dalla macchina, è finito sotto le ruote del proprio carro, che gli attraversava le gambe, fratturandogliele in vari punti. Il Casale è stato ricoverato all'ospedale in grave stato.

DA CUNEO

Suicidio d'un ventenne. — Ieri alle ore 12.10, il macchinista del treno proveniente da Torino, sonore, nei pressi di Madonna dell'Olmo, ove la linea ferroviaria è fortissima discesa, il corpo d'un individuo disteso sulla rotaia. Il macchinista diede immediatamente i freni, ma il treno era così lanciato, che egli non potè impedire che la ruota della macchina passassero sul corpo del disgraziato, staccandogli nettamente la testa dal busto. Fermato il treno, mentre si provvedeva ad avvertire l'autorità giudiziaria, venne pietosamente tolto da sotto le ruote il tronco dell'investito, mentre la testa veniva trovata a qualche passo di distanza. Giunti sul posto il commissario di P. S. avv. Adone, il giudice istruttore ed il dott. Cattaneo, ai quali ricostruire il tragico fatto, gli venne dato l'infelice poco prima dell'arrivo del treno, si era adagiato sulla linea ferroviaria, appoggiando la testa sulla rotaia di sinistra, ed attendendo così stoicamente, la morte. Il giovane che non aveva con sè documenti, fu poi tardi identificato per Emilio Canna, d'anni 23, residente a Cuneo. Circa le cause del suicidio regna il più profondo mistero, poichè il Canna, operaio inserviente ed ecclesiastico, non aveva mai manifestato tristi propositi nè famigliari o con gli amici, e non aveva ragione per indursi al tristissimo passo.

Mentre lavorava in un cava di ghiaia, presso Priola, lungo la strada nazionale, l'operaio Luigi Borgna, d'anni 31, venne investito da un carro ferroviario del carico della ghiaia, ed ucciso sul-l'istante.

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi e 10 giorni di reclusione è stato condannato il montenegrino Fosanovich, accusato di aver rubato alcuni oggetti di valore con abuso di fiducia, durante la prestazione d'opera.

Uno sfregio prodotto con un affilato coltello, è stato inferto, in seguito a litigio, a certa Rivista Quattrocchio da certa Julio Giovanna, che è stata poi arrestata in via Caroglio.

DA ASTI

E' stato tratto in arresto per truffa, tale Giuseppe Baravaglio fu Francesco, d'anni 42, da Andezeno (Torino), residente in Asti. Il Baravaglio è imputato di avere, in unione ad altri due suoi complici, ubriacato e poi indotto al giuoco della bocca, facendogli vendere lo 110 lire che aveva in tasca, certo Luigi Botta di Francesco, d'anni 32, da Montechiaro d'Asti, cieco di padre.

DA CASALE MONFERRATO

Per la caduta di un autocarro sopra cocci di vetro, il trentenne Eugenio Serazzi, lavorante all'Unione calce e cementi, riportò una profonda ferita al braccio ed all'avambraccio destro, guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Cadendo dal tetto, ubriaco, il contadino Carlo Smariglio, a Villanova, mentre sul colpo per frattura della base cranica.

Un monumento ai caduti è stato solennemente inaugurato a Pinzzano di Castel San Pietro.

DA DOMODOSSOLA

Due operai disgrazia sul lavoro. — Il meccanico Pierino Pagnoni d'anni 18, addetto alla Metallurgica di Villadossola, reparto luminari, attendendo al suo lavoro, venne investito dal materiale incandescente, riportando ustioni gravissime in seguito alle quali fu dovuto soccombere, per disgraziamento. Nel comune di Preglia, l'operaio Bernardo Strigini era salito sopra uno dei pali di sostegno della luce elettrica per compiere alcuni lavori, cadendo malamente a terra, riportava la frattura della spina dorsale, per cui fu ricoverato in condizioni gravissime.

DA GENOVA

Per omicidio contro la pensata figliola di 10 anni, è stata condannata a 6 mesi di reclusione tale Maria Rimbò. La sciagurata madre, appena denunziata all'autorità, si diede alla latitanza.

I ladri degli oggetti sacri rubati al Santuario della Vittoria, a Sestri Levante, e ritrovati in un gabinetto di decenza alla stazione Brignole, sono stati identificati per certi Pierino Rombola e Luigi Romano che hanno confessato la loro colpa, quella patria celeste a cui spero mi chiamerà fiddio.

«... Se dovessi morire in questo tempo di lotta e di riscossa nazionale, prego Iddio che mi faccia morire compiendo fino all'ultimo il mio dovere di sacerdote e di italiano, felice di chiudere il mio breve periodo di vita in un sacrificio supremo. Se morrò, e Iddio voglia che questo avvenga sul campo dell'onore, dopo avere invocati i nomi di Gesù e di Maria, avrò un pensiero per i miei cari, per la gioventù argentina, che tanto ho amato e per la quale ho lavorato colle mie migliori energie nella viva speranza di vederla uscita da ogni vincolo di scetticismo e di sensualismo, perchè solo nella piena libertà da ogni basso istinto l'uo sognata bella e nobile».

Spari, feriti e contusi
in un paese del Triestino

Trieste, 20 notte.

Sabato doveva tenersi sul monte Nanos, a Prevallo, una tradizionale festa popolare, ma gli stessi organizzatori avevano poi ritenuto di doverla sospendere per tema di incidenti. Tuttavia sabato partirono da Trieste una cinquantina di giovani fascisti che giunti a Prevallo, si abbandonarono a qualche schiamazzo. Quindi, constatato che realmente la festa era stata sospesa, i giovani spararono qualche colpo in aria. Qualcuno provocò dei contadini, ecco che insieme agli spari cominciò un po' di fermento, e qualche diverbio. La milizia nazionale intervenne e ristabilì l'ordine. Si ebbero dei contusi ed un ferito. Ma l'incidente più grave accadde davanti alla caserma della milizia nazionale. Alcuni fascisti, penetrati nella caserma, asportarono delle armi e con quelle si diedero per la via del paese ad una sparatoria. L'ordine però, poco dopo, veniva ristabilito.

Ucciso con una fucilata da un ragazzo mentre va per rubare albicocche

Napoli, 20 notte.

Nel pomeriggio di oggi, a Torre del Greco, certo Raffaele Faleiano di 16 anni è stato ucciso con una fucilata da un ragazzo che si era messo di guardia al suo podere, poichè ignoti ladruncoli rubavano le albicocche. Il giovane e ferreo guardiano scorto il Faleiano che prendeva le albicocche, puntò contro di lui il fucile e sparò senza colpire. Il disgraziato preso il mira cadde a terra e morì in pochi istanti.

DA AVELLINO

La quinta vittima del disastro di San Mango sul Calore, si è avuta colla morte di Antonio Pistacchio, il proprietario della fabbrica di fiochi artificiali saltata in aria.

IDROLITINA
LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

LAMA TRIS
fra le migliori, la più conveniente

LITIOSINA
Polvere per Acque da Tavola
La migliore e più perfezionata - Bevanda igienica
ANTIURICA - DIGESTIVA - EFFERVESCENTE
La scatola per 10 litri L. 4 — In vendita ovunque e presso SOCIETÀ SALOA

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
BEVETE LA SALUTE!... BEVETE FERRO-CHINA-BISLERI
A Tavola bevete Acqua minerale di
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
LEGGERA - GASSOSA - PURISSIMA
Felice Bisleri & C.° Milano

Rendete più dolce
il vostro soggiorno
al mare,
in montagna,
in campagna
con i biscotti alla Crema WAMAR
I Wafer WAMAR sono
la delizia del palato,
il profumo della bocca
e dei pensieri....

Profilo degli Etruschi

* * *

Ho letto in questi giorni un bel libro, d'uno che fu mio compagno di studi all'Università di Bologna: *Etruria antica*, di Pericle Ducati, allievo prediletto di quel « maestro indimenticabile » e archeologo di fama europea che fu Edoardo Brizio. « E' questo uno scritto — prefazione l'A. — un semplice profilo che di essa Etruria ho cercato di tracciare, come contributo ad una maggiore conoscenza del popolo etrusco, nei varii aspetti e nel loro complesso, presso una cerchia di persone più ampia di quella offerta da specialisti in singoli rami della etruscologia, cioè da storici, da glottologi, da archeologi ». Quanto fu sparsamente scritto dai dotti intorno a questo popolo misterioso e singolare, il lettore curioso qui ritrova ordinato in chiara sintesi: ecco perchè ho detto un bel libro. Ordinare e chiarire, in materia d'opinioni così incerte, intricate e contrastanti quali intorno agli Etruschi, è un poco anche definire e scoprire. Dall'intrico delle ricerche emerge le linee maestre della storia.

Oscuri e misteriosi gli Etruschi rientrano pure con il loro particolare profilo nell'ampio quadro e nel movimento generale della antica civiltà italica, la quale venne per mare e risalì la penisola da mezzogiorno, e dalle coste la portò luminosa della nostra prima civiltà. Poco dopo i Greci e i Fenici insulari e costieri, vengono dalla Lidia, secondo Erodoto, i Tirreni, e in lente spedizioni vanno a prendere terra a settentrione delle foci del Tevere, sulle spiaggie di un paese che anche oggi nel nome di qualche corso d'acqua e di poggio serba le traccie di un antichissimo popolo umbro. Navigatori, mercanti, industriosi i Tirreni s'impongono a poco a poco agli umbri agricoltori e pastori. Questi avevano già tessuto le prime trame della vita agricola, e sulle alture avevano cominciato a organizzare gli abitati e le rozze difese. Fra loro gli Etruschi istituirono i primi scambi, fecero i primi mercati mediterranei: poi occuparono e rinsaldarono le rocche, gettarono le radici della vita politica, stabilirono la città e dominarono il contado. L'umbro passò in paese etrusco.

I nuovi venuti erano esperti nel costruire. Mentre gli umbri pascolavano le greggi o vangavano la terra, quelli sapevano con arte adoperare la pietra. Elevavano giganteschi muri, giravano gli archi, lastricavano le strade, arginavano le acque, sfruttavano le miniere, avevano forni per fondere il ferro, lavoravano l'oro, commerciavano con la Grecia, con l'Asia, con l'Africa, con le colonie settentrionali della Gallia. Gli Etruschi erano una vecchia gente, operosa e scaltra, ricca d'esperienza e di tradizioni, con una scienza del cielo e della terra derivata in parte dalle più remote origini asiatiche. Avevano una ingegneria monumentale e perfetta, che arrivò forse il più solido nerbo della loro civiltà, e di questa fu la ragion d'essere secolare. La civiltà etrusca, intorno alla quale si è favoleggiato troppo, non aveva nulla della spiritualità greca, non ebbe letteratura, non lasciò poesia. Lo stesso fatto che la lingua d'un popolo ch'ebbe tanta ricchezza e potenza e così lunga vita è rimasta un mistero, un problema insoluto di segni, non può essere spiegato con sole ragioni materiali. Quei segni rimasero muti anche perchè non ebbe luce diffusa il pensiero etrusco. La vera lingua di quel popolo furono le costruzioni e le pietre, delle mura delle città ai templi alle tombe, furono i metalli, gli arnesi, gli adornamenti, dagli elmi e dagli scudi ai vasi alle monete agli specchi ai rinnoli d'oro e di bronzo della vita effeminata o virile.

La vera grandezza etrusca rimase segnata, murata, stampata nel suolo. Dalle coste gli Etruschi s'internarono, risalirono il corso dei fiumi, occuparono le alture, aprirono strade sicure verso l'Appennino quasi inviolato, senza passi precisi. Essi sapevano leggere nel terreno, dettero valore alle spiaggie, costruirono i porti, prosciugarono le paludi, valicarono i monti, fortificarono i caposaldi: con un genio più alto della pastorizia preistorica e dalla prima elementare agricoltura, distesero un vasto disegno sulla terra che i loro piedi calcavano, fecero quel che i popoli primitivi ed errabondi non fanno, s'uniformarono alla regione, s'annidarono nelle pieghe prepenniniche, non sostarono alle gole dei valichi; popolarono veramente il paese, lo segnarono con le proprie opere, gli diedero resistenza di linee che durarono secoli e secoli, e delle quali restano ancora i frammenti. Come sono rimasti le ossa degli uomini nelle tombe così sulla terra che fu Etruria sono rimasti a fiore del suolo gli avanzi scheletrici della civiltà il cui florido corpo è consunto. Ma bastano pochi avanzi perchè si possa ricostruire una parte di quel mondo. Erompono quei resti come punte di scogli dalle mobili acque e v'inducono un sacro rispetto, vi parlano con le loro moli potenti, massiccie, d'una superba tenacia, vi ispirano il genio della costruzione, il primo genio italico civile, il quale conserverà lungbesso i secoli una parte delle sue antiche forme, e fiorirà nel mondo romano e rifiorirà nel medioevo saccheggiatore e munito. Le prime mura cadranno in macerie, ma dalle macerie risorgeranno in nuove forme le linee antiche, non periranno tutte le città che furono allora fondate, le più dureranno come nidi perenni degli uomini, obbidienti a leggi più forti del tempo.

Il profilo di un tal popolo spira un meraviglioso vigore di forza materiali; la sua spiritualità e l'ascetismo mi sono sempre sembrate supposizioni e sovrapposizioni di tempi assai più tardi. Mi fa meraviglia lo stesso Ducati in un punto della prefazione, dove, indulgendo all'« atavismo » si esalta in Dante e in Petrarca. Se mai, gli Etruschi lasciarono ai tardi nepoti ben altri caratteri: non ultimi, la crudezza fredda e feroce, e il potente realismo. D'origine etrusca furono i ludi gladiatorii. « Alla danza quasi esclusivamente si restringeva l'arte scenica in Etruria: quanto siamo lontani dalla spiritualità degli spettacoli scenici di Atene! ». « Altri spettacoli, « scrive il Ducati, sono quelli ginnici, ma « anche qui si manifesta la volgarità di « gusto del popolo d'Etruria. Non come in « Grecia la ginnastica s'inalza a importan« za assai grande nella educazione dello « spirito nazionale, non come in Grecia le « gare ginniche sono nelle solennità festive « presso celebri santuari, quali Olimpia e « Delfi, il compimento di un atto sacro di « devozione alla divinità, non come in « Grecia l'esercizio della palestra costitui« sce la tendenza al perfezionamento del « corpo umano, perchè esso corpo raggiun« ga un'armonia di bellezza e di bontà col « luminoso intelletto, ma gli spettacoli « ginnici presso gli Etruschi servono solo « a soddisfare il piacere, ad alimentare « grossolane passioni. Nella pittura della « tomba tarquiniese degli Auguri, accanto « ai lottatori si ha il *Phersu*, che tiene al « guinzaglio un cane azzannante un disgra« ziato, il quale ha la testa nel sacco e che, « impigliato nel lungo guinzaglio, può a « mala pena difendersi dalla bestia aiz« zata con una clava: spettacolo crudele « che dimostra nell'etrusco del sec. VI una « passionalità bassa e vituperevole... Sem« pre l'etrusco fu amante della vita lieta « e spensierata: le frequenti rappresenta« zioni di allegri banchetti, di sfrenate « danze, specialmente nelle pitture degli « ipogei di Tarquinia e di Chiusi, dimo« strano quanto l'etrusco fosse portato alle « delizie della mensa, al tripudio del ballo. Al suo amore per gli esercizi di for« za e di destrezza, agli spettacoli buffone« schi e crudeli si aggiungeva la passione « per la caccia, che allora doveva essere « abbondante nelle basture boscose della « Toscana marittima, sulle pendici dei colli « e dei monti. Ma prevalevano i godimen« ti dati dal cibo e dalle bevande; il de« funto della famiglia dei Velii, che di« scende agli inferi, trova appunto i suoi « antenati in allegro banchetto con una « turba di servi che preparano la vivan« da... In conclusione nell'indole etrusca « constatiamo assai scarsa spiritualità e « una gran dose di materialismo ».

La stessa religione etrusca più che intima e profonda era superstiziosa e meticolosa e fatta di pompe. La meticolosità era il carattere saliente di quei riti religiosi. I sacerdoti, lettori gelosi dei formulari sacri, della rituali interpretazioni dei segni più materiali, erano gli arbitri della vita pubblica, artefici sottili e ferrei strumenti di potere politico, in regime stretto di oligarchie federate.

Non per nulla la prima monarchia romana e la repubblica aristocratica accolsero gran parte di quelle istituzioni. Anche il famoso fascio littorio, la scure fra le dodici verghe di ferro, è d'origine etrusca. Ma la romanità nel complesso fu ben altra cosa, di ben altra durata e portata nella storia del mondo. Etrusca è l'idea comunale federativa, ma l'idea dello stato non è etrusca. Essa crebbe in Roma insieme con il concetto universale della legge e con il sentimento unitario della nazione. Se i romani appresero dai vicini l'arte di costruire ponti e di lastricare strade, non ben altre virtù si aprirono a poco a poco le vie del mondo. Il libro magico della loro storia, aperto ai popoli, si chiama diritto.

LUIGI AMBROSINI.

PERICLE DUCATI. - *Etruria antica*. (Voll. due) nella Biblioteca *Storia e Pensiero*, Paravia, Torino. — Ricordiamo al lettore che un'altra Casa editrice torinese, la « Sten » ha felicemente iniziato a cura di Ettore Pais la ristampa in bella edizione illustrata della monumentale *Storia di Roma antica* di Teodoro Mommsen. La traduzione di Luigi di San Sepirito. E' già uscito il primo volume in due tomi, che va dalle origini alla conquista della Grecia.

Ferdinando Martini prepara un nuovo libro
"Cammin facendo"

Roma, 20, mattino.

Il collega Carlo Montani ha incontrato a Chianciano, Ferdinando Martini: e riferisce l'incontro nel *Messaggero*. Richiesto a quali lavori attendesse, l'illustre scrittore ha risposto annunciando un nuovo volume, con un titolo familiare ai lettori della *Stampa*, che da anni lo adotta per una delle sue rubriche di cronaca: « *Cammin facendo* ». Ha detto Ferdinando Martini:

— Sto ultimando il volume che deve fare seguito alle « Confessioni e ricordi », e che intitolerò « Cammin facendo ». Va dalla rivoluzione del 1859, che ho veduto, sino all'ultimo Ministero Giolitti, ma di politica, propriamente detta, contemporanea, parlo il meno possibile. Più che altro si tratta di impressioni personali, perchè, in fondo, viene anche il momento in cui la passione politica si affievolisce. Dal primi dell'anno sono stato a Roma una quarantina di giorni in tutto, a dir molto. Sto quasi sempre a Monsummano, nella mia villetta, in compagnia di qualche amico di passaggio, ma, soprattutto, coi ventimila volumi della mia biblioteca. Non può credere quanto sia difficile curarli, teneri d'occhio, per non perdere la loro confidenza. Come non mi riesce di perdere il vizio di scrivere, così non riesco a perdere quello di leggere, ma poichè, specie in materia di rievocazioni del passato non troppo remoto, mi accade di leggere castronerie da prendersi delle molle, sorro alla mia biblioteca per controllare e documentare le inesattezze; ed allora questo o quel volume mi afferra e mi porta via magari una giornata. Qualche volta mi capita tra le mani un autore di quelli che hanno accesso l'entusiasmo della nostra giovinezza; ed allora si prova su quelle pagine l'impressione che si riceve dalle donne che si sono amate con trasporto, e che si ritrovano dopo molti anni, coi segni indelebili della vecchiaia, che non perdona. Non dovrei, veramente, toccare questo tasto...

— Ma lei, dopo tutto, sta benissimo...

— E' verissimo. Devo alla cura di Chianciano la mia guarigione; ma alla guarizione come vorrei io, ha purtroppo 84 probabilità contrarie.

— Sarebbe a dire?

— Il 30 di questo compio 84 anni.

La signorina Maria Bosso
medaglia d'oro benemerita dell'istruzione

Casale Monferrato, 20 notte.

A Villanova Monferrato, presente tutta la popolazione, le Autorità locali e di Casale, avviene solennemente consegnata la medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione, decretata dal Ministero della P. I., alla signorina Maria Bosso, la quale, fondato con mezzi propri l'Asilo di Villanova, lo dotò recentemente di un vasto parco e di un ricco palazzo di sua proprietà, ella ritirandosi a vivere in poche stanze. Alla munifica donatrice, raro esempio di pietà e di altruismo, la popolazione offerse un « Album », colle firme di tutti i villanovesi, nessuno escluso. Durante i numerosi discorsi, pronunciati nella circostanza, fu opportunamente rievocata la figura del padre della donatrice, ing. Carlo Bosso, patriota ardente, che soffrì il carcere per la redenzione d'Italia, amico intimo e prezioso di Vincenzo Gioberti, nonchè valente organizzatore della difesa di Casale, nel marzo 1859, contro le truppe austriache. Saggi di recitazione infantili misero fine alla simpatica cerimonia, svoltasi nel parco stesso donato, ambiente suggestivo di poesia.

L'Atlante linguistico della Società filologica friulana

Il ministro dell'Istruzione, on. Fedele, partecipò in questi giorni alla Presidenza della Società Filologica Friulana che aveva assegnato per l'esercizio 1924-25 un sussidio straordinario di 15.000 lire in favore della grande impresa dell'Atlante linguistico italiano. Con ciò il Governo nazionale dimostra il suo sempre maggior interessamento a questo grandioso lavoro scientifico, di cui la Filologica friulana con nobile e patriottico ardire ha assunto l'iniziativa. Ci auguriamo che l'esempio del Governo serva di sprone a quelle Amministrazioni provinciali e comunali che ancora non hanno assegnato un contributo ad un'opera, che sarà titolo d'onore per la scienza italiana.

Bottecchia

Vittoria esemplare

La seconda vittoria di Bottecchia nel Giro di Francia non solo è un successo personale di primissimo ordine, dal quale ogni sportivo italiano sente l'orgoglio, ma è una lezione e un esempio a tutti gli sportivi. L'ormai popolarissimo campione veneto ha vinto, perchè ha saputo organizzarsi alla vittoria. Il suo è il successo di un atleta completo, che non si affida solo alla forza, ma fa entrare in azione la volontà, e ripone nella preparazione i tre quarti buoni di quella che si suol chiamare la fortuna. « Botecia » non corre solo coi garretti, corre anche col cervello. La sua vittoria è preparata quanto meritata.

Il Giro di Francia si corre per un mese su una pista inverosimile, di 5500 chilometri di tracciato, irta di tali difficoltà, pericoli e fatiche da schiantare i muscoli e il cuore di qualunque più superbo atleta. Ma non è tutto. Il Giro di Francia si corre in Francia. Esso comincia e finisce a Parigi, una delle tre o quattro città del mondo, dove è più facile a un re passare inosservato che non sia facile a un provinciale qualunque raggiungere in un caffè sul Boulevards una notorietà di cinque minuti. La metropoli è un oceano dove si perde chiunque, dove non riesce a galleggiare chi vuole, dove riesce ad essere qualche cosa solo chi è veramente qualcuno. Qualunque corridore italiano può partire da Parigi per la classica prova, sperduto nella vasta folla moltitudine dei colleghi di Francia, del Belgio, del Lussemburgo, della Svizzera: ma partire in sella di una bicicletta è troppo poco, per poter solo sperare di arrivare al traguardo. « Botecia » è partito in testa a una « équipe », cioè, a cavallo di una Casa. Il mese fa egli era già un cartellone « réclame », non era soltanto un bipede capace di pedalare.

Il bipede pedalatore aveva cominciato a farlo nel 1923, quando non partì per vincere, ma per far vincere. Quando non si è nessuno bisogna trovare qualcuno che vi presti una ragione di essere. Nel primo anno Bottecchia corse per gli altri, tirò per gli altri. Era giovane, povero, non poteva aver fretta, non doveva aver fretta; ma, intelligente e furbo come era si accontentò di correre per la pagnotta, non disturbò la gloria, firmò un contratto modesto e necessariamente servile e lo osservò da galantuomo, da ragazzo onesto e disciplinato. Colse l'occasione per andare a vedere, intanto, come andavano le cose, come si corre un Giro di Francia. Ebbe il merito di fare in un mese il suo corso elementare e il suo corso di perfezionamento allo stesso tempo. Seguì e aiutò i campioni fedelmente, tenacemente, come era suo impegno, ma li osservò per vedere come facevano e non rimanere a metà strada, come qualcuno faceva a vincere. Studiò i campioni per diventare un campione. L'anno seguente partiva per vincere e vinceva. Ci fu del merito in lui, ci fu della sorpresa intorno a lui. Quest'anno la cosa era anche più difficile. C'era un terribile prestigio in lui: c'era una lotta spiegabilissima, ma senza quartiere intorno e contro al suo prestigio. C'era chi voleva la sua vittoria, c'era chi non la voleva: Bottecchia era il guerito della corsa. Il suo nome era il vessillo più alto, ma anche più minacciato della battaglia. Partiva favorito, ma da un favore di cui forse avrebbe fatto volentieri a meno. Ogni possibilità di sorpresa era da scartarsi. Gli avversari partivano tenendo d'occhio lui. I campioni e le squadre avversarie facevano la corsa su di lui, le fughe erano decise dalle sue bucature, i treni infernali erano d'obbligo sulle sue « défaillances ». La corsa era necessariamente contro l'italiano. « Botecia » doveva vincere contro tutti, fin dal primo scatto, dalla prima spinta data sui pedali.

Tutti i suoi ammiratori capirono questo, all'inizio del Giro, in Francia come in Italia. Bottecchia l'aveva capito ai pari degli altri, ma molto tempo prima, fin quando aveva cominciato, dopo la vittoria del 24, a prepararsi per quella del 25, che sarà l'ultima delle sue vittorie nel Giro, perchè questa sarà anche l'ultima delle sue corse attraverso la Francia, da Parigi a Parigi. Anche una volta Bottecchia è un uomo di nervi sani e di testa fina: ha capito che quel che Parigi poteva dargli glielo ha dato. Ne parte senza infatuazioni, intelligente come quando ci arrivò la prima volta. Il campione non potrebbe essere più completo di gambe e di testa. Il trionfo non gli ha dato al cervello: lo sforzo non gli ha tolto respiro. Bottecchia non soffre di vertigine. L'altezza non gli dà il capogiro. E' popolo, di quello buono: fu carchi di ubbriacarlo con lo « champagne », e lui non ne risciacquò la bocca e lo spruzzò a fontanella, ridendo. E' divertentissimo questo provinciale, questo mezzo tra contadino e carrettiere, che conquista Parigi, quella parte di Parigi che si può conquistare coi pedali, e non si lascia prendere, non si lascia conquistare. Parigi vale due Giri di Francia, ma poi basta. Ecco un grande tenore, che sa ritirarsi a tempo. D'ora innanzi canterà in provincia, reciterà le parti d'Italia dalle più famose alle più popolari, che lo vedranno correre, che avranno il gusto di salutarlo e di gridargli bravo.

L'insegnamento è tutto qui: viene dall'uomo e non solo dal corridore. Viene dal suo arguto profilo di falchetto sul palo, e non soltanto dai magnifici garretti anelli, eleganti grissini piemontesi. Lo sport italiano ha bisogno non solo di queste vittorie, ma anche di questi insegnamenti. I nostri *routiers* hanno ancora bisogno di imparare a correre. Noi siamo dei romantici perfino quando corriamo in bicicletta. C'è un romanticismo ciclistico in Italia, al quale Bottecchia oppone il confronto della propria classicità ragionante e ingegnosa. Egli ha vinto perchè ha voluto vincere, perchè ha saputo prepararsi, perchè si è cucinato il giro per conto proprio prima di farlo; ha studiato le strade, ha fatto i conti col percorso tappa per tappa, salita per salita. La strada è il nemico. La moltiplica è un'arma contro il nemico, spesso decisiva. La vittoria di Bottecchia è una vittoria di moltiplica cambiata a tempo, un successo di rapporti. Coi rapporti minimi ha schiacciato le salite, coi rapporti massimi ha rinforzato le discese. Ha dominato il percorso, non si è fiaccato le gambe. Ha preso la mira giusta ogni volta che la strada gli diventava nemica. Ha sparato con l'arco appropriato. Bottecchia è un cacciatore, ha l'occhio del cacciatore, conosce il terreno. Il popolo di quello che vive in campagna e sa rendersi conto delle cose: ha fatto il carrettiere, ha visto i muli al tiro, ha visto il carro sulle salite. Ha risolto a modo suo, per il suo verso, problemi di meccanica agli elementari, ma sui quali si è affaticato un tempo il genio di Archimede: il problema della leva, della vite, dell'argano. Questi paragoni andateli a dire a lui, non li capirà. Eppure egli se li merita, il buon « Botecia », che fa vinto. Ed ha vinto perchè ha saputo prepararsi e ha saputo calcolare bene. Gli sportivi si esaltino in lui, ma in nessun modo potranno meglio esaltarsi ed esaltarlo che nell'imitarlo, se ne sono capaci.

Da due anni Bottecchia ha insegnato ai suoi colleghi di mezza Europa che un Giro di Francia si vince così.

L'ultima tappa

Parigi, 20, mattino.

L'aria è fresca e il cielo sereno, quando si parte per l'ultima tappa del giro di Francia. Bottecchia appare di ottimo umore e disposto a prodigarsi. Infatti la montagna russa che costituiscono quasi tutto il percorso sono infilate abbastanza a svelta andatura dal trevigiano. Si arriva a Boulogne sur Marne, primo rifornimento, alle 6,15 senza che nessun concorrente sia in ritardo. Nel tratto fra Boulogne ed Abbeville la strada inghiaiata di recente provoca numerose forature, ma l'andatura è così lenta che gli accidentati riprendono facilmente.

Forature senza conseguenze

Ad Abbeville, a 203 chilometri dalla partenza, 36 dei 40 concorrenti arrivano alla 9,46 per il secondo rifornimento della giornata. Il gruppo resta poi compatto sino alla salita di Poix, che, tirato da Gremo, provoca il frazionamento del gruppo in tre plotoni: frazionamento però viene annullato dopo alcuni chilometri di pianura. Registriamo ancora numerose forature che colpiscono, tra gli altri, Gremo e Bresciani.

Verso Beauvais, Ettore Martin e Lacolle tentano vivamente la gara con frequenti tentativi di fuga. In certi momenti il gruppo di testa si riduce ad una quindicina di uomini ma poi si ingrossa presto. A 15 Km. da Beauvais, Bottecchia fora e nello spazio di un chilometro subiscono lo stesso accidente Gremo, Luciano Buysse e Gay. Il leader della classifica generale riprende da loro e con estrema facilità.

A Beauvais (346 Km. dalla partenza), terzo rifornimento, si arriva alle 13,25. Ormai non mancano più che 105 Km. dalla meta finale. Però questo tratto è assai pericoloso poichè l'andatura accelera e la strada si fa molto cattiva. Le forature si moltiplicano: Benoit, Masson, Buysse, Gay, Gordini, Sellier, Martin fornano ripetutamente e sono costretti a duri insegnimenti per riprendere. Tuttavia a 30 chilometri dall'arrivo vediamo che sono insieme oltre 20 corridori.

Da questo punto la corsa prende decisamente un ritmo di battaglia. Infatti, assistiamo ben presto ad un frazionamento che lascia in testa soltanto Bottecchia, Gay, Bellanger, Benoit, e Franiz, i quali sono seguiti da tutti gli altri sparpagliati. Soltanto Sellier e Buysse ripiendono contatto ma il gruppo si mantiene in questa formazione soltanto per poco tempo ed anche Benoit viene staccato. E' Bottecchia che tiene alla qui movimentata la corsa ed ancora tenta scatti ansanti nella speranza di schiacciare i suoi avversari ed arrivare solo alla mota. Ma i suoi sforzi non ottengono il risultato desiderato. Franiz trattanto fora e rimane staccato.

Restano così a formare il gruppo di testa Bottecchia e i fratelli Buysse in rappresentanza dei violetti e Bellanger ed Aymo per i blu-cielo. Questo quintetto, che viene condotto alternativamente da Bottecchia e da Buysse, passa tra una folla grandiosa che acclama al nome di Bottecchia ed arriva al Parco dei Principi, dove avrà luogo l'epilogo, senza essere raggiunto dagli immediati inseguitori che a 500 metri di distanza si dibattono tra una folla di ciclisti e di automobilisti quanto mai indisciplinata.

L'arrivo al Parco dei Principi

L'aspetto del Parco dei Principi all'arrivo dei corridori è imponente. Tutti gli spalti, tutte le tribune e il prato stesso sono gremiti di folla che tra un silenzio religioso assiste alla volata. La volata è condotta da Luciano Buysse che ha alla sua ruota Bellanger e Bottecchia. All'uscita dall'ultima curva Luciano Buysse allarga leggermente permettendo a Bottecchia di passare all'interno. Bellanger tenta nell'attaccare il trevigiano e si svolge una gara palpitante. Ancora a trenta metri dal traguardo si ha l'impressione che debba uscire vittorioso il francese, ma Bottecchia fa un estremo sforzo riesce a tagliare il traguardo con una mezza ruota di vantaggio.

Un'ovazione indescrivibile accoglie la vittoria di tappa, che consacra quella della classifica generale, del trevigiano, che è raggiante e che è subito circondato dai numerosi nostri connazionali e portato quasi in trionfo. Gordini arriva nel terzo gruppo e si appropria nello sprint il primo premio di tappa della sua categoria. Anche gli altri corridori italiani sono festeggiati da parte dei nostri connazionali il cui entusiasmo è vivissimo.

Ecco l'ordine d'arrivo dell'ultima tappa:

1. BOTTECCHIA, che copre i 343 chilometri in ore 14, 53' 00" alla media oraria di chilometri 23,045.
2. Bellanger nello stesso tempo.
3. Aymo, idem.; 4. Buysse Luciano, idem.; 5. Buysse Giulio, idem.; 6. Sellier in 14, 54'; 7. Franiz, idem.; 8. Gay, idem.; 9. Benoit, idem.; 10. Alavoine in 14, 55' 03"; 11. Beckmann in 14.57'; 12. Gordini, idem (primo dei touristes routiers); 13. Hardy, idem.; 14. Tourard, idem.; 15. Englebert, idem.; 16. Rossignoli, idem.; 17. Verdick, idem.; 18. Delongche, idem.; 19. Despontins, idem.; 20. Bresciani in 14, 58' 02"; 28. Canova; 29. Gremo; 33. Picoin; 38. Bianco; 39. Conte; 40. Arcosio; 44. Berni.

Ecco la classifica generale al termine della lunga gara:

1. BOTTECCHIA, in ore 219, 10' 18";
2. Buysse L., in ore 220, 4' 38";
3. *Aymo*, in ore 220, 6' 55"; 4. Franiz in ore 220, 21' 48"; 5. Delongche, in 220, 38'; 6. Beeckmann in 221, 30' 21"; 7. Buysse, in 221, 43' 52"; 8. Verdick, in 221, 54' 56"; 9. Sellier, in 221, 56' 17"; 10. *Gay*, in 222, 1' 21"; 11. Bellanger, in 223, 30' 28"; 12. Benoit in ore 223, 37' 22"; 19. *Rossignoli*; 21. *Gordini*; 23. *Piccin*; 26. *Gremo*; 27. *Canova*; 28. *Bresciani*; 33. *Berni*; 34. *Arcosio*; 35. *Bianco*; 42. *Conte*.

Classifica generale dei touristes-routiers:

1. Despontin; 2. *Rossignoli*; 3. *Gordini*.

Glorioso bilancio per gli italiani

Col terzo di Modane delle 15,25 è giunto ieri a Torino, reduce dalla faticosa « randonnée » del Giro ciclistico di Francia, Bartolomeo Aymo, classificatosi terzo nella appassionante prova. Egli aveva preannunciato il suo arrivo con un telegramma alla famiglia. Il suo sollecito ritorno, verificatosi prima di quello degli altri italiani partecipanti al Giro di Francia, trova appunto motivo in ragioni famigliari. La notizia del suo arrivo era stata conosciuta da un certo numero di conoscenti ed appassionati sportivi, e costoro non mancarono di fare al campione piemontese calorosa accoglienza.

Circa un centinaio di persone salutò alla stazione di Porta Nuova il campione torinese con applausi, con grida di « Viva Aymo! Viva l'Italia! ». Il corridore appariva sorpreso da così spontanee e calorose salute della sua città. Ringraziando e sorridendo impresse posto in vettura coi parenti, e si è tosto allontanato, diretto alla sua abitazione. Egli appariva in ottime condizioni fisiche.

TEATRI

Il piccolo zio ha sognato

Commedia di Dostojewsky

Vienna, 20, notte.

E. G. — A trent'anni dalla morte di quello che fu indubbiamente il maggiore degli scrittori della Russia della seconda metà del secolo scorso, Teodoro Dostojewsky, lo spirito di ricerca intorno alle opere sue si è immensamente ravvivato; è intendimento dei suoi ammiratori di elevargli una l'opera sua, in gran parte inedita, un colossale piedestallo di gloria, e mentre da un lato Commissioni ufficiali e semi-ufficiali russe ricercano fra le sue carte (raccolte dalla vedova e dopo la morte di questa lasciate allo Stato) ciò che possa farne sempre più grande la memoria, dall'altro editori danno alle stampe pubblicazioni inedite e volonterosi direttori di teatri danno alle scene lavori drammatici od inediti o rimasti negletti per decenni. Fra questi direttori di teatro è Max Reinhardt, che nel suo teatro in der Josefstadt ha incenato con incomparabile finezza questa commedia: *Il piccolo zio ha sognato*, che non è un lavoro a tesi, ma una profonda, quasi direi feroce, descrizione di ambiente, tanto piena di crudo sarcasmo da determinare indifferentemente nell'animo dello spettatore sia il riso che un senso di tristezza. Come vi sono esseri umani deformi in modo da destare in chi li osserva un senso di ilarità, che è ad un tempo di pena, così vi sono analoghe situazioni morali, nel ritrarre le quali Dostojewsky è maestro insuperabile.

Caratteristica in questo lavoro è la parte, si può dire, drammaticamente ridicola, affidata agli uomini: un vecchio principe rammollito, un marito, consigliere di Stato, idiota per volere della moglie, un giovanotto di buona famiglia, buon ragazzo, ma che non fa che lasciarsi convincere di aver fatto delle sciocchezze. Di donne un pulluio, per le quali l'essere false, invidiose, cattive è un patrimonio portato dall'ambiente: una madre che, per la falsa educazione avuta e per un pregiudizio sociale, tenta far mercato della figliola, rovinandole in spirito, ed una giovinetta, un'anima, la cui purezza si dibatte con le ondate di fango, e che forse nell'intendimento dell'autore vuol rappresentare l'intima bontà dell'essere umano prima che sia avvolto dalla corruzione sociale.

Sinaide, giovanetta, figlia di Maria Alessandrowna, di buona famiglia borghese di città di provincia, ha avuto una passioncella per il suo giovane maestro, che innamorato e respinto dalla famiglia che non vuol saperne di « mesalliance », ha tentato di uccidersi, e ora, in miseria, attende all'ospedale che Sinaide sia pietosa con lui. Ma Sinaide obbedisce al divieto materno. Paolo Mosgliakoff, un giovane notaio, aspira pure all'amore di Sinaide. Arriva nella città uno zio di Paolo, il Principe, vecchio settantenne rimbecillito, antico donnaiolo, ricco a milioni. E' ospite nella casa di Maria Alessandrowna, che si esalta al pensiero di darlo in marito alla figlia Sinaide. Questa si ribella all'idea del turpe mercato, ma la madre le insinua nell'animo un sottile veleno. Un lungo viaggio di nozze in Ispagna; con i denari del principe rimbecillito c'è modo di far venire in Ispagna e risanare anche il povero maestro malato: Sinaide potrà così avere marito, ricchezza, amore, pietà; poi il vecchio, che per la paralisi ha i mesi contati, morirà, ed essa sarà principessa vedova senza essere stata affettivamente moglie, e potrà seguire gl'impulsi del proprio cuore. La giovanetta si dibatte contro gli argomenti materni, poi cede.

Si svolge la turpe commedia dell'adescamento del vecchio, cui Sinaide si presta come ad un martirio: non è difficile ad una bella giovanetta far dire ad un vecchio ciò che si vuole e la commedia riesce in pieno. Ma Paolo, il nipote, ha assistito, inorridito alla scena, ha timore di perdere Sinaide, persuade il vecchio zio che tutta la scena è stato un sogno, e lo catechizza così bene, che, quando alla presenza delle amiche invitate al ricevimento Maria Alessandrowna sta per comunicare il fidanzamento della figliola col Principe, questi racconta il sogno. Alle proteste di Maria che non si tratta di un sogno, ma di una realtà, il Principe non sa più che ribattere; la scena alla presenza degli ospiti si fa penosamente ridicola, finchè Sinaide in una ripresa di ribellione rivela la mostruosa della quale è stata collaboratrice ed abbandona disgustata la casa; va dal tristo povero e malato che attende il suo conforto. Paolo si accorge di aver fatto una nuova sciocchezza e ha perduta così ogni speranza su Sinaide; gli ospiti se ne vanno con risate ironiche di scherno, e Maria, la madre che per un'errata concezione di ciò che poteva fare la felicità della figliola, era stata origine di tutto il male, rimane sola col marito, che ha da essa il divieto di parlare e che ride di una larga risata idiota.

ALL'ALFIERI

La Compagnia « Città di Milano » rappresenta stasera la nuovissima operetta di Kalmann: *Contessa Maritza*, protagonista la signora Ria Di Marzio.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Comp. di operette Città di Milano). — Ore 21: « Contessa Maritza », di Kalmann.
PARCO MICHELETTI - Compagnia di Rivista Ida Bicella — Ore 21: « Adamo ed Eva », di Rizzo e Bel Ami.
MAPPEI — Varietà. Grandi spettacoli.
SALONE UMBERTO — « Madre adorata » con Betty Blythe. « Volate per mio suocero », comica.
CINEMA VITTORIA — « L'assalto » con Leo Chaney. « Il matrimonio di un imbecille » (comica).
CINEMA STATUTO — « Per piaceri di più ».

Alle grandi manovre
dell'esercito polacco

Roma, 20, notte.

L'esercito polacco compirà quest'anno una importante esercitazione di grandi manovre destinate a suscitare un vivo interessamento non soltanto nei riguardi tecnico-militari ma anche in quelli politici. Il tema di queste manovre indicherà a grandi linee il tipo dei compiti che dovranno spettare all'esercito data la conformazione delle attuali frontiere e la necessità di considerare l'ipotesi che esse siano contemporaneamente minacciate da tre lati; quindi lo svolgimento dell'azione potrà dare luogo a considerazioni e rilievi interessanti la stessa situazione politica di questo stato confinante direttamente con grandi potenze militari. Data l'importanza che assumeranno le manovre, esse saranno presenziate da alti ufficiali esteri di parecchi Stati. A quanto è stato riferito all'Epoca, l'Italia invierà come suo rappresentato un ufficiale generale che probabilmente, secondo il giornale, è stato già designato nella persona del sotto capo di Stato Maggiore generale, generale di Corpo d'armata Francesco Grazioli.

Pellegrinaggio degli studenti di teologia salesiani

Roma, 20 notte.

Domani mattino alle 7,30 giungerà a Roma il pellegrinaggio dello studentato teologico dell'istituto internazionale di Don Bosco di Torino. Delle 150 persone di cui si compone questo pellegrinaggio 10 sono professori dell'Istituto gli altri sono tutti studenti, 50 già sacerdoti e 90 ancora chierici. Venticinque diverse nazionalità sono rappresentate in questa schiera di giovani tutti salesiani che quando hanno compiuto nella Casa di Torino i loro studi teologici tornano alle case salesiane delle loro lontane terre ad esercitare l'apostolato sacerdotale. Nelle giornate romane che saranno dedicate alle pratiche giubilari alloggeranno all'ospizio del Sacro Cuore al Castro Pretorio.

ARTERIOSCLEROTICI

Consiglio per campar a lungo e bene:
1° Niente eccessi di nessun genere;
2° Cura di joduro un mese in primavera ed un mese in autunno: per diminuire la pressione arteriosa.
3° Cura del «Iot» due mesi in inverno e due in estate: per neutralizzare i germi patogeni dello stomaco e dell'intestino che avvelenano il sangue.

Italia-Bombay

Servizio quindicinale combinato per passeggeri e merci.

Partenze dall'Adriatico
(coi «Lloyd Triestino»)
da Trieste ogni 1.o del mese, ore 7
da Venezia il 2 di ogni mese, ore
da Brindisi il 4 » » » ore

Partenze dal Tirreno
(con la «Marittima Italiana»)
da Genova al 15 di ogni mese ore
da Napoli » 16 » » » » 2

INFORMAZIONI:
a Milano presso l'Agenzia del Lloyd Triestino, Galleria Vitt. Em., 39, oppure presso le Sede Centrale delle Società, a Trieste e a Genova; e presso tutte le Agenzie di viaggi.

NUITS POMPEI

LA CIPRIA DI GRAN MODA VELLUTA E RINGIOVANISCE LA PELLE

RANCÉ & C.ie

TERME D'ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO
FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Metriti ed Ovarosalpingiti -

L'Ente del Pesco

La chiusura del Convegno di Canale

Alba, 20 notte.

Ieri i congressisti, guidati dal prof. Ferraris, effettuarono una gita illustrativa nella regione del pesco comprendente i due mandamenti di Canale e di Corneglíano. Ovunque ebbero accoglienze festose: a Montau, a Borgo, a Corneglíano, a La Verza, vennero ricevuti in Municipio. A La Verza fu rilevata l'opera spiegata da un Ventennio dall'avv. Ferrio, l'iniziatore della coltura del pesco in quella località.

Al ritorno proseguirono i lavori del convegno sotto la presidenza del marchese Montesemolo, presidente del consorzio delle cattedre ambulanti e con l'intervento di altre numerose personalità, fra le quali S. E. Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata di Torino, il comm. De Albertis, Giacomo Mario, presidente dell'Istituto Bonafous e della Pro-Piemonte, il comm. Castellino vice-commissario governativo della Camera di Commercio di Cuneo, il cav. Angelo Enrico, il cav. uff. Balzanelli, della reale tenuta di Pollenzo, il cav. Bianchelli presidente del consorzio antifillosserico di Alba (il primo Ente che concesse terreni per vivai e frutteti sperimentali), il comm. avv. Frisetti segretario della Camera di Commercio di Cuneo, ecc.

Dopo la relazione del dott. Maurizio Ferrio sulla concimazione del pesco, il prof. Bassi, della Federazione dei Consorzi agrari di Piacenza, trattò della selezione delle piante atte alla riproduzione. Il prof. Monti di Torino parlò della fabbrica delle marmellate e della utilizzazione dei cascami delle pesche; il prof. Roni di Trento presentò un ordine del giorno col quale si richiede al Ministero delle Finanze la confezione di cerotti di tabacco a titolo costante per evitare danni alle piante e innesti nella lotta contro i parassiti. Infine l'ing. comm. Canonica, consigliere provinciale di Cortemilia, trattò ampiamente l'importante problema delle comunicazioni ferroviarie e stradali per la zona del pesco, concludendo sulla necessità peculiare della costruzione di una linea a scartamento ordinario Alba-Canale-Vaglierano. Prese poi la parola l'on. Cassin, il quale rilevò non solo la necessità, ma l'urgenza della costruzione della linea.

Stamane, dopo la solita visita al mercato, nel quale erano accumulati circa trentamila chilogrammi di pesche che vennero rapidamente contrattate, si è iniziata l'ultima seduta del congresso, presieduta dal comm. Francesco Castellino. Scelse un'interessante relazione il dott. barone Wrisperberg, di Bolzano, il quale riferisce sui problemi dei trasporti e della penetrazione sui mercati esteri della nostra produzione. Sull'argomento presero la parola il dott. Marino, della Cattedra ambulante di Lugo, l'on. Cassin, il quale tracciò con efficace sintesi il lavoro di organizzazione compiuto nei paesi ove maggiormente in senso sviluppo la frutticoltura per la confezione e lo smercio dei prodotti, insistendo essenzialmente sulla necessità di una sistematica raccolta di dati statistici sulla produzione e il commercio del pesco, sull'insegnamento della frutticoltura e sulla costituzione di enti, i quali curino la standardizzazione della nostra produzione, la quale viene già eseguita dall'America, dall'Australia e dal Sud Africa, inoltre l'on. Cassin insistè sulla necessità di studiare la conservazione, con l'industria del freddo, dei prodotti; trattò la questione della rapidità dei trasporti, elevando l'esempio di quanto viene fatto dalle compagnie estere e specialmente dalla P.L.M. Concludè approvando la necessità di costituire un Ente, il quale abbi precisamente le conclusioni del convegno così per la parte agricola come commerciale. Scelse un lieto augurio, interpretando il sentimento dei congressisti, per gli organizzatori, il sindaco di Canale, il conte Marchisio, i proff. Ferraris e Bartucci, e il comm. avv. Frisetti.

Vengono quindi lette numerose adesioni pervenute, tra cui quelle delle Camere di Commercio di Londra, Parigi e Berna, dell'on. Rubino, del Ministro dell'Economia nazionale, che ha delegato a rappresentarlo il prof. cav. Fantino, direttore della Scuola enologica di Alba. Dopo il saluto degli agricoltori goriziani, portato dal prof. Vallir, e degli agricoltori di Trento, portato dal prof. Tranquillini, il prof. Ferraris dà lettura dei voti concordati dal Congresso, fra i quali degno di nota quello col quale viene costituito il Consorzio del pesco fra la Camera di Commercio, gli enti agrari, i pubblici interessati e quello richiedente la costruzione della linea a scartamento ordinario congiungente a Canale i centri ferroviari di Alba e di Asti. Vennero infine inviati telegrammi al Principe Ereditario, alto patrono del Convegno e ai ministri Belluzzo, Ciano e Giuriati. Particolare interessante: nei pranzi ufficiali non vennero pronunciati discorsi.

La prima pietra dell'acquedotto di Chiavari

Chiavari, 20 notte.

Oggi ha avuto luogo la posa della prima pietra del civico acquedotto, con l'intervento del sottosegretario agli Interni, on. Teruzzi. Parlarono l'on. Lessona e il sottosegretario di Stato, e quindi ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti, al quale intervennero, intorno all'on. Teruzzi, il prefetto, il vescovo, il procuratore generale, il primo presidente della Corte d'Appello di Genova, il comandante la Divisione, il sotto-prefetto di Chiavari, ecc. Nel pomeriggio l'on. Teruzzi si è recato a Lavagna e quindi a Rapallo.

La prima pietra a Spezia

d'un fabbricato per gli impiegati statali

Spezia, 20 notte.

E' stata posta la prima pietra del primo fabbricato per gli impiegati statali, che sorgerà presso Porta Bisce. Erano presenti alla cerimonia tutte le Autorità civili e militari. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'Intendente di finanza, comm. Danna, il Regio Commissario e il canonico prof. Tartarino, che ha benedetto la prima pietra.

L'orrendo delitto di Adria

La moglie squartata e gettata nel Po

L'arresto del marito a Padova

Padova, 20, matt.

Ieri notte, verso le 1, è stato tratto in arresto a Padova certo Ugo Pasquali, su di lui pesa una orrenda accusa: di avere ucciso la moglie, di avere squartato il cadavere; quindi di avere fatti scomparire i macabri resti, gettandoli nel Po. Alcuni affermano che egli invece li avrebbe dispersi per la campagna rodigina.

Il truce fatto è avvenuto lunedì mattina ad Adria. Secondo particolari, ancora incompleti, giunti da Adria, il Pasquali avrebbe ucciso la moglie nelle prime ore del lunedì, cioè il sabato. Il Pasquali ha 40 anni, ed è ispettore agricolo dello zuccherificio belga di Pontelungo in provincia di Padova. Dirigeva la società di Adria dello stabilimento da parecchi anni. Rimasto vedovo della prima moglie, certa Pivani, ed anni or sono passava a seconde nozze, sposando una signora bolognese, certa Anna Vecchi. La signora Vecchi aveva 38 anni circa, alta, magra, slanciata; per quanto non avesse i lineamenti del volto regolari, era tuttavia piacente, e riusciva simpatica per i suoi modi distinti e dignitosi. Il Pasquali dalla prima moglie aveva avuto una figlia, che ora conta 18 anni, e trovasi attualmente ricoverata presso un istituto femminile di Padova. Il secondo matrimonio non aveva dato figli al Pasquali, il quale sembrava accentrare un affetto sviscerato sulla figlia.

Clamore di lite; poi silenzio di morte

Secondo una prima versione sembrerebbe che appunto tale affetto del Pasquali per la figlia, trasformandosi in una vera ossessione, sia la causa della tragedia: perchè l'ispettore accusava la sua seconda moglie di non volere bene alla di lui figlia di primo letto. Di qui, continue scenate tra i due coniugi, scenate che si sarebbero verificate però soltanto in questi ultimi tempi. Altri affermano invece, e pare con più fondamento che la Vecchi fosse gelosissima, e che facesse scenate al marito ogni volta che, a causa della sua professione, doveva assentarsi da Adria. Il che avveniva spessissimo. Si dice anche che, ad Adria, il Pasquali avesse una relazione con una signorina di 21 anni, che attualmente si trova in villeggiatura nel Cadore.

Sta di fatto che in famiglia avvenivano continui litigi. L'ultimo clamoroso avvenne precisamente sabato mattina, verso le 7. Gli inquilini della casa abitata dai coniugi Pasquali, in via Carducci, e precisamente quelli del piano disotto, sentirono a quell'ora un clamore violento proveniente dal soprastante appartamento. Erano i coniugi Pasquali che litigavano come al solito. Poi, ad un tratto, nell'appartamento soprastante si fece un profondo silenzio. Verso le 11 il Pasquali uscì di casa, e si recava in cortile, e metteva in moto la sua motocicletta, con carrozzino. La parte del carrozzino, dove di solito prende posto il passeggero era coperta da una grossa tela, sotto la quale s'intravedeva un voluminosissimo involto, che in parte sporgeva dalla tela stessa. Il Pasquali salutò la motocicletta a gran voce verso la strada che conduce a Crispino, lungo l'argine del Po. Sulla motocicletta il Pasquali aveva legato anche un bagaglio, che consisteva in un piccolo baule.

Gli inquilini del piano di sotto della casa dei Pasquali erano abituati ai frequenti litigi tra i coniugi; e non fecero caso del fatto; e tanto meno poi della partenza del Pasquali. Soltanto più tardi, quando questi si era allontanato, e lo si sapeva assente, non udendo nessun rumore dall'appartamento soprastante, gli inquilini cominciarono a sospettare che qualcosa di anormale fosse accaduto. Questo loro dubbio diventò tragica certezza quando, dopo qualche tempo, notarono che tra le connessure del soffitto cominciava a filtrare del liquido rossiccio, che pareva sangue misto ad acqua. Impressionatissimi, corsero ad avvertire i carabinieri, i quali, giunti sul luogo, dovettero sfondare la porta dell'appartamento dei Pasquali, chiuso a chiave. Entrati nella stanza da letto, riconobbero subito il pavimento era stato di recente lavato; una sola, ma nello stesso vicino da lunga lavarono le pareti chiazzate di sangue. Inoltre furono trovati una camicia e un paio di mutande da uomo, ancora intrise di sangue; e così pure una camicia da donna ed un lenzuolo.

La fuga a Padova

Subito si formulò l'ipotesi che il Pasquali avesse ucciso la moglie, dato che la signora Vecchi era misteriosamente scomparsa, e nessuno l'aveva vista uscire dal suo appartamento. E si aprì subito che il cadavere fosse stato fatto scomparire nel Po. Del fatto fu dato avviso ai carabinieri di Rovigo. Sulle tracce del Pasquali si mise immediatamente il capitano Gibelli, comandante la stazione di Rovigo, si riuscì ben presto a sapere che il Pasquali aveva sostato qualche istante presso il garage Mantovani, di Rovigo, ed aveva lasciato l'ordine che la motocicletta di proprietà dello zuccherificio fosse rilevata il giorno dopo a Padova da un meccanico dello stesso garage Mantovani, presso il quale è stato dello Croci Verdi, in via Albinati, asserendo il Pasquali che la macchina aveva bisogno di riparazioni. Il Pasquali ripartì quindi con la moto alla volta di Padova. Il capitano dei carabinieri, sentito questo, si diede senz'altro all'inseguimento.

Il Pasquali giunse a Padova ieri sera, verso le 19. Portò la macchina allo stallo delle Croci Verdi; quindi entrò nel vicino albergo Stoppato, dove si fece dare una stanza, nella quale fu recata la valigia posta nel carrozzino. Il Pasquali era un frequentatore dell'albergo: ogni volta che veniva a Padova, ciò che gli accadeva di sovente, pernottava allo Stoppato. Ieri sera i camerieri, che lo conoscevano, notarono un impressionante cambiamento di umore e di abitudini nel loro cliente. Il Pasquali appariva agitato e nervoso, e aveva i lineamenti del volto alterati. Si sedette a un tavolo appartato, e prese un caffè e latte con un po' di pane, affermando che non aveva voglia di mangiare, perchè era sofferente di stomaco. Si ritirò quindi nella sua camera verso le dieci. Verso le 12.45 all'albergo si presentavano i capitani Gibelli e Tani, quest'ultimo comandante della compagnia dei carabinieri di Padova, accompagnati da carabinieri. Prima, i carabinieri si erano recati allo stallo delle Croci Verdi, dove avevano trovato la moto del Pasquali. Fu loro facile apprendere che il Pasquali stesso aveva preso alloggio allo Stoppato.

Sorpresa all'albergo

Il capitano Tani salì alla porta della camera dove era alloggiato il Pasquali. Questi domandò dall'interno chi fosse. L'ufficiale rispose che era un'amico, che desiderava parlargli. Subito il Pasquali venne ad aprire. Egli si trovava a letto: apparve sul limitare della porta in camicia: quando si trovò di fronte ai rappresentanti della forza pubblica allibì e divenne pallidissimo; ma però, alle prime interrogazioni, riuscì a dominarsi.

I carabinieri gli chiesero dove fosse sua moglie. Egli rispose che non sapeva nulla, affermando solo che, dopo la scenata della mattina, la Vecchi si era allontanata da casa: la credeva a Bologna, rifugiata presso i genitori. E non volle dire altro. Fu ammanettato, e condotto alla caserma dei carabinieri di Prato della Valle. Poi nella stessa notte, tradotto in automobile alle carceri di Rovigo. In tasca gli vennero trovate 1000 lire. La motocicletta era già stata sequestrata. Nel magazzino venne rinvenuto un paio di scarpe, un camice automobilistico, un fazzoletto intriso di sangue. Il Pasquali presentava alla mano sinistra tracce di mordicature, e a un dito della mano sinistra delle echimosi.

L'ipotesi che pare più attendibile è che il Pasquali, in seguito al diverbio, abbia strangolato la moglie; e poi, per far scomparire il cadavere, lo abbia fatto a pezzi, e, avvolto in fogli di carta e tela da sacco, l'avrebbe caricato sulla moto; quindi gettato nel Po, presso Crispino. Non si conoscono per ora i risultati delle ricerche subito iniziate per rintracciare i macabri resti.

E' accertato che il delitto è stato compiuto dopo le 6 del sabbatino. Infatti, verso le 7,45 presentava in casa del Pasquali, come faceva ogni mattina, la domestica Asselin Casellato. Il Pasquali la fermò, dicendole che, poichè la padrona era partita per Bologna, dove si sarebbe trattenuta per parecchio tempo, e poichè egli faceva pure conto di partire e non sapeva quando sarebbe tornato, era inutile che la donna si disturbasse. Anzi, poichè aveva un pollo vivo, e durante la sua assenza, esso avrebbe potuto morire di fame, glie lo regalava. Entrato in casa prendeva il pollo e lo consegnava alla domestica, che aveva avuto cura di far restare sulla soglia. Alle 8,30 il Pasquali si recò nel vicino caffè. Alle 9, come accerta la domestica del dottor Moro, che abita al primo piano, tornò in casa e non fu più visto uscire che verso le 13. In quell'ora partì in motocicletta. Si notò che nel «sidecar» aveva messo parecchi involti mascherati da una coperta.

Dramma della gelosia?

E' accertato che il Pasquali si diresse anzitutto verso Crescini. Fu notato in località Bellombra. Scoperto il delitto, nel sopraluogo fatto dai carabinieri si trovò nello stanzino da bagno il lavandino lordo di sangue. Nel lavandino c'era anche un lenzuolo intriso di sangue. Nella visita personalmente fatta a l'adova al Pasquali si notò che egli aveva la camicia lorda di sangue e la maglia indosso portava tre impronte digitali di donna. Il colletto era pure intriso di sangue. Questo fatto dimostra che le sciagurate, compiuto il delitto, nella fretta di farne scomparire le tracce il più rapidamente possibile, non aveva fatto in tempo a cambiarsi di biancheria. E' confermato che nell'appartamento si trovarono anche frammenti di carne umana.

Dalle attive indagini compiute dai carabinieri, sembra confermarsi che la tragedia è stata determinata dalla gelosia.

La moglie, Anna Vecchi, di ignoti, era nata a Bologna il 26 aprile 1885. Subito dopo il matrimonio erano sorti vivaci alterchi. La Vecchi era venuta a sapere che il marito aveva da tempo una tresca con una signora di Adria, certa Antonietta Casellato d'anni 21, la quale trovasi in questo momento in villeggiatura a Pieve di Cadore. Si è anche accertato che il Pasquali da Crescini si portò a Rovigo, dove sostò colla motocicletta al «garage» Mantovani, dando il noto incarico al meccanico di riparare la macchina per ripararla. Non è poi vero che dopo il delitto l'assassino si sia tagliati i baffi, i baffi che spuntano nella fotografia contenuta nel permesso di circolazione per motocicletta, se li era tagliati molto tempo prima del delitto.

Nella perquisizione personale fatta al Pasquali furono trovate 1254 lire, ciò che dimostra che egli non aveva intenzione di andare molto lontano, oppure che il delitto non è stato premeditato, e che il Pasquali aveva dovuto partire affrettatamente con il poco denaro liquido che aveva in casa.

E' stata operata anche una perquisizione nella casa dell'Antonietta Casellato, l'amante del Pasquali. Non si trovarono lettere amorose, ma soltanto una fotografia, con dedica, del Pasquali. Il Pasquali continua a mantenersi in un'assoluta negativa nei riguardi del delitto; però si mostra turbato ed è caduto in parecchie contraddizioni. Dopo l'interrogatorio subito da parte del sostituto procuratore del Re, Cazzamalli, egli venne tradotto in carcere, e quando i carabinieri gli applicarono i ferri lo sciagurato cadde in dirotto pianto.

Per Pieve di Cadore è partito per procedere all'interrogatorio dell'Antonietta Casellato, ed al caso procedere al suo fermo il maresciallo dei carabinieri sig. Solai. La figlia del Pasquali si trova a Padova nel collegio Vanzo. Essa è ancora completamente all'oscuro dell'orribile tragedia che l'ha colpita.

La origini bolognesi dell'assassinata

Bologna, 20 notte.

Abbiamo fatto subito ricerche della famiglia della signora Anna Vecchi, che accanto informazioni pervenutici dall'Ava a Bologna. Ci siamo recati all'anagrafe ed abbiamo potuto accertare che la Vecchi è nata il 4 agosto 1887 a Bologna, figlia di ignoto e di Linda Vecchi, morta quest'ultima nel 1906. Dopo avere abitato fino al 6 febbraio 1918 in via Calzoleria, 36, si recò ad Adria come professoressa di disegno, dove sposò il Pasquali, a Pepazza (provincia di Rovigo). La madre, Linda Vecchi, era molto conosciuta a Bologna come conduttrice di una casa di piacere, in via Santa Margherita, 5, passata ora in altre mani. La Linda, divenuta madre dell'Anna, si preoccupò di tenerla lontana, affidandola nel 1891 ad una famiglia abitante in via Grifoni, 13, e provvedendo anche alla sua istruzione. La bambina andò quindi ad abitare successivamente in via Castello, 2, in piazza Otto Angeli, in via Calzoleria, 36, infine in via Santo Stefano, 5, dove la raggiunse la madre nel 1904, essendosi ritirata dal suo commercio ed avendo ceduta la casa di via Santa Margherita ad altri. In questa casa, appunto, la Linda morì nel 1906, per carcinoma. L'Anna Vecchi ebbe una istruzione accurata, e frequentò le scuole normali: ottenne poi il diploma per l'insegnamento del disegno. Non era bella, ma aveva una certa distinzione, che la faceva apparire una signorina di famiglia molto agiata. In quale modo poi essa abbia conosciuto il Pasquali e sia divenuta sua sposa non è dato ancora sapere.

Il misterioso delitto di Napoli

La vittima morì per soffocamento

Napoli, 20 sera.

Ieri le autorità hanno proceduto all'autopsia del cadavere scoperto nella casa al Porto. Vi assistevano il sostituto procuratore del Re, il giudice istruttore e funzionari di P. S. Dapprima si è tentato di trarre il cadavere dalla cassa, ma esso vi era così fortemente conficcato che ogni sforzo è riuscito vano. E' stato necessario sfasciare le pareti di legno che rinserravano il corpo. Poi si è passato ad inventariare il contenuto della cassa.

Oltre al sopraddetto da donna, di cui si è fatto parola ieri, vi erano una giacca di panno grigio e numerosi indumenti maschili, un piccolo corredo da marinaio cosparso ancora di naftalina. Fra le moglie, gli asciugamani, i fazzoletti, sono stati rinvenuti una piccola brocche con brillanti falsi e un ferma-capelli di celluloide, che dovevano appartenere alla vittima. Infine vi erano i resti che servivano da zavorra, e cioè alcuni mattoni di terra refrattaria e due grossi pezzi di pietra vulcanica, uno dei quali conserva all'estremità le traccia di una modellatura.

Dopo l'inventario si è iniziato l'esame del cadavere. Il corpo è quello di una giovane donna di statura media e di forte corporatura. Si è notata la gentilezza delle mani, ben affusolate. Come fu già detto, due pezzi di cavo metallico le stringevano strettamente il petto e l'addome. Alle estremità dei cavi erano stati legati un grosso pezzo di basalto, due ferri da stiro e un'intera fornacella circolare, con due anelli di ferro. Questi arnesi piuttosto voluminosi venivano a trovarsi sotto il cadavere e dovevano pur essi servire alla zavorra per portare al fondo la macabra cassa.

Liberato il corpo dai legami, è stato avvolto: era ricoperto da una specie di vestaglia di «percalle» turchina. La biancheria era mussola di poco prezzo, le calze di cotone grossolano, in una delle tasche interne della vestaglia sono stati rinvenuti due cerchietti dorati, l'uno con falsa perlina, l'altro con piccoli coralli celesti.

I periti attribuiscono all'uccisa un'età fra i 28 e i 24 anni. Il cadavere, ricoperto di lividi, che in parte si devono attribuire al processo di decomposizione, non presenta alcuna traccia di ferite. Il grumo di sangue che si notava sui capelli dov'essere stato formato dalla copiosa fuoruscita di sangue dal naso e dalla bocca. Molti lividi si notano nel collo, ma non è possibile distinguere a prima vista se sono stati prodotti da pressioni violente, oppure da decomposizione; così restano profondi ai polsi e all'addome le tracce dei cavi metallici.

I periti hanno concluso il loro esame affermando che la morte è dovuta a soffocamento. Il decesso può essere avvenuto al massimo una settimana fa. Il cadavere fu messo nella cassa quando era ancora caldo, e quindi flessibile e dopo alle maggiori violenze fatte su di essa per costringerlo nell'esiguo spazio.

I falsari di Milano

Serie e numeri dei biglietti sequestrati

Milano, 20, sera.

Qual'è veramente la portata della falsificazione scoperta nell'officina di viale Brianza? Non si può stabilirlo con precisione, poichè si sa che Giovanni Piemontesi ha confessato che la stampa dei buoni contraffatti durava da due anni. Quanti ne sono stati emessi in questo periodo e fin dove si è spinta la diffusione, che sarebbe avvenuta ad opera del fratello Ornello, il quale, ritirati i biglietti, li passava all'Orlandi?

Si possono invece precisare il numero e le caratteristiche dei biglietti sequestrati nella valigetta che portava lo spacciatore colto in trappola quando nella tipografia.

Si è ben lontani dalle iperboliche cifre di milioni di cui si è parlato. Si tratta, in tutto di 35 biglietti da 1000 lire e di 1417 biglietti da 100, per un importo dunque di 236.000 lire.

I biglietti da 1000 sono tutti della serie 727 e recano i numeri: 2788, 2727, 2721, 2724, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760 e seguenti, sino al 2799. N. 2800, 3023, 3022, 3021, 3020, 3019, 3018, 3017, 3016, 3015, 3014, 3013, 3012, 3011, 3010, 3009, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047.

I biglietti da 100 sono 917, della Banca d'Italia. Di essi 100 recano la serie D 075 e il numero 7856; ve ne sono poi 198 serie F 096 n. 0068, altri 197 serie A 341 n. 4331, altri 212 serie C. 413 n. 1342, altri 101 serie D 075 n. 7856, altri 172, serie B 507 n. 5676 ed infine 17 serie F 332 n. 9051. Ve ne sono pure 495 del Banco di Napoli, dei quali 151 serie TV n. 70165, altri 95 serie CA n. 32571, altri 67 serie MU n. 19668, altri 45 serie BN n. 68195, altri 60 serie LD n. 96004, altri 70 serie TR n. 37221 e infine 51 serie ZE n. 22157.

Il materiale sellabile sequestrato è tutto qui. Si debbono poi aggiungere diversi fogli di biglietti da 1000 incompleti, cioè stampati da un solo lato e diversi altri biglietti scartati o da considerarsi come... buona tipografica.

Investito dal treno

Chivasso, 20 notte.

Questa mattina, verso le ore 10, il treno di lusso per Milano si fermava improvvisamente a pochi metri dalla stazione. Sul passaggio a livello detto di Montanaro era stato investito un povero vecchio a settato lontano. Egli, che è certo Florito Giuseppe fu Giuseppe, di 70 anni, da Chivasso, aveva tentato di attraversare i binari malgrado fossero chiusi i cancelli. Il povero vi era introdotto sulla linea passando attraverso la cancellata e girando attorno ad una colonna di carri fermi sul binario di fronte, la quale impediva di vedere verso Torino, donde stava per arrivare il direttissimo. Il Florito, malgrado le grida del personale di servizio, grida forse non udite, perchè sembra che l'infelice fosse sordo, s'incamminò fra i binari, e appena accorgevasi i carri fermi si trovò di fronte al treno. La guardabarriera, che era corsa verso il vecchio per trattenerlo, fece appena in tempo a ritirarsi, che il Florito fu investito di fianco dagli stafloni e gettato lontano, nel binario attiguo. Quando il treno si fermò ed accorse il personale, il povero era già cadavere. Dopo le pratiche legali fu trasportato al locale cimitero.

Doganiere francese aggredito

da tre emigranti stranieri

Chambery, 20 notte.

Alcuni emigranti stranieri provenienti dall'America hanno aggredito un doganiere francese che procedeva al controllo dei loro bagagli per verificare se possedevano armi. Tre emigranti sono stati arrestati, il cui uno è stato trovato in possesso di una rivoltella.

†

Dopo penose sofferenze, munita dei conforti religiosi e di speciale benedizione del S. S. Padre, spirava stamane fra le braccia delle figliuole

Maria Luisa Candelo

ved. Garetto

Le figlie MARIA MARGHERITA, ELVIRA con il marito ANTONIO CACCIATORE e figlio FRANCO, ANGIOLINA con il marito ARTURO ARGHINENTI e bimbi; la sorella, i fratelli, le cognate, la nuora ENZA RACCA ved. GARETTO; i parenti tutti, e la fida ROSA PANIZZA, danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo martedì 21 corr., alle ore 10, partendo da via Marna, 4.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 19 luglio 1925 - Via Consolata, 1.

Genta - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

A 8 mesi dalla morte della mamma, senza un lamento, come muore l'uomo giusto, dopo tre mesi di dolorosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione ritornava in sua bell'anima a Dio a soli 32 anni

Giovanni Mussotto

Ne danno il triste annuncio la moglie BASSO MARIA, il bimbo CARLO, in suocera MARCHISIO MARGHERITA, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, parenti ed amici tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 22 corr. alle ore 8, partendo da Via Santa Chiara 26. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro Estinto.

Si prega di non inviare fiori.

Castellano - Telef. 41-022 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunga malattia stamane rendeva l'anima a Dio

Maria Teresa Autino vedova Milanesio

I figli: ANNA col marito RICCI GIUSEPPE e figlia; Cav. FELICE colla moglie DESTEFANIS GINA e figli; ERNESTO colla moglie CESIRA BRUNO e figlia; EUGENIO colla moglie MARIA MAGHETTI e figlie; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. La sepoltura avrà luogo Martedì 21 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione in Corso Brescia, 10. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia anticipatamente le persone che interverranno ai funerali.

Castellana - Telef. 11-022 - Primo Stabilimento Ital.

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi serenamente spirava in età di anni 69

Depaoli Giovanni Battista

Angosciati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie, i figli colle rispettive famiglie, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 21 corr. alle ore 16,30 partendo da via Sesia, 25. Si ringraziano fin d'ora i buoni che prenderanno parte ai funerali.

Castellana - Telef. 41-022 - Primo Stabilimento Ital.

In uno strazio che non trova conforto, l'Avv. ANGELO BIERUTTI con la consorte IRENE OBERT e figlio LUCIANO e fratelli GIUSEPPE, ELVIRA col marito PAVESI ACHILLE, MASSIMO, annunziano l'irreparabile perdita dell'adorato Genitore

Berutti Bartolomeo

avvenuta in Torino ieri il cordoglio generale il 19 corr. munito di tutti i conforti di quella Religione, che fu sempre il supremo ideale della sua vita.

Torino, 20 luglio 1925. 22161
via Garibaldi N. 21.

Le famiglie MONTALCINI, SEGRE, CASSIN, LEVI e SACERDOTE vivamente ringraziano l'Autorità Militare, l'Ordine dei Medici, l'Orfanotrofio Enrichetta Sacerdote, gli Enti e le persone tutte che con fiori, scritti, personale presenza, vollero tributare l'estremo omaggio al loro indimenticabile ed adorato congiunto

Comm. Dott. ALESSANDRO MONTALCINI

Maggiore Medico di Complemento

Mandano un particolare ringraziamento all'esimio Prof. Giovine per le parole commoventissime da lui pronunciate sulla tomba del suo antico allievo.

Chiedono venia a chi non pervenisse particolare ringraziamento. 22007

Dopo breve e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, assistito amorevolmente dalla consorte, dal figlio e congiunti, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente come visse

Visetti Carlo

Impresa Costruttore - Quarantacinquenne

Ne dànno il dolorosissimo annuncio la moglie PETRINO FILOMENA e figlio NICOLINO; la sorella Suor NICOLINA, TERESA in BONINO, EDVIGE in CAPIRONE, ERNESTA in AMBROSINI; il fratello NICOLAO, suoceri, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Martedì 21 corrente alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora tutte le gentili persone che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Torino, 20 Luglio 1925.

Genta - Telef. 43-033 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il 17 corrente, alle ore 22, con i conforti della N. S. Religione si è spenta in Milano la preziosa esistenza di

Lydia Capello in Grampa

Nel darne il doloroso annuncio le famiglie CAPELLO e GRAMPA con i parenti tutti annunciano che i funerali hanno avuto luogo nella mattina del giorno 21 in Poirino (Torino), dove la salma è stata deposta nella tomba Capello.

Il giorno 24, alle ore 9,45, nella Chiesa di S. Marco, in Milano, sarà celebrato un ufficio funebre. 22127

Milano, S. Marco 16.
Torino, Corso Oporto 44.

Stamane alle ore 1,30 rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Consolata Broglia

di anni 3

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: i genitori AMERICO, Chimico Farmacista, MARGHERITA BERTOGLIO BOSIO; i fratelli DARIO, CARLO, ALBERTO, ANITA; la nonna, gli zii e parenti tutti.

La salma sarà tumulata a Torino.

La Spezia, 20 Luglio 1925. 22163

La Società INDUSTRIA LATERIZI BELLEZIA ha il tristo dolore di partecipare angosciata la morte ieri avvenuta della Signora

Teresa Milanesio

madre venerata ed amatissima dei propri consoci, amici e collaboratori Signori Cav. Felice ed Eugenio Fratelli Milanesio.

Castellana - Telef. 11-022 - Primo Stabilimento Ital.

Santamente come visse, confortata dai S.S. Carismi, spirava nelle braccia dei suoi cari figli, l'anima buona di

Ozzello Angela

Ne dànno il doloroso annuncio i figli ERGEA Ved. BRUCOLI, ERNESTO colla consorte FAUDONE MARIA, EMMOGENE, il fratello GIUSEPPE, i nipoti e parenti tutti. Per volontà della defunta non si accettano fiori. Si ringrazia fin d'ora tutte le gentili persone che si uniranno al loro immenso dolore. I funerali avranno luogo Martedì 21 corr. alle ore 16,30 partendo da Via Principe Tommaso, 12.

Genta - Telef. 43-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La famiglia RODANO, profondamente commossa e riconoscente, ringrazia le buone persone che con fiori, scritti e di presenza vollero onorare la sua dilettissima

Carla

La Messa di settima verrà celebrata Giovedì 23 corr. alle ore 11 nella Chiesa dei Ss. Pietro e Paolo.

Genta - Telef. 43-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

MOTORI OLIO PESANTE

NON più fasi calde — Non più compressori a alta pressione, ma la semplicità dei motori a testa calda congiunta all'economia e perfezione dei MOTORI DIESEL

S. A. Fonderia del Pignone

Firenze

Mobili da Giardino e Spiaggia

Ombrelloni e pilanta

ANGELO PUGNA - Corso Vittorio Em. 85 (Mecanante)

APPENDICE DELLA STAMPA 10

Le vie del peccato

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Dimenticherà.

— Oh amico mio, quanto vi sono grato...

— Vi assicuro, Laurian, che l'impresa non era facile — disse ridendo Abele Müller.

— Sì, avete ragione, sono stato un miserabile. Come l'avete trovata?

— Immersa nella disperazione.

— Ah, corro da lei.

— Dove volete andare? — chiese Abele Müller trattenendolo.

— Ma...

— La signorina Majorel è partita per Saint-Mandé.

— Per Saint-Mandé? Presso i suoi genitori? Così... senza una parola... Senza ringraziarmi... — esclamò Bernardo lasciandosi cadere su di una poltrona.

— Ero troppo felice... — mormorò.

— Eh, mio caro — disse Abele Müller con voce tagliente — voi avreste voluto che ella vi aprisse le braccia senz'altro. Ebbene... accusatemi Laurian ma voi esagerate.

Bernardo singhiozzò.

— Avete ragione... — disse con tristezza — mi ero fatto delle illusioni... avevo sperato.

— Ma che cosa avevate dunque sperato?

— Che ella si mostrasse più generosa.

Abele Müller alzò le spalle:

— Contentatevi che ella abbia accondisceso a rivederti.

— Quando?

— Fra una quindicina di giorni. Dopo una simile emozione, ella sente il bisogno di riposarsi presso i suoi genitori.

— Mi scriverà?

— No, ella non vi scriverà, e vi prega di non scriverle — disse con vivacità Abele Müller. — Ella desidera passare questi quindici giorni nel raccoglimento. Anzi ella vi chiede di lasciar Parigi immediatamente.

— Perchè?

— Ma, perchè non possiate rivedere la signora Favre-Oreal — rispose brutalmente Müller.

— Oh! come può ella supporre...

— Ella è gelosa. Voi gliene avete dato il diritto.

— Dove desidera ella che io vada?

— Potreste recarvi a Hierdanges, presso la vostra famiglia. Chiedete un permesso per ragioni di famiglia.

— Sì...

— D'altronde sarà meglio non incontrarvi subito con la signora Favre-Oreal. Non vi pare?

— Avete ragione?

— Allora?

— Partirò domani..

— Sarebbe meglio questa sera.

— Devo chiedere l'approvazione del barone Cristiano, e a quest'ora non saprei dove trovarlo.

— Già — ammise ridendo Müller — dimenticavo che il barone la sera è irreperibile... Su... amico Laurian, non perdetevi d'animo, quindici giorni passano presto. Frattanto questa sera vi conduco a pranzo con me. Non rifiutate, mi offenderei.

— Vi ringrazio caro Müller — disse Bernardo dopo una breve esitazione. — Siete un amico prezioso.

Egli era così infelice, che aveva paura infatti di rimaner solo.

Abele Müller pensava:

— Eccoli divisi per due settimane. Se la piccina non si uccide, e se egli riuscirà a parlarle... ebbene ce la vedremo fra Laurian e me!

. . . . . .

Appena l'incaricato di Bernardo ebbe richiuso l'uscio del salotto, Anna fu assalita da un fremito convulso.

Soffriva atrocemente. Le ultime parole di Abele Müller le avevano inflitto un supplizio insostenibile.

Aggrappandosi ai mobili per non cadere alla era tornata nella sua camera da letto.

— Oh mio Dio — gemeva angosciosamente sentendosi morire.

Morire. Sì, meglio morire.

Si stringeva le tempie con le mani, guardandosi intorno come allucinata.

Perchè avrebbe vissuto? Per il suo bambino? Per il bambino di Bernardo, che avrebbe dovuto essere un vincolo di tenerezza fra loro? No, ciò era impossibile.

E allora? Dove rifugiarsi, che fare?

Un solo mezzo c'era per salvarsi: sparire dal

REATI E PENE

Un dramma della gelosia alle Assise di Milano

Arte, amore e affari

Milano, 20, notte.

Si è iniziata stamane la discussione del processo contro Milani Arlo detto Tullio, fu Guglielmo, di anni 53, dottore in chimica, imputato di omicidio contro le persone della moglie Adriana Polli e del violinista Roberto Pick-Mangiagalli.

L'interrogatorio dell'imputato

« Verso il mezzogiorno del 25 maggio del 1924 — narra l'imputato — passavo per via Manzoni, quando all'altezza della pasticceria Campioni vidi la mia signora col Pick-Mangiagalli. Non era la prima volta che li vedevo insieme, dopo la separazione legale fra me e mia moglie. Una sera anzi, il mese trovati a Porta Venezia in carrozza e poichè mi ero lanciato contro di loro, la signora afferrò il bastone del Pick e me lo tirò sulla testa. Ebbi una ferita guaribile in venti giorni. Diedi querela ed ebbi ragione ma la condanna non ebbe seguito per intervento sfamiglia. Fatto sta che io vivevo in continuo orgasmo anche perchè dei conoscenti continuavano a raccontarmi di aver visto i due assieme parecchie volte.

« La mattina del fatto, per quanto facessi forza contro me stesso, un'idea irresistibile mi spinse a trarre la rivoltella che portai contro la coppia. Non volevo uccidere, ma solo minacciare. La mia signora mi offerse prontamente pel braccio e mi fece cadere. Mentre cadevo azzigai un colpo dalla rivoltella. Dopo non ricordo più nulla.

Presidente: — E' vero che le avrebbe detto, il fatto diceste di essere spiacente di non averli potuti ammazzare?

— Nell'esaltazione, può darsi.

— E' vero che un mese dopo il matrimonio la vostra signora vi accusò di averla comunicato una malattia?

— Lo diceva lei ma non è vero.

Continuando l'imputato dice che all'atto del matrimonio avvenuto nel 1906, quando la signora non aveva ancora 18 anni egli possedeva un più di 200 mila lire; la meglio ne aveva circa 100 mila da cui ne dovette più della metà per le spese del corredo. Si diceva però che avrebbe dovuto ereditare.

Il Milani fu in seguito incaricato della gerenza di una vetreria di Gazzada, in cui la moglie era entrata come socia.

Nel 1913 il pittore Alciati presentò al Milani il violinista Roberto Pick-Mangiagalli, che egli a sua volta presentò alla moglie. Gli apparve come un giovane bisognoso di aiuti e appassionato per l'arte. Il Pick gli confessò egli stesso di essere sinto in una casa di cura in seguito ad abuso di cocaina. Nella casa dei Milani andavano anche la madre, il fratello, la sorella e la cognata del Pick. — Tutta la famiglia — dice l'imputato.

Un giorno il Pick rivelò che mentre egli aveva una gran passione per la pittura suo padre l'aveva costretto a studiare musica. La signora Milani che era abile pittrice si interessò della cosa. Aprì in via San Marco uno studio di pittura prendendo per modella la maestra di ballo Cia Fornaroli. Lo studio era pure frequentato dal Pick a cui la signora dava lezioni. L'imputato non sospettò di nulla perchè era convinto che alle lezioni assistesse sempre qualche congiunto del Pick, come la sua signora gli diceva.

Presidente: — E' vero che ella amava la vita tranquilla e non voleva condurre la signora al teatro o nei pubblici ritrovi, e che ella vi andava, facendosi accompagnare, dietro il di lei consenso?

— Mia moglie andava coi consiglieri del Pick.

— Sapeva che nella casa si mormorava di pretesi rapporti tra la sua signora e il Pick?

— Non sapevo nulla. Il marito è sempre l'ultimo a sapere.

Episodi torinesi

L'imputato racconta poi che una sera era rientrato in casa inaspettato. Trovò la signora e la cameriera alquanto turbate ma non diede peso alla cosa credendo si trattasse di cose domestiche. Solo dopo la separazione, per la confidenze di un ex-addetto alla Questura seppe che quella sera le due donne erano turbate perchè il Pick, che si trovava nella casa, aveva dovuto nascondersi, in costume sommario, nei locali di servizio. Il suo confidente gli disse però che la cosa gli era stata riferita da vari agenti.

Nel 1919 trovandosi il Milani a Gazzada per l'amministrazione della vetreria fu raggiunto dalla moglie e dal Pick che vi si stabilirono in villeggiatura. Di lì facevano sovente scappata in automobile. Una volta dissero di assentarsi per tre ore e stettero via tre giorni. La signora gli aveva chiesto il permesso di recarsi a Torino col Pick per presentare un quadro di costui ad una Mostra. Avuto un dinieg si allontanarono con una scusa e stettero via alcuni giorni. Non vedendoli tornare il Milani si recò a Torino e seppe che i due erano partiti per Fossano. Lì raggiunse a Ceva e la moglie gli disse che nella gita erano stati accompagnati sempre dallo scultore Bistolfi. Il Pick a sua volta gli disse che la signora era di carattere originale, che lui stesso l'aveva consigliata a tornare a casa, ma che ella si era rifiutata. Cominciando la presenza del Pick a diventare imbarazzante pel Milani, questi fece un giorno, a Torino, una scenata al Pick, intimandogli di allontanarsi per sempre e di lasciare in pace la sua famiglia. La signora invece pretese che egli chiedesse scusa al giovane. Si finì colla dichiarazione della signora di volersi separare dal marito. Questi tentò, ma inutilmente, una riconciliazione.

L'avvocato Giordano gli aveva anche offerto a nome della signora, un milione di lire a lla compromettita della vetreria purchè accettasse addirittura il divorzio e l'annullamento del matrimonio. Egli rifiutò.

L'imputato narra poi che aveva consumato una parte del suo patrimonio, per mantenere il lusso della moglie, non volendo intaccare i redditi della vetreria che accantonava.

Su richiesta del Presidente spiega che la cosiddetta offerta fattagli qualora accettasse il divorzio fu possibile in quanto, in seguito alla sua gestione, la vetreria aveva avuto in 7 anni da 6 a 7 milioni di reddito.

Narra anche che in un appartamento del Palazzo Serbelloni ammobiliato dai coniugi con 250.000 mila lire di spese, avvenivano delle riunioni poco corrette. Non vuole fare i nomi di coloro che vi intervenivano, ma aggiunge soltanto che si telefonava al Cova per gli inviti. Dice che una sera anche le signore vi si ubbriacarono.

Denuncie anonime

Su richiesta del P. G. nega di essere, dopo la separazione, scritto delle lettere anonime all'Ufficio tasse di famiglia e all'Agenzia delle Imposte per denunciare i redditi della moglie.

— Sollecitò all'Agenzia Imposte — spiega l'imputato, — consegnai io stesso le note dei redditi della vetreria perchè ritenevo già onesto che il frutto del lavoro degli operai, e anche quello della mia operosità andasse a rifornire le casse dello Stato allora esauste piuttosto che servire a mantenere mia moglie e il Pick Mangiagalli.

Poichè la P. C. protesta, l'avv. Gasparotto della difesa esclama:

— Sicuro, è ora di finirla di difendere truffe che sottraggono ricchezze allo Stato.

Il P. G., riservandosi di far sequestrare eventuale, presenta una copia delle due denuncie anonime.

Su domanda dell'avv. Gallina della difesa, l'imputato afferma di aver saputo che la signora e il Pick, a Monte Olimpino, si erano spacciati per marito e moglie. Aggiunge che in seguito a indagini la polizia di Vienna gli fece pervenire documenti da cui risultava che, dopo la separazione, il Pick e la signora si erano recati due volte a Vienna, la prima per 12 giorni e la seconda per 5, prendendo alloggio nella stessa camera. Con altri particolari di carattere finanziario, coi quali l'imputato tende a dimostrare non essere stato l'interesse a spingerlo contro la moglie, termina la sua deposizione.

La deposizione della moglie

Lo segue la moglie, signora Polli Adriana.

Essa comincia col narrare il fatto del 29 marzo 1923. Ella camminava lungo la via Manzoni assieme all'avvocato Bosi, alla signora di questi, ad una loro bambina, e al Pick. Quest'ultimo si trovava fra la signora Bosi e la bambina. Ad un tratto la Polli, che aveva già scorto il marito, il accorse che egli aveva teso la rivoltella a braccio contro la sua testa. Mi afferrò fulmineamente il braccio ed in quel mentre partiva un colpo che sfiorò la bambina. Il marito cadde a terra, e lasciò cadere pure l'arma, ma la riafferrò immediatamente e sparò altri colpi, rimanendo inginocchiato. Intanto il Pick col gruppo dei conoscenti era saltato dall'altra parte della strada. Il Milani avrebbe sparato ancora verso la moglie.

A questo punto l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Dopo l'audizione di alcuni testi di poco conto. Il presidente, essendo ancora ammalato l'avv. on. Gonzales e dovendo assentarsi domani l'avv. Laperna, rinvia la continuazione del processo al 30 corrente.

Nell'udienza del pomeriggio è continuata la deposizione di Polli Adriana la quale dice:

« All'età di 18 anni ero fidanzata di un ingegnere di Genova. Un giorno mi venne comunicato che non avrei potuto fare parte della buona società, perchè, per la prematura morte di mio padre, non si era potuto regolarizzare a suo tempo l'unione tra i miei genitori ed io ero, insomma, una figlia naturale. Allora intervennero il Milani, che mi fece capire che le sue lire gli permettevano di passare sopra a questa circostanza e che lui volentieri avrebbe diviso con me l'avvenire, lo mi lasciai convincere, ma, purtroppo, dopo poco tempo dal matrimonio, si manifestarono profonde diversità di sentimento tra me e mio marito che si rivelava un uomo volgare. Subito dopo il viaggio di nozze cominciai a provare i sintomi di una strana malattia e mi confidai col senatore Mangiagalli, che cercò di persuadermi che certe cose possono capitare a volte all'insaputa dell'uomo stesso. Nonostante tutto, la mia condotta di moglie è sempre stata irreprensibile. Non ho mai fatto spese eccessive, ma mio marito mi teneva molto a corto di denaro. Avendo molta passione per la pittura, per consiglio di mia nonna, mi arredai uno studio di pittura a Torino. Trasferitici a Milano durante la guerra, chiesi di fare parte della *Croce Rossa* ed ho servito in parecchi ospedali. Siccome non avevo un centesimo, caricava un po' la spesa domestiche per fare dei regali ai miei ammalati. I convegni, di cui parla mio marito, non erano che riunioni di dame della *Croce Rossa*. Vi intervennero qualche volta ufficiali, ma erano medaglie d'oro. Avvenivano nel pomeriggio, lo coadiuvai il Mangiagalli quando, durante la guerra, egli non poteva dare concerti. Per consiglio di mio marito lasciai che egli, essendomi stato indicato le sue disposizioni alla pittura dal pittore Alciati e dallo scultore Bistolfi, si servisse del mio studio. Dopo la guerra lo studio era frequentato dalle mie colleghe della *Croce Rossa*. Nell'estate del 1919 cominciai il quadro della maestra di ballo Cia Fornaroli. Quando volli recarmi a Torino per esporre alcuni miei quadri, pregai mio marito di accompagnarmi, ma egli non volle venire. Io partii col Pick, A Torino fui accompagnata in un passeggiata dallo scultore Bistolfi. Del resto, mio marito si rifiutò sempre di farmi vedere i conti della vetreria e fornirmi i mezzi necessari per vivere col dovuto decoro.

« Ne nacquero frequenti scenate. Una volta io cui cercai di sapere esattamente quale fosse la nostra situazione finanziaria, ed un suo dinlego, in che ormai ero stanca di uno stato di cose intollerabile, decisi di separarmi da lui. Mio marito non ha mai lavorato, non ha mai voluto fare nulla. Tra me e Pick non c'era che un'affinità intellettuale. Egli era un bravo giovane ed io avevo dell'ammirazione per tutta la sua famiglia. Quando mi sposai avevo circa 400 mila lire e altre 100 mila mi furono date in seguito dai miei parenti. Mio marito aveva 250 mila lire, gravate da un usufrutto di 50 mila lire, di cui godeva sua madre ».

Le riunioni in casa della Milani

A domanda dell'avv. La Perna, la Polli conferma che aveva ospitato varie volte i coniugi Milani, mentre, quando ebbe occasione di andare in casa loro, dovette pagare la pensione. Aggiunge che l'ammobiliamento dell'appartamento di corso Venezia, che era di trenta stanze, costò circa 600 mila lire, tolte in gran parte dal patrimonio della vetreria. Durante la separazione il Milani portò via dall'appartamento oggetti d'arte di valore. Quando ciò non le fu sufficiente, fece sequestrare il sequestro.

A domanda di un giurato, la Polli fa alcune spiegazioni circa le gravi orgie di cui ha parlato il Milani. Oltre al fine del pomeriggio, avvenivano in casa della Milani riunioni di artisti, cui partecipava anche il maestro Toscanini per fare della buona musica; riunioni che si protraevano a volta sino a tarda ora, perchè in mezzo all'arte si dimentica tutto.

Il Milani, interpellato, disse che si beveva champagne a fiumi e potrebbe fare i nomi di signore e signorine che si ubbriacavano. Un giurato chiede perchè con un appartamento di trenta stanze la Polli aveva aperto uno studio in altro luogo, e la Polli spiega che il suo studio in via San Marco l'aveva prima di prendere l'appartamento in piazza Serbelloni. A richiesta di un altro giurato, dice che il Milani, dopo la separazione, ha tenuto in casa propria una domaccia, colla quale si faceva vedere spesso nei luoghi dove si trovava sua moglie. « Non poteva quindi essere più geloso di me. Egli ha sparato contro di me perchè non aveva più denari ed io gli avevo ritolti gli oggetti di valore che mi aveva sottratto ».

Il Presidente legge una lettera scritta dalla Polli al Milani, nel 1916, nella quale, in termini molto affettuosi, ringrazia il Milani di aver fatto rinviare la prima causa di separazione da lui intentata.

Avv. Gallina: — La Polli dichiara di essere stata sino ad allora una vittima. Come faceva a scrivere con tanto affetto al suo tiranno?

— Ho sempre trattato bene mio marito per potermi ammanare — spiega la Polli. — Si leggono altre lettere di quell'epoca che l'avv. Gallina commenta ironicamente.

Il violinista

Sale quindi alla pedana il violinista Roberto Mangiagalli, osservato con molta attenzione specie dal pubblico femminile che gremisce l'aula. Dice di non conosciuta la famiglia Milani nel 1913. Nega di avere mai avuto dei prestiti dal Milani. Afferma che in questura, dopo gli spari di via Manzoni, il Milani si mostrò spiacente di non averlo ucciso. Fu pure in questura che si accorse di avere la gilezza ferita.

L'on. Gasparotto fa osservare ai giurati la giacca in parola.

— Questo è uno scherzo! Come si fa a dire che questi sono fori di pallottola? Questi sono strappi fatti col temperino!

Il presidente legge la perizia riguardante i tre fori.

Avv. Gasparotto: — Chi ha fatto questa perizia?

— Un medico — risponde il presidente.

— Che c'entra un medico, ribatte il difensore. Qui, la pelle non c'entra!

Il Mangiagalli continua dicendo che aveva molta amicizia per la signora Milani, ma non ha nulla da rimproverarsi sia sul suo conto, sia sul conto della signora. Aggiunge che negli alberghi quando andarono a Torino, prima, conseguente il Milani ed a Vienna, poi, egli e la signora abitavano due stanze separate e ciascuno pagava per proprio conto. Dopo altre dichiarazioni di secondaria importanza, l'udienza viene rinviata a domani.

Due morti e un moribondo
per un tragico urto

Vicenza, 20 notte.

Ieri l'avv. Lino Menegazzo assieme ad amici si recò in motocicletta a Priabon. In serata ritornavano a Vicenza, quando giunti in località Poscole di Creola, la motocicletta si scontrava con un altra macchina che procedeva a lumi spenti ed a fortissima velocità. Su quest'ultima motocicletta stava il cassiere Giuseppe Santolin, di anni 36. L'urto fu violentissimo. Il Menegazzo ed il Santolin caddero colla testa spaccata e morirono sul colpo. Tale Schiavon che si trovava sulla motocicletta dell'avv. Menegazzo fu sbalzato dalla moto ed è stato ricoverato all'ospedale di Valdagno in gravissime condizioni.

1 telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-916 — UFFICI DEL « SECOLO XX CRONACA »: 40-917 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40 918.

L'assoluzione della "melsinoira,,

(Pretura Urbana di Torino)

La giustizia umana non aveva creduto alle virtù taumaturgiche della « melsinoira » e l'aveva messa in istato di accusa. Così la donna, piccola e formosa, alla quale accorrevano le turbe dolorantì degli infermi e dei derelitti, e stata trascinata in giudizio e chiamata a scolparsi, dell'attività che spendeva per l'umanità sofferente. Il collegio dei « beneficati » l'ha accompagnata nell'aula, dove non ci sono l'altarino ed i fiori dai quali essa trae i responsi, ma c'è invece la scritta che avverte come la legge sia eguale per tutti, anche per chi protesta di avere virtù divina e taumaturgiche.

Il giudizio per altro è stato rapido e contenuto in una linea di severità e di gravità, quale si addice per le cose che sconfinano dalla normalità pietà e quotidiana. E la personalità della « melsinoira » non ne è uscita per nulla offuscata. Anna Maria Sasso, nata 49 anni fa a Robaretti, in quel di Cuneo, godeva a Torino ed in provincia una popolarità invidiata: da un anno essa aveva aperto un gabinetto di consultazioni in una soffitta di via Nizza 41, dove le turbe dei sofferenti avevano preso ad accorrere con fiducia e speranza infinite. Salivano i centotrenta gradini che portavano fin lassù, al livello dei tetti, ed attendevano con calma il loro turno. Ingombrando le scale ed il corridoio. La pitonessa riceveva dalle sei del mattino sino a tarda sera ed i pazienti si avvicendavano nell'attesa, tra panegirici alla « melsinoira » e benedizioni alle sue virtù taumaturgiche. Poi Anna Maria Sasso si avvide che il locale era troppo ed incomodo: la folla dei malati disturbava i vicini ed intralciava il traffico nel caseggiato. Trovò un altro locale: due stanze a terreno in via Tiziano 23, comode ed a portata di tutti, come i locali di un qualunque ambulatorio medico. Vi si installò nell'aprile ed il successo fu anche maggiore: centinaia di persone andarono a visitarla ed a propiziarsela ogni giorno per ottenere la guarigione dei mali che le affliggevano. E la pitonessa, posando semplicemente le mani sulla regione ammalata, otteneva le più mirabili guarigioni. La cosa fi seppe, anche fuori dell'ambiente dei sofferenti. Interessò il commissario di P. S. di Borgo San Salvario cav. Collamarini, che il 22 maggio scorso fece un sopraluogo in via Tiziano: trovò all'entrata... dell'ambulatorio, in attesa di essere introdotti alla presenza della « melsinoira » una cinquantina di persone. La pitonessa stava esaminando una giovanetta di 17 anni che la madre diceva affetta da tubercolosi polmonare. La studio era quanto mai singolare: la Sasso sedeva su di un divano posto di fronte ad un altarino sul quale stava, tra ceri spenti e grandi mazzi di fiori, una imagine di San Paolo. Il paziente o la paziente attendeva con grande compunzione, di fronte alla pitonessa che agitava le mani e biascicava (forse) intelligibili parole. Sul tavolo, qualche monetà di nichel e qualche biglietto di piccolo taglio: le offerte per la « melsinoira » la quale non pretendeva compensi.

Il commissario, che nel sopraluogo era stato preceduto da un vigile dell'ufficio di igiene, denunciò quanto aveva visto e quanto gli risultava attraverso le dichiarazioni di numerose persone, alla Procura del Re. La « melsinoira » fu incolpata di aver esercitato abusivamente la professione del medico, senza possedere alcuno dei titoli e requisiti voluti dalla legge. E con lei fu incolpato il padre Domenico Sasso, un vecchio di 71 anni, pensionato delle Ferrovie dello Stato, responsabile di avere concorso nel reato contestato alla figlia, per averne facilitata l'esecuzione, prestando assistenza prima e dopo il fatto. Più che l'infermiere, il vecchio, fungeva da guardaportone: la folla che affluiva allo studio di via Tiziano, doveva essere disciplinata, regolata. In caso contrario sarebbe successo inevitabilmente il caos, la confusione: tutti volevano affrettare l'ora di essere ammessi alla presenza della « melsinoira » e soffrivano malvolentieri qualsiasi indugio.

Ma contemporaneamente cominciarono a piovere alla Procura del Re, delle strambissime suppliche. Parecchie centinaia di persone che erano passate attraverso i gabinetti di via Nizza prima, e di via Tiziano poi, mandarono un lodirizzo per la « melsinoira » che essi chiamavano, con una certa ricercatezza, « medium sanatorio ». — La preghiamo, signor Procuratore del Re, di voler lasciare continuare nello suo modeste mansioni la signorina Sasso... — diceva la supplica; e si aggiungeva che per disposizione dell'Ufficio di igiene ai fumatori erano venute a mancare le cure che la pitonessa, senza alcuna pretesa di compensi, si era obbligata a prestar loro.

— Noi, continuava l'istanza, siamo già stati in cura da diversi dottori, ma inutilmente. Possiamo assicurare che la signorina Sasso, senza chiederci compensi e... senza ordinarci medicine costose, ma solamente colla sua mano, ottiene la nostra guarigione.

Con queste suppliche collettive si giungevano anche delle isolate: donne e uomini della provincia che avevano ricorso alla pitonessa scrivevano in termini non meno entusiastici. La signora Maria Sardi, da Asti, diceva: « Intrapresi il viaggio sino a Torino e non inutilmente. Da nove anni, ero affetta da paralisi alle mani. Dopo la visita della signorina Sasso le mie mani si schiusero e le dita presero a muoversi. Faccio appello a lei perchè la Sasso possa continuare la sua opera benefica ». Una signora di Carmagnola, Teresa Costamagna, assicurava che la pitonessa l'aveva liberata da una nebbia che le offuscava la vista. Altre venti persone, in blocco, attestavano che la « melsinoira » — senza specificare, ma solo colla sua potente mano aveva ottenuto guarigioni inaperate. Qualcuno precisava persino che la Sasso aveva guarito senza pretendere nemmeno l'abituale offerta, per bontà d'animo, memorabile, per solo spirito filantropico. Questo plebiscito per altro non valse a salvare la Sasso, creduta e presa sul serio dai magistrati, a cagione dei suoi esordienti divini, fu misconosciuta dall'umana giustizia e rinviata sul banco degli accusati.

Ieri, in pretura, è comparsa come un qualunque mortale, senza gesti e pose isteriche: si doveva difendere e si è difesa. Con una certa riservatezza che non sofferse per altro la autorità loquacità femminile. E' bruna, fonda, grassa, prosperosa... il ritratto della perfetta salute; fra il pubblico occhieggiavano invece certe facce emaciate di sofferenti, in preda all'ansia dell'ora: le sue clienti.

Dice a sua discolpa che imponeva solo le mani sulle parti malate: senza gesti strambi e senza pratiche da fattucchiera. E' un « medium sanatorio » non una ciarlatana.

Pretore: — Ma facevate esorcismi ed invocazioni!

Imputata (con disappunto): — Non facevo invocazioni: le candele e l'altarino mi servivano per inspirarmi. E neppure facevo spogliare i malati che visitavo lasciandoli in piedi.

Nega naturalmente di avere preteso compensi ed afferma di avere accettato le obblazioni che le si facevano a titolo di gratitudine.

Il vecchio Sasso è più laciliano ancora: — Io non facevo che regolare l'entrata e l'uscita delle persone che si recavano a visitare mia figlia.

Non per nulla era usciere negli uffici delle ferrovie!

Come testi sfilano il commissario Collamarini ed alcuni dei « beneficati »: il primo dice che la « melsinoira » diede già dei fastidi alla polizia quando era ancora nelle umili soffitte di via Nizza. Gli altri, ne tessono invece l'elogio con accenti di commozione. Molti si battono il petto che furono di colpo risanati: sforzi che camminarono speditamente, ma. La suggestione non s'arresta neppure nell'aula della giustizia! Il pretore, dopo le vibranti arringhe degli avv. Nasi e Testa, pronuncia la sentenza che fa scongelare di gioia la « melsinoira » ed il pubblico che l'ha accompagnata al processo. Essa ed il padre sono infatti assolti perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato. Ma potrà ancora la Sasso esercitare la sua virtù medianica a consolazione degli afflitti ed a sollazzo degli scettici?

L'ufficio d'igiene ha già posto il suo veto e sarà ferreo nella consegna.

Pretore: Giudice Cialeni; Cancelliere Garelli.

L'omicidio di Villastellone

(Corte d'Assise di Torino)

Non si è ancora spenta l'eco destata dalla commossa tragica che quasi costava la vita all'ex-maresciallo Spagnol, presidente della Congregazione di carità, che questo piccolo Comune, in cui a memoria d'uomo non si ricordava un fatto di sangue, era funestato da un gravissimo dramma, che nella notte sul 26 gennaio u. s. gettava nel lutto una vedova disgraziata con quattro teneri figliuoletti.

Verso le ore 23,30 della domenica 25 gennaio, dopo d'aver trascorsa in compagnia la serata, stavano salutandosi, in prossimo di ritirarsi, i tre muratori Fasano Simone, Cinquati Francesco e Fasano Giovanni, quando giungevano dove i tre giovani si erano momentaneamente soffermati, provenienti da direzioni opposte, il muratore Morsello Giorgio, d'anni 42, ed il contadino Ferroglio Marco, d'anni 60, entrambi residenti a Villastellone. Il Ferroglio era munito di una lanterna di metallo, accesa, quasi volesse rischiararsi nella notte il cammino, benchè il paesello risulti illuminato a luce elettrica. La comparsa del vecchio con la lanterna pare abbia sollevato il buon umore del Morsello, che in istato, pare, di ubbriachezza, incominciò a rivolgere la parola al Ferroglio, dicendosi: « Cerchi forse i fantasmi? ». Il Ferroglio dice ancora che il Morsello gli abbia soggiunto: « Fai forse la spia? ». Certo è che le apostrofi del Morsello hanno adontato il Ferroglio Marco, il quale ad un certo punto sferrò sul capo del Morsello la pesante lanterna che teneva in mano. Il Morsello reagì e ne nacque una viva colluttazione, durante la quale tanto il Morsello quanto il Ferroglio caddero a terra.

Intanto i giovani, che stavano chiudendo la loro conversazione e che, secondo il loro deposto, furono unicamente spettatori della fulminea scena, intervennero al fine di pacificare i contendenti; il separarono, e mentre qualcuno rialzava il Ferroglio e gli poneva in capo il cappello, altri si adoperava a persuadere il Morsello di desistere da ogni litigio, consigliando entrambi a rincasare.

E tutto pareva indirizzato alla fine, quando, per una di quelle fatalità che il destino involta getta così, a caso, per precipitare gli avvenimenti, la contesa rinfocolò ancora, ponendo gli avversari nuovamente a getto l'un dall'altro. Già aveva il Morsello abbandonato il terreno dell'improvvisata contesa e girato le spalle al Ferroglio, quando s'accorse che dalle mani o, per meglio dire... sul capo di quello era rimasto il suo cappello, mentre, dopo la colluttazione egli aveva raccolto il cappello del Ferroglio. Il Morsello allora volle reclamare verso il Ferroglio, e poichè questi vi era allontanato verso la sua abitazione, si diresse colà al fine di protestare per lo scambio avvenuto.

Nel mentre il Ferroglio era entrato in casa; aveva deposto la lanterna e tolto un lungo ed acuminato coltello da cucina, era nuovamente uscito sulla via, non per la portiera, ma attraverso una siepe, in fondo al suo orto.

Così la contesa ebbe il suo epilogo. Sul Morsello dell'abitato, verso la campagna deserta, lontani dalla vista dei passanti, la breve rissa precipitò nella tragedia.

Il Morsello chiedeva il suo cappello, il Ferroglio protestava; volarono schiaffi e pugni, poi il Morsello ad un determinato momento emise un alto grido, arretrando, colpito. Aveva ricevuto due coltellate, una delle quali gli aveva reciso l'arteria femorale destra. Accompagnato dal Fasano Simone che, quasi presago della tragedia, non aveva cessato di consigliare i contendenti a deporre ogni pensiero di violenza, il Morsello nella fredda notte con tragica fatica, abbracciandosi a chi lo accompagnava, lasciando per terra un solco di sangue che vinceva, con la forza dell'arteria spezzata, percorse circa duecento metri, poi si arrestò per non più rialzarsi.

Soltanto verso le due della notte, due ore dopo il ferimento il Fasano Simone che aveva picchiato alle porte più vicine potè indurre qualche altro volonteroso ad avvisare il medico del luogo dott. Ascanio Molina che con la massima urgenza raggiungeva il ferito. Purtroppo ogni cura era vana, perchè il dissanguamento aveva ridotto a fin di vita il Morsello che, non ostante le più diligenti cure del distinto sanitario cessava di vivere verso le 7 del mattino. Venne immediatamente arrestato l'omicida Ferroglio che dichiarava al Pretore di Moncalieri di essere stato nella notte precedente dal Morsello, dal Fasano Simone, Fasano Giovanni e Cinquati Francesco che lo buttarono a terra e lo malmenarono.

A un primo momento il Ferroglio anzi non celò a dire che probabilmente era stato aggredito a scopo di rapina perchè il Morsello conosceva che egli aveva un figlio Davide impiegato presso l'oreficeria Serra, via Ponte Mosca, Torino, ed in paese si sapeva che egli riceveva oggetti di valore dal figlio per rifornirli ai suoi clienti di Villastellone.

In seguito, dopo le prime contestazioni, il vecchio abbandonò tale versione destituita di qualsiasi fondamento.

Disse che entrato nella sua abitazione ed avendo avvertito che in casa non poteva restare e rinchiudersi per aver smarrito la chiave della portiera, per difendersi, tolse un lungo coltello, uscì di casa e venuto nuovamente a diverbio col Morsello che insistentemente richiedeva il suo cappello per impedire le ulteriori violenze di costui lo aveva replicatamente colpito.

A dire il vero una diligente inchiesta esperita sulla località dal Pretore di Moncalieri avv. Ferrero stabiliva che la partenza di ingresso alla abitazione del Ferroglio si chiudeva benissimo dall'interno con un solidissimo chiavistello, senza alcun di chiave; ed in questa dichiarazione l'imputato fu pienamente smentito.

Il Ferroglio difeso dall'avv. Laperna comparirà davanti alle Assise stamane e con lui compariranno a piede libero quali imputati di lesione ai suoi danni Fasano Simone, Cinquati Francesco e Fasano Giovanni, difesi dall'avv. Signorini. Rappresenterà la Parte Civile contro il Ferroglio l'avv. Meccari.

Due rapinatori

(Tribunale Penale di Torino)

Di una grave causa per rapina dovette occuparsi ieri la Sezione VIII del Tribunale. Certi Ricciotti Piazza e Luigi Garello, imputati originariamente di ben quattro rapine consumate in diverse epoche in Torino, venivano assolti dalla Sezione di Accusa da tre di esse; per la quarta venivano rinviati al giudizio del Tribunale. I due giovani dovettero infatti rispondere di rapina ai sensi degli art. 63-406 del Codice penale per avere in Torino di corretta fra di loro, verso le ore 20,30 del giorno 8 febbraio 1925, costretto con violenza Alessandro Zeppegno a soffrire di essere spogliato ed opera di essi di una catena per orologio, di un cionolo, di un anello e di una medaglia d'oro, del complessivo valore di lire 800, inoltrando tali oggetti dalla persona del predetto Zeppegno. Gli imputati erano pressochè confessi. Il Tribunale condannò il Piazzo, come recidivo specifico, ad anni quattro di reclusione ed il Garello ad anni due della stessa pena nelle conseguenze di legge.

Presidente: cav. Manzone — P. M.: Barone Scaltaro — Difesa per Piazzo: avv. Riccio; per Garello: avv. Nasi.

Una banda di malfattori
assicurata alla giustizia

Busto Arsizio, 20 notte.

Nei pressi di Legnano, e precisamente alla Cascina Canazza, il commissario Colbertaldo, della Sottoprefettura di Gallarate, coi tenente dei carabinieri Amisano Giuseppe, e con una forte squadra di agenti prepararono un appostamento, sapendo che in quella località doveva aver luogo, nella notte di ieri una riunione di pregiudicati da tempo ricercati. Alle ore 22 avveniva « il colpo », che portava all'arresto dei latitanti Rota Leone e Rinaldi Carlo, colpiti da mandato di cattura. Entrambi erano armati di rivoltella, ed avevano molte munizioni. L'arresto avveniva dopo vivaci colluttazioni, tanto che il Rota ebbe a riportare ferite alla testa. Con la cattura del Rota e del Rinaldi, è resa quella recentemente compiuta del pregiudicato Ermenegildo Proiasoni, detto *Gamella*, e del suo collaboratore, Ernesto Genoni, detto *Nestia de Stiaga*, autore del delitto di Bassano, una intera banda di malfattori che infestava il Gallaratese e il Busiese è assicurata alla giustizia.

La compagnia truffaldina

(Tribunale Penale di Torino)

Doveva iniziarsi ieri il processo contro i componenti quella allegra combriccola di commercianti, di cui abbiamo narrato giorni fa, la gesta truffaldine. Su una doppia fila di panche sedevano una quindicina di imputati: mancava il legale, il cav. Carlo Calandri, dottore in giurisprudenza, che continua a mantenersi latitante. La lunga teoria degli imputati era capitanata da una donna: Ida Pacotto, una signora placida e grassoccia di 37 anni. Con lei, come già avvertimmo, erano stati rinviati a giudizio Carlo Taraglio, Annibale Farfallini, Ettore Tofanelli, Giovanni Taraglio, Eugenia Fino, Bartolomeo Gullino, Antonio Borello, Emilio Peano, Benedetto Brusato, Placido Gagliardone, e Serafino Vermano che sono comparsi per rispondere del grosso delle imputazioni, con la Pacotto, il Calandri, il Brusato ed il Farfallini dovevano rispondere anche di altre truffe, compiute in danno di altri ed in altra epoca. Il Tribunale trattandosi di materia analoga, aveva abbinato i processi.

Le due udienze di ieri sono state occupate da un serrato dibattito procedurale: la schiera dei difensori, composta degli avv. Cavagnolo, Dugnoso, Forlenti, Villabruna, Olivero, Gino Obert, Gianoli, Calderaro, Nasi, Borzione, Eva, Arcardini e Cavallo, hanno eccepito l'indeterminatezza del capo di imputazione per alcuni imputati, e la nullità della citazione emessa contro il Pozzo. Il Tribunale, mentre ordino lo stralcio per questo imputato, in accoglimento di altre istanze difensionali, rinviò il processo a nuovo ruolo, rimettendo gli atti al P. M.

Presidente: barone Accusani; P. M.: cav. Bellono; Canc.: Reggiato.

La condanna d'un capitano
confermata in Appello

(Corte d'Appello di Torino)

Nel febbraio scorso il Tribunale aveva condannato ad un anno e 3 mesi di detenzione, per procurato aborto, il capitano del 6.o Genio ferroviari Piero Granlaliano, i fatti da cui derivò l'imputazione del capitano costituiscono una storia tristissima e pietosa. Il Granlaliano aveva conosciuto la signorina Vincenzina De Concilio, impiegata alla Banca Commerciale. La relazione avrebbe dovuto conchiudersi col matrimonio, ma ebbe invece uno sbocco tristissimo. Trovatasi in istato delicato, la signorina, per suggerimento del capitano, interruppe con pratiche illecite la incipiente maternità. Ma il rimorso per la colpa ed il dolore per la deplorevole condotta del fidanzato, condussero poi la signorina al suicidio. Al capitano fu elevata l'accusa di procurato aborto e di istigazione al suicidio. Per quest'ultimo reato fu però assolto dal Tribunale.

Contro la sentenza del primi giudici il P. M. e l'imputato interposero appello. La discussione in secondo giudizio è stata vivacissima. La famiglia della defunta si costituì parte civile col patrocinio degli avvocati Quaglia e Calligaris. L'imputato era difeso dagli avv. Riordan e Poddighe. La Corte confermò pienamente la sentenza dei primi giudici.

Pres.: cav. Zannini; P. G.: cav. Bavista; Canc.: Tiseni.

Oggi si avrà la sentenza
nel processo di Padova

Padova, 20 notte.

Al processo contro i romagnoli Laghi, Gagnoni e Moretti ha parlato oggi prima il Procuratore Generale, facendo una lunga ed esauriente disamina della risultanze di causa e concludendo per la condanna degli imputati. I difensori sostennero l'innocenza dei loro difesi e ne chiesero l'assoluzione. Domani si avrà la sentenza.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 Luglio 1925

Mercato migliore ai affari assai attivi. In buona ripresa tutta la quota, specialmente verso chiusura.

I Cambi lievemente meno tesi.

Titoli quotati ufficialmente: fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 71,50 n.): 71,70 — Consolidato 5 % (cont. 91,70): 91,925-91,90, 92,05 — Buoni Tesoro nov. (cont. 97-96,95, 97) — Id. id. sett. (cont. 96,50-96,25, 96,50) — Banca d'Italia 1720 n. — Banca Commerciale 1460-1450, 1460 — Credito Italiano 920 — Banco Agricolo 290,50 n. — Mobiliare 208 n. — Meridionali 740 — Subalpina 750-732, 736 — Cosulich (cont. 328); 327-319, 327 — Ital. Gas 358-352, 350 — Consumatori Gas 331-334, 345 — Elettr. A. I. 326-322, 324 — Sip 231-208, 218,50 — Nebiolo 515-510, 515 — Bonifichi 81-77, 81 — Monte Amiata 317,50-313, 317,50 — Fiat 517-504, 517 — Bonifiche 603-596, 605 — Fiorio 120 — Colon. Valli Lanzo 322 — Viscosa 289-279, 284 — Chatillon I 343-320, 342,50 — Paramatti (cont. 430).

Titoli non quotati ufficialmente: fine corr.:

Montecatini 268, 262 — Schiapparelli (cont. 122); 160-145,

CRONACA CITTADINA

Quasi mezzo milione vinto al lotto

da un operaio, una maestrina e un ex-combattente

Un avvenimento poco comune si è avuto ieri nella nostra città: c'è stata una fortunata sestina del lotto, una vincita strabiliante: circa mezzo milione e, più esattamente, 496 mila lire. Una quaterna secca, sulla quale erano state giuocate otto lire.

Per avere un riscontro a una vincita simile, in Torino, bisogna risalire al una vincita di anni fa, quando una povera fantesca, Rosa Tirano, divenuta poi... celebre, strappò all'Arario 417 mila lire, pure sotto forma di una quaterna. A sempiterna l'eccezionalità del «colpo» odierno stanno però due circostanze: la svalutazione del denaro, per cui le 496 mila lire vinte salate costituiscono certamente un capitale notevolmente inferiore alle 417 mila lire vinte quattro lustri addietro; e, in secondo luogo, il fatto che a godere della vincita odierna sono tre giuocatori, i quali suddividono così l'entità della vincita stessa. Comunque, si tratta sempre di una rispettabile cifra di uno di quei sorrisi della fortuna che fanno sempre piacere, anche se si è in tre a dividerli.

La triade felice

La fausta lieve si è fortunata questo magnifico colpo è una modesta bottega da calzolaio di via Carena 7 bis. Il proprietario, il sig. Mello, ha due figli: Anita di circa 20 anni, ricamatrice, e Livio, di anni 26, operaio alla Fiat. Questi è uno dei tre vincitori, ed è, anzi, quello cui più, come vedremo in seguito, è l'uomo di fede e di coraggio... Egli ha quasi elevamente credute nella quaterna, e non ha sperperato i soldi della puntata con altre combinazioni: ha fidato sulla quaterna, e la quaterna è venuta.

Fa parte della lieta fortunata anche una donna: la maestra Emma Della Maria, di anni 30, abitante in via Po 29 Arachnea, nel fortunato episodio, rappresenta una parte di primaria importanza: è essa che ebbe l'idea prima della giocata, e che, con una intuizione quasi soprannaturale, ne avviò la pratica effettuazione.

Il terzo personaggio dell'avventurato gruppo è Giovanni Giordana, di anni 48, abitante in via Po 29 Arachnea, nel fortunato episodio, rappresenta una parte di primaria importanza: è essa che ebbe l'idea prima della giocata, e che, con una intuizione quasi soprannaturale, ne avviò la pratica effettuazione.

Il terzo personaggio dell'avventurato gruppo è Giovanni Giordana, di anni 48, abitante in via Industria 11. Verso le quali ufficiali agli effetti della vincita essi non ne ha. Può però variare di avere avuto fede ed entusiasmo più nell'avviare la proposta quanto nel calcolarne ed aiutare praticamente l'impresa. Un uomo, insomma, di buona volontà, che è stato premiato, dopo la parola divina promessa ai miseri mortali che si arrabattano sulla terra...

Nella botteguccia di Mello — una simpatica figura di vecchio lavoratore — convengono volentieri i vicini a fare quattro chiacchiere. Lì la maggioranza è pressochè sconosciuta. Per poco che ce ne sia occasione il si scherza, si ride, si canta il mandolino e la chitarra, si canta, insomma, innocenti, che trascende in lieve misura dalla serenità dello spirito, da una concezione umana un poco arcadica e patriarcale della vita. Tutto ciò la bottega del calzolaio, data anche la natura un poco differente della contrada a cui basso e modesto, fa pensare ad uno di quei ritrovi artigianeschi non infrequenti nei quadri di maniera.

La bottega è frequentata, fra gli altri, dalla maestrina Della Maria e dal Giordana, vicini e un inalbo e pensionato di guerra, che in determinate condizioni di salute trovano conforto dal lavoro, e dalle prese... Mello trova il suo quarto d'ora di svago. Nazioni più cordiali e più intima conoscenza alla botteguccia del calzolaio la stringono. Essa è amica d'infanzia, e, più che amica, sorella, con la figlia del calzolaio, la signorina Anita. Sono coetanee insieme, durante gli anni della fanciullezza, in un collegio di suore, si sono legate di vivo affetto, e questo non è venuto mai meno, anzi, si è sempre più rinsaldato col passare del tempo. Perciò essa fa frequenti visite alla sua amica.

I numeri del babbo

In questi ultimi mesi, poi, le visite erano ancora più frequenti e di durata anche più lunga, perchè la maestrina si trovava senza impiego. La signorina Emma, infatti, che per le giovanissima età non poteva aspirare all'insegnamento, si era trovato un impiego privato, ma poi aveva dovuto rinunciare anche a questo posto, ed ora era in attesa, secondo ottimamente avuti, di poterci collocare come impiegata negli uffici della Snia-Viscosa.

Sabato mattina la signorina Della Maria si trovava coi suoi conoscenti in via Carena 7 bis. Verso le 10 il Mello padre, che aveva «segnato» un suo antico principale, inaffiava l'innaffiatore di giocare al lotto. In casi è ben difficile che si sogni la fortuna in questa maniera: i figli non hanno mai soldi e al lotto solo il padre, qualche rara volta, fa cadere alla tentazione. Sabato mattina il calzolaio fu ripreso dalla vellefà della fortuna. Sedutosi al suo deschetto, egli aveva evidentemente giuocato il sesto secondo la «ruota» ed estratti i relativi numeri, poichè ad un dato punto passò a sinistra Emma di andare a ricercare, per suo conto, cinque lire sopra alcuni numeri su vicino bottegaio del lotto. La signorina andò, e durante pochi minuti fu di ritorno.

Ma quella lieccesità della giocata aveva gustato qualcosa di insolito nell'animo suo. Essa non volle a meglio dei soli presenti, e così il vecchio Mello, la figlia Anita e il Giordana. Raccolse come da una settimana essa segnasse ogni notte dei suoi poveri papà, morto alcuni anni addietro. Il fatto le pareva strano, immancabilmente vedeva nel sogno, le dette importanza: che le parlava, la interrogava, la intratteneva con espressioni di affettuoso amore. Poi la visione scomparsa, un caos, svegliandosi, ne aveva vivo e fresco l'impressione. Il risveglio.

— Che sia un avvertimento? — concluse la ragazza dopo il suo racconto. — Che voglia portarci la fortuna? Che si debba giocare al lotto?

Le domande erano fatte più per scherzo che per convinzione, non l'ipse venne ricalcata dai presenti.

— Sarà così! E così certamente! Giochiamo al lotto! Giochiamo i numeri di papà!...

17 - 28 - 47 - 54

«Mezzo per celia e mezzo sul serio, si» convenne» i numeri che si sarebbero dovuti giocare. La tomba del padre della maestrina è segnata al cimitero col numero 1551. I due primi numeri furono così trovati: 15 e 51. Il marito che parla la cosa tutti erano 47, ed anche questo numero venne accettato. Il defunto padre della signorina Emma è morto il 28 del mese, ed il 28 serve a completare la quaterna.

Si fece ancora un po' di chiasso attorno a questa iniziativa ed a questi numeri, che vera volontà di giocare non c'era ancora, e c'era piuttosto l'intenzione di beffarsi attorno al lotto ed alle sue decisioni, quando, poco dopo il mezzogiorno, arrivò dal lavoro il Mello figlio. Anch'egli venne messo al corrente della «faccenda». Il giovane meccanico, sebbene, come dicemmo, totalmente estraneo ai soldini... lottistiche, questa volta corse in casa con animo nuovo. Fu del parere che si dovesse tentare. Il sogno doveva portare fortuna!

Fu questa la piccola spinta che decise alla giocata. L'ultimo ostacolo fu vinto il Mello Livio, la maestrina, il Giordano: in tutto si fece otto lire. Ma occorreva la somma fu raccolta comunicando l'affare... tenebrosamente, i diversi punti di vista sulle modalità della giocata. Si doveva giocare ambo, terno, quaterna sola? Od anche tutti ed anche? E poi quale le ruote e le solennizzare la data di [illegible]?

La maggioranza con avveduta decisa volontà di prudenza. Il meglio è sicuro, il Giordano, forse in ossequio alla vita e rispettato cui lo obbligava la pensionistica governativa, era del parere che non si dovesse fare le cose da sciuponi.

— Giochiamo anche ambo e terno, così potremo dire di avere vinto tutti e vie per accalappiare la fortuna, e non avremo spiantati completamente i danari...

Il Livio, invece, era dell'avviso che si dovesse tentare il tutto per tutto, o la miseria secca, o meglio! O la fortuna, ed essere ricchi, o rimanere poveri come prima!

Questo dialogo, naturalmente, si svolgeva sopra l'intonazione dello scherzo, fra le pazzesche risate dei giovani e delle ragazze. Chi interveniva meno nel dibattito era il calzolaio: ma egli aveva già giocato cinque lire per conto suo ed era a posto...

Ecco la fortuna!

Fini per prevalere il parere del meccanico: a quaterna o niente! E per essere sicuro che la giocata sarebbe stata fatta secondo quella linea direttiva d'audacia, il giovane non concesse ad altri di andare al botteghino del lotto, ci andò lui stesso e lui solo... Fece la sua breve cicala, ritornò colla «firma», la fece vedere ai presenti, con aria trionfante.

Eccola, la fortuna!

E con questa esclamazione di buon augurio la comitiva si sciolse. Erano circa le 12.30. I Mello si posero a tavola e gli ospiti al ritorno alle loro abitazioni.

Nel pomeriggio il Giovanni Giordana — familiarmente chiamato *Gildanet* — che, come dicemmo, è mobilitato al lavoro per infermità contratta in guerra, passò tanto per far passare un quarto d'ora diverso dal solito, di recarsi ad assistere all'estrazione dei numeri del lotto. Lemme lemme si recò all'Intendenza di finanza in corso Vinzaglio, ed entrò nel cortile dove pubblicamente avviene l'estrazione dei numeri. Era discretamente affollato di curiosi, di appassionati, di arrabbiati giocatori e giocatrici, proprio nostro il solito ragazzo bendato stava per trarre i numeri dall'urna. Si scelse una posizione conveniente, e, senza però troppa confidenza, attese.

Venne estratto il primo numero: 54: *Gildanet* tirò fuori un foglietto su cui aveva scritto i numeri giocati, lo consultò e pensò: «Si comincia bene: il 54 c'è». Secondo numero: 47. «Morto che parla!», fece la gente attorno. E Gildanet, più lieto che mai, fece cenno al suo pensiero. Il morto che parla c'è. Ma beninteso!... Venne estratto il terzo numero: 28. Ecco compiuto il bi

ULTIME NOTIZIE

La Ruhr sta per essere liberata

Stupore e soddisfazione in Germania

Nessun incidente - Manifestazioni di giubilo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 20, notte

La rapidità con la quale i francesi e i belgi hanno iniziato e continuano lo sgombero del territorio renano occupato nel gennaio 1923, come sanzione per il mancato adempimento di alcune clausole del trattato di pace, stupisce gli stessi organi nazionalisti di Berlino, i quali avevano sempre fatto credere che le promesse di sgombero, da parte della Francia, erano semplicemente del bluffs.

I giornali segnalano a grandi caratteri la liberazione del territorio della Ruhr dalle guarnigioni francesi, sottolineando che lo sgombero avviene senza incidenti e con grandi manifestazioni di giubilo da parte della popolazione. Ormai una buona parte del territorio della Ruhr, cioè la parte più orientale, è già stata sgomberata. Questo sgombero non significa però la cessazione totale della sorveglianza: delle autorità franco-belghe rimangono, di fatto, fino alla data del 15 agosto, alcune autorità civili, e il territorio, agli effetti amministrativi e politici, si considera ancora occupato. Tuttavia l'effetto morale della partenza dei soldati in armi è grandissimo.

Nella giornata d'oggi sono state sgomberate dalle truppe francesi le città di Mülheimhausen, Gelsenkirchen, Bochum e Witten, eccettuate da tutta questa circoscrizione le truppe franco-belghe sono scomparse. Si attende per il 31 luglio l'abbandono di Essen e di Mulheim.

Per conto loro le truppe belghe sono partite questa mattina da Sterkrade e Dinslaken.

I movimenti di sgombero sono avvenuti quasi tutti o di piena notte o durante le prime ore del mattino, per evitare, nei limiti del possibile, eventuali incidenti e troppo clamorose manifestazioni di giubilo, che potevano assumere forma di provocazione. In alcune città lo sgombero è stato così repentino da costituire una vera sorpresa.

Il Presidente della provincia della Westfalia, non appena la zona è stata sgombrata dalle truppe, ha fatto affiggere un manifesto in cui commemora la liberazione, ricordando i due anni e mezzo di sofferenza morale e materiale della popolazione sotto l'occupazione straniera ed invita la popolazione a mantenersi calma e ad evitare qualunque rumorosa manifestazione di giubilo.

Il dissidio per gli incrociatori risolto con un mezzo termine

I mezzi occorrenti tratti dalle economie

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

La somma dei nuovi incrociatori di 10 mila tonnellate (o meglio di 8 milioni di sterline) è stata superata con un aggravamento. Gli ammiragli chiedevano una flotta, gli economisti, in seno al Gabinetto, offrivano una squadriglia, Baldwin ha accomodato le cose con la proposta di rinviare a tempi migliori la decisione se occorre mettere in cantiere una flotta oppure una squadriglia di queste nuove unità navali ultra costose. Per il momento, sotto gli auspici del bilancio in corso, non si intraprenderanno le costruzioni dei cinque nuovi incrociatori che l'ammiragliato spera di vedere impiantati durante questo anno finanziario, pensando che dieci milioni di sterline da stanziare per la bisogna, si disopra dei preventivi esistenti, si sarebbero trovati subito, senza fatica, in qualche cassetto presso Downing Street. In pari tempo si metterà in cantiere, prima dell'aprile 1926, qualcosa di più delle due sole carene degli incrociatori, oltre le quali gli economisti non volevano spingersi. Saranno tre o cinque: se non saranno cinque, non saranno mai due.

In tal modo nessuno si dimetterà. Poi, a suo tempo, ci si tornerà su, per concordare un programma chiaro e netto, che riesca a coprire almeno un quinquennio di assistenza per gli ammiragli più anziani. La bisca navale sarebbe così cessata di mordere: non rimarrebbe che i cortocci della navalista *Morning Post* contro Churchill, al quale viene addossata la colpa della condotta tirchiesca che ha causato il differimento del programma definitivo. In linea di fatto l'idra della parsimonia, anche nelle costruzioni di navi, precisava tra i più influenti leaders conservatori al ritorno di Churchill, i fondi per le nuove carene da impostare durante quest'anno finanziario si confilla di accantonari mediante riduzioni di certi preventivi di spese. Un esempio, con l'incarico di preparare tagli a debito è a sinistra, è in gestazione e si prospetta, tra l'altro, una diminuzione delle paghe militari e navali, specialmente per la bassa forza. Le paghe odierne trascenderebbero molto la percentuale del caro vivere, in confronto del 1914, e le fedeltà non ricadranno sui quadri esistenti ma si applicheranno soltanto alle reclute nuove.

La Grecia sarebbe favorevole ad un'alleanza con l'Italia?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

La *Morning Post* pubblica il seguente messaggio — che noi riproduciamo a solo titolo di cronaca — dal suo corrispondente di Belgrado, in data 17 corrente: «E' opinione di questi circoli ufficiosi che il nuovo padrone della situazione in Grecia, il generale Pangalos, tenda ad un'alleanza fra Grecia ed Italia. Una volta conclusa tale alleanza la Grecia potrebbe fare a meno dell'alleanza con la Jugoslavia. Si dichiara qui che i negoziati tra Roma ed Atene sono stati prontamente avviati, allo scopo di precisare il punto di vista per la nuova alleanza. Secondo tale informazioni il nuovo orientamento politico della Grecia potrebbe avere per conseguenza da un lato di riavvicinare la Jugoslavia e la Bulgaria, e dall'altro di disturbare sicuramente l'armonia delle relazioni esistenti attualmente tra l'Italia e la Jugoslavia».

Boicottaggio cinese di merci inglesi e giapponesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Un dispaccio da Shanghai al *Daily Telegraph* annuncia che la Camera di Commercio cinese ha deliberato il boicottaggio di un anno contro le compagnie giapponesi e britanniche. Tale fatto, e la propaganda incessante che viene svolta contro gli europei, fanno sì che la situazione, per quanto riguarda i propositi cinesi, tende a peggiorare nuovamente.

Letture precipitose al processo di Dayton

Grande l'attesa per la sentenza

Dayton, 20 notte.

Dopo due giorni di requie, il processo darwiniano è ricominciato dinanzi ad un'aula come al solito gremita. La Difesa presenta sei memoriali, che contengono in succinto i pareri dei periti scientifici che non poterono deporre in udienza.

I memoriali sostengono anzitutto che l'evoluzione è una legge naturale innegabile e quindi non può essere abolita dalla scuola. Secondo loro, essa non è contraria alla religione, perchè costituisce uno dei modi con cui Dio crea di continuo e si rivela all'uomo, ed infine un insegnante coscienzioso non può ignorarla. I memoriali difensionali constano di diecimila parole e sono obbiettivi e generici: non riguardano il caso Scopes.

L'avv. Darrow ha avuto la sorpresa di sentirsi mutare per il suo contegno durante la seduta di venerdì. Ritornata la calma dopo l'effervescenza dei primi contatti processuali, il giudice Raulston desidera concedere alla Difesa un'ora al massimo per leggere i memoriali (sempre con l'assenza dei giurati), e c'è stato uno che ha compiuto il *tour de force* di leggerli ad alta voce e con la velocità necessaria perchè rientrasse nel termine prescritto. Ditecchè combattere col tempo, il lettore ha dovuto battagliare col desiderio che il giudice Raulston gli mostrò ripetutamente di andare a colazione e col pensiero che il memoriale non sarebbe servito a convincere i giurati. L'udienza è stata quindi sospesa.

L'attesa per la fine del processo ha fatto aumentare la folla degli spettatori e dei curiosi. Si apprende che intanto gli abitanti della città circonvicine sono furiosi della fama di scarsa cultura che è scesa sul Tennessee e sul carnevale di Dayton, che getta un'ombra di poca serietà su tutto il territorio.

(*Daily Telegraph*).

Una festa italo-svizzera a Losanna

Ginevra, 20 sera.

E' stata celebrata ieri, a Losanna, in occasione della Esposizione federale e della prima Fiera coloniale, una festa di amicizia italo-svizzera, che è riuscita una vera celebrazione del sentimento di profonda e tradizionale amicizia, che unisce i due Paesi. Essa fu in pari tempo una manifestazione di affetto per la madre Patria e di ammirazione al Governo nazionale da parte della nostra laboriosa colonia svizzera, le quali hanno preso larga parte alle manifestazioni, accorrendo anche dai più lontani centri con alla testa le rappresentanze di tutti i fasci italiani. La festa comprendeva un corteo, nel quale era particolarmente notato il concorso delle organizzazioni dei fasci, una visita al Padiglione coloniale italiano e un banchetto ufficiale, svoltosi fra la più schietta cordialità ed ammirazione. Ampiamente anche dalla stampa svizzera il nostro Padiglione, che dà un quadro sintetico dell'incremento della nostra attività coloniale e che costituisce la prima partecipazione italiana a una Esposizione estera.

Il Governo era rappresentato dall'on. Cantalupo, sotto-segretario alle Colonie, accompagnato dal Ministro d'Italia a Berna, Garbasso, dal comm. Deluc, console generale d'Italia a Losanna, dal comm. Labriola, in rappresentanza del Commissario generale dell'emigrazione, e da altre Autorità. La Svizzera era rappresentata dal presidente del Consiglio di Stato del Cantone di Vaud, sig. Dufour, e da altri notabili. Al banchetto, molto applauditi, parlarono il sig. Faillettaz, presidente del Comitato dell'Esposizione, che rivolse elevate parole di simpatia all'Italia e di ammirazione per il grande sviluppo ottenuto dal Governo nazionale. Rispose l'on. Cantalupo, che dopo aver ringraziato il presidente del Comitato dell'Esposizione, portò il saluto del Governo italiano alle Autorità svizzere presenti, al presidente della Confederazione sig. Musy, al consigliere federale Motta, presidente del Dipartimento politico, e concluse salutando, a nome del presidente Mussolini, le colonie italiane.

Enrico Ferri esalta a Parigi la "disciplina sociale" del popolo italiano

Parigi, 20 notte.

Sabato il Consiglio dell'Associazione internazionale di diritto penale, che conta 22 Nazioni aderenti, tenne una riunione straordinaria, chiamando alla presidenza Enrico Ferri, delegato governativo al Congresso penitenziario internazionale di Londra.

La sera venne dato un banchetto di 60 coperti, francesi e stranieri, in onore di Enrico Ferri e della signora. Assistevano Berthelemy dell'Istituto francese e altri professori della Facoltà di diritto e di medicina. Il rappresentante in Europa dell'Istituzione Carnegie, il ministro di Persia, altri rappresentanti della Società delle Nazioni, Pirandello aveva aderito con lettera.

Barthelemy salutò Enrico Ferri come il più eminente maestro di scienza criminale e come geniale rappresentante della sapienza giuridica nazionale dell'Italia moderna, inneggiando alla luce del pensiero latino.

Acclamato dai presenti, rispose Enrico Ferri che ringraziò per le benevoli parole rivolte all'Italia e disse che ora il popolo italiano lavora e studia con quella disciplina sociale, senza di cui nessuna genialità individuale può avere efficacia internazionale. Inneggiò poi alla fraternità intellettuale dei popoli, che non esclude anzi esige l'affermazione progressiva del genio nazionale e salutò la Francia e l'Italia come storiche rappresentanti del pensiero latino che di qua e di là dell'Atlantico porta tanta luce di scienza e di arte fra le più avanzate civiltà contemporanee.

Interrotto spesso da applausi Enrico Ferri mercoledì per l'entusiasmante eloquenza, parlando in francese. Barthelemy invitò Enrico Ferri a tenere nel prossimo inverno un corso di criminologia alla Sorbona, e l'onorevole Ferri ha accettato.

(*Ag. Stefani*).

Il Marocco

Un tentativo criminale sventato al campo d'aviazione di Meknes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Casablanca, 20 notte.

Un tentativo criminale come quello del campo di aviazione di Casablanca è stato scoperto al campo di aviazione di Meknes: non vi sono però state conseguenze.

I francesi non adoperano gas asfissianti

Parigi, 22, notte.

Il ministro della Guerra smentisce formalmente l'informazione pubblicata da alcuni giornali esteri, secondo la quale l'esercito francese si servirebbe di gas asfissianti nella guerra al Marocco.

Nessun incidente nella Ruhr

Berlino, 20, notte

Le truppe d'occupazione della Ruhr hanno sgombrato stamane Bokum, Wipton, Altingen e Osterfeld. Lo sgombero ha avuto luogo senza alcun incidente.

Italiano già condannato a morte

restituito a libertà dopo 18 anni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

La storia di un italiano, abbastanza fortunato nella sua sventura, è narrata da un dispaccio da New York, al *Daily Telegraph*. Carlo Esposito, accusato di aver ucciso una bella giovane sua connazionale, fu condannato a morte nel 1907 nello Stato di Connecticut. Graziato cinque minuti prima dell'esecuzione, egli è ora uscito dal carcere in cui doveva finire i suoi giorni, dopo 18 anni di reclusione, grazie ad una pittrice di New York, chiamata a dipingere un affresco sacro nella cappella della prigione. Il condannato potè vederla, parlarle, convincerla della sua innocenza. Dopo lunga battaglia la pittrice è riuscita a ottenerne la liberazione.

SPORT

Le prove a Montlhery del Gran Premio di Francia

Antidoto a un corridore dell'Alfa-Romeo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Montlhery, 20 notte.

Oggi all'autodromo di Linas Montlhery sono cominciati gli allenamenti riservati ai concorrenti per il Gran Premio di velocità dell'Automobile Club Francese, la cui partenza sarà data domenica prossima alle ore 8. Tutta la squadra delle vetture italiane era presente colle tre Alfa-Romeo condotte da Ascari, Campari e Brilli-Peri e coi tre conducenti di riserva Sozzi, Bruno e Minoli. Tutti hanno marciato a grandi andature sulle vetture speciali pel Gran Premio. Ascari ha compiuto il miglior giro in 5' 31" che rappresenta una velocità di 130 km. all'ora per i 12 Km. e mezzo del percorso.

Verso le ore 14, mentre Sozzi compiva un ultimo giro, alla famosa curva delle Biscornes la vettura si è capovolta. Divo, che lo seguiva, si arrestò per portare soccorso al camerata italiano, lo prese a bordo della sua vettura e lo condusse alla infermeria. Al Sozzi fu constatata la frattura del braccio sinistro all'altezza del bicipite e numerosi tagli al viso causati dagli occhiali infranti. Sozzi è stato in seguito ricondotto a Parigi.

Anche Divo effettuò numerosi giri; così pure il conte Maserti, Chassagne e Conelli, che debbono pilotare vetture inglesi, hanno compiuto il percorso a bordo di veloci vetture da turismo.

Dopo il match Genoa-Bologna

Comizio bolognese contro la Federazione del calcio

Bologna, 20 notte.

Questa sera, in piazza Nettuno, è stato tenuto un comizio di protesta contro le deliberazioni della presidenza federale del calcio, nei riguardi del Bologna. Ha parlato il capitano Galliani, il quale ha violentemente stigmatizzato tali deliberati, dicendo che sono unilaterali e che la Federazione non ha preso nessun provvedimento nei riguardi del Genoa e dei suoi sostenitori, ha detto l'oratore, sono stati i provocatori dei deprecati fatti alla stazione di Torino. Dopo di che è stato votato il seguente ordine del giorno:

«La cittadinanza bolognese, riunita in imponente pubblico comizio, preso atto del rivoltante sopruso che i dirigenti della Federazione Italiana del giuoco del calcio vorrebbero consumare ai danni del Bologna Foot Ball Club, unicamente colpevole di avere esercitato e di volere esercitare l'elementare diritto, sopprimibile diritto di difesa contro accuse del tutto infondate e responsabilità assolutamente insussistenti; dichiara tutta la propria simpatia e solidarietà al Bologna Foot Ball Club nella sana battaglia a cui l'hanno trascinata gli enti federali i quali — dopo avere dato ripetute prove di grossolana insipienza, di evidente partigianeria e perfino di mendacio — tenderebbero ora a rifarsi della perduta autorità, ricorrendo all'intimidazione e al terrore mediante il sacrificio premeditato di una tra le società federate che più onora il calcio italiano ed è vanto e decoro della città di Bologna; ritenendo che l'offesa colpisce, insieme al club sportivo, l'intera cittadinanza, invita il Bologna Foot Ball Club a non piegarsi al pazzesco ultimatum della Federazione; promettendo di non desistere dalla agitazione oggi iniziata, fino a che non vengano spazzati via, anche come perturbatori della quiete pubblica, i manipolatori del più gretto parlamentarismo sportivo, tutti coloro insomma che si sono dimostrati indegni di reggere le sorti della grande e nobilissima famiglia calcistica nazionale».

Oggi poi si è riunito il Consiglio direttivo del Bologna F. C. Dopo ampia discussione all'unanimità ha deliberato di rassegnare le dimissioni e di indire l'assemblea dei soci per la nomina di uomini nuovi, non pregiudicati da precedenti deliberazioni, e che possano trovare la via della giustizia presso l'Ente federale.

Nuova "record" del lancio del martello

Bologna, 20 notte.

Oggi, sul campo della Virtus, Armando Poggioli ha tentato, alla presenza dei dirigenti della F. I. S. A., di battere il record del lancio del martello, da lui detenuto con metri 43,78. Poggioli è riuscito pienamente nel tentativo, avendo compiuto un lancio di metri 45,44 1/2.

La nuovissima danza

"Un ballo negro per ballerini siciliani"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20 sera

Il «Charleston» — ha dichiarato ieri al *Evening News*, il presidente dell'Imperial società dei professori di danza, il cui congresso si è aperto oggi a Londra — è l'ultimo ritrovato del giorno. E' un ballo puramente negro. Esso viene eseguito da ballerini siciliani. Il suo successo sarà indiscutibile. Difficile però tra il grosso del pubblico correrebbe il pericolo di apparire volgare. Bisognerebbe anglicizzarlo.

— Ma se ci dimostreremo incapaci di inventare una nuova danza — ha continuato il presidente — e dovremo ricorrere completamente ai negri, quale sarebbe dunque il compito della nostra società? Dopo una discussione sulla velocità delle cadenze del «fox trott» e del «tango» l'innovatore ha detto che il waltzer va incontrando sempre maggior favore, per quanto gli uomini non sappiano ballare con grazia e si mostrino pigri ed ignoranti, cosicchè la guida della danza passa alla donna.

I guanti importati in Inghilterra saranno colpiti da un nuovo dazio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20 notte.

Il Board of Trade ha reso noto che appena l'imposizione di una tassa di protezione di circa il 33 % sul valore dei guanti da importare in Inghilterra. Se il Governo si mostrerà favorevole a tale misura, un progetto verrà portato innanzi al Parlamento. Le principali Nazioni importatrici di guanti sono la Sassonia e la Cèco-Slovacchia.

La casa di una povera famiglia distrutta dal fuoco

Roma, 20, notte.

Un incendio assai impressionante per la violenza e per la sua rapidità, ha distrutto nel pomeriggio di oggi la dimora di una povera famiglia di operai, ridicendola completamente sul lastrico nel corso di appena un'ora. Erano da poco trascorse le 15 quando i vigili venivano telefonicamente informati che uno spaventoso incendio era scoppiato in una misera casa in via Cimarelli. In essa dimorava con la propria numerosa famiglia il bracciante Enrico Barberi. Per ragioni, che non è stato possibile stabilire, nell'abitazione si sviluppò verso le 15 il fuoco divampando con inaudita violenza e avvolgendo in un attimo tutte le povere masserizie della famigliola. Accorsi i vigili, si riversarono cascate d'acqua ma inutilmente, poichè le fiamme non si domavano fino a quando l'abitazione non era distrutta. I danni si calcolano intorno alle cinquemila lire, ma quel che appare più doloroso è la sorte della disgraziata famiglia ridotta sul lastrico.

Ingoia tre aghi per suicidarsi

Genova, 20 notte.

Una giovane ragazza di Gavi, certa Angela Italia, di 17 anni, ha tentato un mezzo inusitato e crudelissimo per attentare alla sua vita. Essa ha ingoiato tre piccoli aghi da cucire. Venne sorpresa poco dopo da atroci sofferenze e trasportata d'urgenza all'ospedale di Genova. Fu ricoverata in condizioni gravissime.

DA VERONA

Si è ucciso il soldato Vitalio Alcade d'anni 20 da Alessandria, incorporato nel terzo raggruppamento trasporti. Affetto da grave malattia, invece di andare all'ospedale militare secondo le prescrizioni mediche, si annegò nel canale industriale.

Dramma familiare a Biella

Si pugnala alla gola dopo una rissa incruenta col fratello

Biella, 20 notte.

Questa sera è stato ricoverato all'Ospedale certo Stefano Cossavella, di 48 anni, che presentava una vasta ferita alla gola. Il Cossavella si era colpito con un affilato pugnale, poco tempo prima in casa sua, nel vicino paese di Ponderano. Il triste fatto, che ha profondamente impressionato la gente del paese, ha uno sfondo drammatico e passionale, di interessi e di contrasti familiari. Il Cossavella, prima di vibrarsi la pugnalata alla gola, aveva avuto un violento diverbio con la moglie e col fratello Pietro. Nella casa del Cossavella, fra i clamori del diverbio, erano echeggiati quattro colpi di rivoltella; poi fulmineo si avvide il tentativo di suicidio.

La famiglia Cossavella gestisce il «Bar Moderno» e al momento della scenata alcuni avventori erano nell'esercizio. Questo venne subito chiuso, e gli avventori si sono allontanati. Il ferito non può o non vuole riferire alcun particolare su quanto è avvenuto, tanto che riesce difficile ricostruire esattamente il fatto. Per una rapida inchiesta compiuta a Ponderano, risulterebbero le seguenti circostanze, quali precedenti del dramma: Il Cossavella era stato in America ed ora ritornato a Ponderano si trovava invidiabile fortuna. Laggiù egli si era pure sposato con una americana. Tornato a Ponderano, il Cossavella si innamorò di una nipote, certa Tecla Cossavella, che è protagonista del dramma odierno.

La moglie, appena conobbe la passione del consorte per la nipote, tornò in America, abbandonando il marito. Il Cossavella allora, dopo essersi fatto giurare fedeltà dalla nipote, alla quale aveva promesso il matrimonio, partiva circa un mese dopo per l'America; ed in breve, di comune accordo con la moglie, riuscì ad ottenere il divorzio. Ritornato a Ponderano in gennaio di questo anno, sposò la nipote Tecla. Ma il fratello Pietro, padre della sposa, e gli altri parenti, si mostrarono decisamente contrari al matrimonio. A tale opposizione gli sposi non diedero peso; ed aperto l'esercizio, cercarono di sistemare la loro vita nel modo migliore.

Il Cossavella Pietro, non essendo riuscito ad impedire il matrimonio, si appigliava ad ogni minimo motivo per suscitare contrasti col fratello e con la figlia. Avvenivano con frequenza scene violente, e si parla anche di minacce a mano armata corse tra i fratelli. La notte scorsa i due uomini si trovarono di fronte ed avvenne un alterco di verbo, e per l'intervento di terzi il diverbio non degenerò in rissa. Stamane la Tecla, che è una audace automobilista, si era allontanata in automobile, ritornando a casa nel pomeriggio. Il marito, gelosissimo, le chiese schiarimenti, e la vivace discussione coniugale provocò l'intervento del padre della donna, il quale investì la figlia con ingiurie. Lo Stefano Cossavella, che già appariva mal disposto verso il fratello per il diverbio della notte, si fece subito difensore della nipote; si armò di un affilato pugnale, col quale tentò di colpire il fratello. Mentre quest'ultimo fuggiva echeggiarono quattro colpi di rivoltella, sparati non si sa da chi. Il Cossavella Stefano fu ritirò subito in casa e tentò di uccidersi con lo stesso pugnale.

Come si vede, la ricostruzione del fatto presenta ancora profonde lacune. Infatti chi non si spiega perchè lo Stefano si sia pugnalato alla gola. Era egli convinto di aver commesso un delitto? Tale è stata la domanda che ha subito formulato l'Autorità nell'iniziare l'indagine, la quale tuttavia non può dare un pronto ed esauriente risultato. L'inchiesta è proseguita con ogni cura, e si crede sarà, entro breve, a chiarire le circostanze ancora dubbiose del drammatico fatto.

Gregori

Il suo soggiorno a Palermo

Un tentativo di suicidio sventato dalla padrona di casa.

Palermo, 20 notte

Si viene a conoscenza di interessanti particolari sulla movimentata vita condotta nella nostra città da Antonio Gregori, l'assassino di sabato Pollaioli. Il Gregori nei primi tempi che era a Genova aveva fatto una iscrizione in un giornale con la quale ricercava ragazze giovani e belle per «lucroso lavoro». Gli capitarono così in ufficio due sorelle, due belle ragazze che il Gregori ingaggiò subito, e che subito cominciò a corteggiare. Una delle fanciulle finì per concedersi alle sue voglie. Più tardi il Gregori si trapiantava nella nostra città ove gestiva una impresa di «tennis hall». Le cose andarono sul principio bene e il Gregori menava una vita lussuosa. Oltre le due sorelle aveva altre amanti per le quali spendeva e spandeva, frequentando ritrovi lussuosi. Le due sorelle, stanche di fare questa vita, avevano pensato di ritornarsene a Genova, anche perchè il loro padre aveva minacciato il Gregori di querela per ratto. Una delle sorelle ha narrato che il Gregori una volta, durante una violenta disputa, la prese per il collo e spintala verso un armadio, tenendo in mano un rasoio, le gridò: «Ti taglio la faccia». Seguì una violenta colluttazione, al rumore della quale accorse la padrona di casa verso la quale il Gregori si scusò.

Altra volta la disgraziata, e sua sorella corsero serio pericolo perchè il Gregori una notte, alzatosi dal letto fu sorpreso mentre tagliava da un cassettone il rasoio. Esse rimasero così impressionate che vollero nascondere l'arma. Successivamente la padrona di casa, stanca delle scenate che continuamente avvenivano fra il Gregori e le due sorelle, nonchè con le altre ragazze che egli aveva conosciute e che portava in casa, le invitò a lasciare l'allegro. Contemporaneamente l'impresa precipitava ed il Gregori venne a trovarsi sul lastrico. Allora mentre le due sorelle facevano ritorno in famiglia, egli ottenne un migliaio di lire di indennizzo dai suoi soci e partiva alla volta di Genova insieme ad una sua nuova amante. La padrona di casa dei Gregori parla anche che un giorno egli tentò di uccidersi con un batuffolo di cotone imbevuto di etere. Il batuffolo, molto grande, rimase nella gola e allora la padrona di casa accorse spaventata e riuscì facilmente con due dita ad estrarre il batuffolo ed a ridonare il Gregori alla vita.

Nessun allarme per la frana di Valtournanche

Valtournanche, 20 notte.

La frana, che avrebbe potuto arrecare irreparabili danni alle frazioni Usine-Chaberlard-Bioley e ad altri casolari, si è arrestata, perchè fortunatamente sul suo cammino, che non fu mai veloce, ha incontrato una salda roccia che ha evitato il temuto disastro, che da tempo era stato dichiarato quasi inevitabile.

Attualmente coloro, che avevano dovuto sloggiare, sono rientrati nelle loro casette e attendono ai lavori ordinari dell'agricoltura, così il transito, che non fu mai materialmente impedito, è ritornato normale e tranquillo ed ora, scongiurato il tremendo pericolo, la meravigliosa Valle del Marmore, dominata dal più caratteristico dei monti, il Cervino, è ridiventata una vera oasi di pace, di salute e di serenità!

Casellante gravemente ferito perchè rifiuta di aprire un passaggio

Verona, 20 notte.

Questa mattina di buon'ora un'automobile con cinque giovanotti stazionava al passaggio a livello di Ospitaletto, a circa un chilometro oltre la stazione di Sommacampagna, sulla linea Verona-Trento. Essendo il passaggio chiuso i viaggiatori pretendevano che il casellante lasciasse libera la strada. Il casellante si oppose. Allora dalla vettura scesero in quattro e aggredirono a bastonate il casellante, certo Antonio Verdi, lasciandolo esanime al suolo. Quindi aperta la sbarra riuscirono a fuggire. Da alcuni passanti il disgraziato casellante venne soccorso e trasportato con una lettiga della Croce Verde all'ospedale di Verona, dove giunse in gravissime condizioni per le ferite riportate e soprattutto per la commozione cerebrale sopravvenuta. Pare che gli aggressori abbiano anche sparato vari colpi di rivoltella andati a vuoto. Le autorità si sono recate sul posto ed hanno iniziato un'inchiesta.

Le sciagure automobilistiche

Tre feriti ad Arezzo

Arezzo, 20 notte.

Un grande investimento automobilistico è avvenuto stamane sulla strada provinciale. Una vettura ha investito un ciclista; proseguendo verso il margine della strada investiva anche due coloni, marito e moglie, andando poi a finire in un fossato. Il ciclista, certo Virgilio Fanetti, di anni 32, ha riportato gravissime ferite ed è stato ricoverato all'Ospedale. I due coloni se la sono cavata con lievi ferite.

Un mortale investimento

Parma, 20 notte.

A Sissa, il motociclista Hermes Bandini, nell'attraversare la piazza del paese sopra una motocicletta in prova, investì un vecchio, certo Del Grosso Filippo d'anni 69, gettandolo violentemente a terra. Il disgraziato, che ha riportato la frattura del cranio, cessò poco dopo di vivere.

Schiacciato sotto l'autocarro

Parma, 20 notte.

Nella vicinanza della stazione di Langhirano un autocarro condotto dallo chauffeur Cannetti, per un improvviso guasto allo sterzo, è precipitato da una scarpata, capovolgendosi. Il Cannetti rimase incolume, mentre un passeggero, l'agricoltore Faustino Silva, riportò gravi ferite all'addome, per le quali venne ricoverato in condizioni disperate all'ospedale di Parma.

Milite fascista che uccide l'avversario in rissa

Venezia, 20 notte.

Per futili motivi il milite fascista Giuseppe Alessi di anni 31 e certo Luigi Zanotto venivano a lite furibonda. Ad un tratto, dopo un vivacissimo diverbio l'Alessi estraeva un acuminato coltello e si slanciava contro l'avversario ferendolo mortalmente. Lo Zanotto, trasportato immediatamente all'Ospedale, ha subito l'operazione della cucitura del cuore ma stasera è morto. L'Alessi è stato arrestato.

Le vittime del fulmine e della montagna

Trento, 20 notte.

Durante un violento temporale scatenatosi presso Tesimo il fulmine cadeva entro la chiesetta di Sant'Ippolito, uccidendo i coniugi Pariger che vi si erano rifugiati.

— Precipitando da una ripida parete rocciosa nel gruppo Stern, durante una escursione alpinistica, due giovani meranesi si fracellavano. Vennero raccolti cadaveri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Per la rottura dello sterzo, l'automobile dell'industriale milanese Carlo Romanelli, d'anni 32, domiciliato a Milano, è finita contro parecchi pali stradali di Cossato. Lo «chauffeur» Mario Lunghi pure di Milano, di 31 anno, colpito dal volante e dal «parabrise» è rimasto ferito piuttosto seriamente al volto ed ha riportato lievi contusioni. E' stato ricoverato all'ospedale di Biella. L'industriale Romanelli invece non ha riportato che un «choc» nervoso, per cui è stato giudicato guaribile in otto giorni.

E' stato denunciato ed è ricercato l'odierno Antonio [illegible] di diverse truffe e appropriazioni indebite, commesse a Biella, in alberghi cittadini e presso forestieri e suoi amici.

DA FELIZZANO

Furono eseguiti sono stati fatti, col concorso delle personalità della regione, al neo sindaco ing. Mario Marelli. Seguì, sul campo sportivo, la consegna di una medaglia al capitano della squadra calcistica.

[illegible]

Una cappella votiva a' suoi caduti in guerra inaugurava ieri al cimitero il comune di Bellunello. Presero parte alla patriottica cerimonia il sotto prefetto cognn. avv. Alliaudi, il comandante del presidio di zona col. cav. uff. Abate, il capitano dei carabinieri cav. Romita, una larga rappresentanza del 4° alpini e del fascio circondariale, numerosi sindaci dei comuni del dintorni e una grande folla di popolo. La cappella fu benedetta dal vescovo di Ivrea Conte Filippello. Con oratoria ispirata, vivamente applaudito, parlò don Amicis Edmondo.

Le due belle mani arrivederci salutate ebbe certa Irma Bessolo, da Scarmagno, diretta in bicicletta a Ivrea, e che nei pressi di San Grato, urtava contro un autocarro e cadeva. Fu soccorsa dal direttore della locale Croce Verde e trasportata in carrozza al civico ospedale di Ivrea.

DA NOVARA

Per la Novara-Biella. — Il nostro Consiglio comunale ha espresso [illegible] una ultima parola il voto che il Ministro dei Lavori Pubblici abbia a spiegare il suo autorevole interessamento perchè venga sollecitamente firmato il decreto di concessione del sussidio governativo per la costruzione della ferrovia elettrica Novara-Biella, così da potersi iniziare fra poco tempo i lavori. All'interessamento del nostro Comune si è pure aggiunto quello di un gruppo di industriali milanesi, i quali hanno inviato i rappresentanti politici della provincia a rivolgere sollecitazioni al Presidente del Consiglio dei ministri.

CRONACA

Sviamento di vagoni merci a Trofarello

Un binario di corsa ostruito

Alcuni carri di un treno merci in manovra alla Stazione di Trofarello, per motivi che non si conoscono, avevano ieri sera, verso le 22,30 sopra un binario di corsa, e ingombravano la linea. Fu questo, in fondo, il danno maggiore, perchè le conseguenze dell'incidente toccate al materiale furono quasi trascurabili, e le persone non subirono danni di sorta. L'ingombro del binario portò invece all'arresto dei treni di Alessandria, Savona e Cuneo. La direzione del Compartimento provvide però, non appena ebbe notizia dell'inconveniente, a porvi rimedio. Venne subito spedito a Trofarello il materiale occorrente. E il lavoro di sgombro fu tosto iniziato solecitamente, nel mentre si provvedeva, al transito dei suddetti treni, ad operare il trasbordo dei viaggiatori. Verso le 2 di questa mattina il binario in parola era sgombro e restituito al traffico normale.

BOLLETTINO METEORICO

20 luglio 1925.

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	30	18	sereno	
Milano	30	16	»	
Genova	29	20	»	calmo
Venezia	28	19	»	»
Firenze	28	17	»	»
Ancona	28	22	»	»
Bologna	28	20	»	»
Napoli	27	20	»	»
Taranto	31	19	»	»
Palermo	28	17	»	»
Catania	31	20	»	»
Messina	29	20	»	»
Tripoli	36	23	½ coperto	legg. m. calmo
Trieste	27	20	sereno	»
Firenze	34	20	»	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 745.

Temperatura massima del giorno 19 + 28

Temp. minima della notte dal 19 al 20 + 18

La giornata di ieri: parzialmente nuvolosa.

VITTORIO RABAZZI, direttore responsabile

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari, spirava serenamente la bella figura industriale

Cav. Uff.

Mario Trabaldo Togna

d'anni 42

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i fratelli e le sorelle:

Cav. Uff. ADOLFO colla moglie TAVERNA LETIZIA e figli PIETRO, MARIO e GIOVANNI;

MARINA FLORA FLAMINIO colla moglie BERTOTTO CLELIA e figli PERASINO e PIERO;

QUIRINO, PIETRO;

Gli zii, le zie e parenti tutti.

UNA PREGHIERA.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corrente alle ore 10,30.

Praj, 20 Luglio 1925.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

La DITTA TRABALDO PIETRO TOGNA ha il vivo dolore di partecipare la perdita del

Cav. Uff.

Mario Trabaldo Togna

suo comproprietario.

Praj, 20 Luglio 1925.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

[redacted]

Gli Impiegati e Capi del Lanificio TRABALDO PIETRO TOGNA DI PRAJ, BIANCHERI e GUARDABOSONE, annunziano la dolorosa perdita del loro ben amato principale

Cav. Uff.

Mario Trabaldo Togna

Praj, 20 Luglio 1925.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

[redacted]

Le Maestranze del lanificio TRABALDO PIETRO TOGNA, BIANCHERI e GUARDABOSONE, costernate dal dolore annunziano la grave perdita del loro principale

Cav. Uff.

Mario Trabaldo Togna

Praj, 20 Luglio 1925.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

[redacted]

La Spettabile Società anonima FILATURA DI TORINO ha il vivo dolore di annunziare la perdita dell'industriale

Cav. Uff.

Mario Trabaldo Togna

Sindaco della Società sin dalla sua fondazione.

Torino, 20 Luglio 1925.

Impresa funebre Ivaldi Dav

APPALTO PER LA COSTRUZIONE
DEL
NUOVO STABILIMENTO

LA FABBRICA ITALIANA
MAGNETI MARELLI

INVITA

tutte le Imprese costruttrici, alle quali ciò possa interessare, a concorrere all'appalto per l'ampliamento del proprio Stabilimento di Sesto S. Giovanni per circa

m. c. 30.000

di costruzione in cemento armato su **5 PIANI**

Per schiarimenti e istruzioni rivolgersi alla FABBRICA ITALIANA

MAGNETI MARELLI UFFICIO FABBRICATI SESTO SAN GIOVANNI

BUFFET Ristorante stazione montagna, avviatissimo, villeggiatura Torinese, mobil. Studio Tecnico, Corsoia, 21. 2900

CAPITALISTA cercasi disposto sovvenzionare industria alimentare salubrissima, forte consumo, garanzia stessa lavorata ottimi warrants di uguale interesse 20 %, annue. Offerte avviso 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29006

CEDESI avviata fabbrica pasticceria, due forni, guarentandia. Savona, Figoli, via dei Mille, 2.

CEDO avviata calzoleria, prezzo mite. Via Giuseppe Grassi, N. 5. 7800

CEDO negozio moda volendo vinto. Scrivere avviso 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO avviatissimo caffè, bottiglieria con alloggio. Vercelli, Cappie, 49 bis. 29011

CHINCAGLIERIE, merceria, avviatissimo, passo posti cedesi, mercato settimanale, grande alloggio, giardinetto, cedesi 12.000, Mandrino, Roma, 99.

HOTEL primo ordine frequentatissimo località alpestre vicinanze Torino, stazione ferroviaria, 100 camere, saloni balle, tennis, affittasi. Scrivere avviso 56 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESA costruzioni quintuplicherebbesi capitalista per ottimo affare edilizio. Scrivere avviso 57 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29005

INDUSTRIA cerca correntista non disposto visitare clientela. Scrivere avviso 117 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7800

LEGATORI, cedesi laboratorio con camera e cucina vuote, mera guarentigia. Scrivere avviso 112 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO centralissimo, adatto qualsiasi genere, grande retro, lunga capitolazione, cedesi subito. Via XX Settembre, 10, Cambio. 7800

NEGOZIO sedie, maglierie, avviatissimo, rimettesi causa malattia. Rivolgersi Bruni Carlo, Bra. 4911

NEGOZIO vuoto con grande retro abitabile, lunga locazione, Calzoleria, Bioberti, 21. 29003

OFFICINA costruzioni pezzi automobili cerca socio con capitale per maggior sviluppo, stabile proprio. Scrivere avviso 20 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29012

PER scioglimento società rimettesi panificio e pasticceria, lunga locazione, lavorazione quattro quintali al giorno, due forni con vasi locali, prezzo 25.000. Scrivere avviso 32 A; presso Unione Pubblicità, Savona. 4779

SAPONIFICIO in stabile proprio cedesi al prezzo di Chiusi, eventualmente anche solo macchinario, scrivere ragioniere Meinardi Giuseppe, via Roma, 66, Chieri. 4780

VIA Roma, cedesi rinomato caffè liquoreria, vasti locali lungo incidente, Galliani, Roma, 9. 21045

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12

A. A. 600 con vasto casa adiacenze Porta Nuova, 5 vano, caramellino, Saluzzo, 1. 21056

A. A. 1.200.000 vendo casa signorile centrale ottima costruzione (7.00 mc. Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. 4.000.000 vendo Grandioso palazzo angolare corso Vittorio 6.000 mc., scale marmo, bagni, terrazzone, visitasi vedere alloggi 1.000.000 guadagno garantito. Caramellino, Saluzzo, 1. Telef. 44-00.

ACQUISTO laboratorio 20 x 10 circa, con alloggio. Scrivere dettagli Poma, corso Emilia, 28. 21755

AFFARONE. Vendo casa angolare soleggiatissima buon reddito, 25.000. Acerra, Barbaroux, 10. 29010

CAPITALISTI. Vendo palazzo centrale presso corso Valentino. Reddito annuo 410.000. Monticone, Capodaglio, 1. 29002

CASA angolo 40 ambienti vendesi 425.000. Durando, San Tommaso, 20. 79267

CASA con negozi alta vendesi Gran Madre 350.000. Compagna, Consolata, 7. 78755

CASA Porta Nuova attalia Hôtel Meublé 650.000. Piemontese, Nizza, 17. 78308

CASA 12 camere, giardino, barriera Nizza, 90.000, Bassino, Po, 21. 78283

CASA 15 camere giardino bella posizione 105.000. Compagna, Consolata, 7. 79008

CASA 60 camere Porta Nuova vendesi 360.000. Compagna, Consolata, 7. 29000

CASETTA 5 camere libera giardino mq. 600, 51.000, Bassino, Po, 21. 78091

CASETTA 9 vani ammobiliati, giardino, presso Monticello, vendesi 17.000, Serrano, San Tommaso 20.

COMPERO od affitto piccolo stabilimento industriale regione vicinora Borgo Dora, poche costruzioni poche decorazioni. Offerte dettagliate avviso 110 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79065

COMPRERei fabbricato dai due ai quattrocento metri quadrati coperti per uso officina. Offerte avviso 72 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COSTRUTTORI vendo mq. 3800 terreno fabbricabile lungo principale presso Porta Nuova, libero subito. Monticone, Ospedale, 1. 29008

DISPONENDO grandi capitali acquistiamo case, terreni. Pagamento immediato. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29001

DOBERT. Grande villa cascina, 25 giornate, libera vendesi blocco, terreni coltivi, fabbricabili, sterili, laterizi, grandi, piccoli lotti. Berva, Palazzo Città, 2. 78098

MONCALIERI, via Garibaldi, affittasi casa uso industria o deposito, mq. 1800, vicinissima ferrovia.

PALAZZO d'angolo su piazza principale con alloggio al 1.o piano libero, vendesi. Edilizia, San Tommaso, 20. 21907

RIVOLI vendo bellissima palazzina 3000 metri giardino, Durando, San Tommaso, 20. 79098

TERRENI da vendere a grandi, piccoli lotti località nuova Barriera Francia, corsi Re Umberto, Stupinigi, ottimi affari, facilitazioni pagamento. Rivolgersi Stazione, Rivoli, via Mercanti, 20. 78096

VENDESI palazzina nuova 3 camere, vicino stazione, libera. Rivolgersi Albergo Tre Galline, Ripamolo. 78070

VENDESI in corso semi centrale casa civile 30 proclamabile con molto terreno fabbricabile. Ferrero, Madama Cristina, 117. 21078

VENDO terreni Emilia, Veneto coltivazione varia. Scrivere avviso 114 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79070

VILLA signorile vicinanza Chivasso, rustico, terreno. 250.000. Serralunga, Settembre, 60.

400.000 vendo casa nuova corso Valentino numero 70, forte reddito. Monticone, Ospedale, 1. 29007

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ad ammobiliati 5
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 12

A. Affitto alloggio nuovo 3-5 camere. Ammiotti, Lagrange, 39. 29029

A. Alloggio Porta Nuova, vendesi proprietà. Piemontese, Nizza, 17. 78007

A due vicine sento macchi, no mesali. Moncivo, Rattazzi 4. 78000

AFFITTASI alloggio quattro camere rilevando negozio. Corso San Maurizio, 15. 29007

AFFITTASI negozio, retro, vuoto. Rivolgersi Portinaio, via Orpea, 9. 78099

AFFITTO alloggio vuoto 5 vani piazza Bernini, Ascoli, Barbaroux, 10. 29004

AFFITTO camera cucina vuote presso Ufficio Lavoro subito. Arsenale, 19. 29001

AFFITTO, vendo alloggio vuoto ammobiliato 4-5 ambienti centrale. Ascoli, Barbaroux, 10. 29005

AFFITTO, vendo alloggio vuoto 5-7 vani vicinanze piazza Statuto, Ascoli, Barbaroux, 10. 29003

AFFITTO 4-6 camere vuote centrali ufficio, abitazione. Cavour, 19. 78099

ASIATI, salvatissimi sposi cercano alloggio pagano bene. Scrivere avviso 75 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29047

ALLOGGIO bellissimo sette vani cedesi, pozzo vivo. Persona solvibilissima. Evitasi mediatori. Calzoleria, via Ballo, ventisei. 7800

ALLOGGIO libero subito vendesi proprietà. Edilizia, San Tommaso, 20. 21008

ALLOGGIO tre camere centrale, libero subito cedesi. Prove, Settembre, 15.

ALLOGGIO signorile, libero subito, vendesi. Corso Regina Margherita, 85. 78000

ALLOGGIO 4-6 vani buona uscita, possibilmente centrale, cercasi. Scrivere avviso 50 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78000

ALLOGGI 3-4-5-6 camere, negozi, via Madama Cristina, 80, vendonsi. Rivolgersi avv. Fasola, via XX Settembre, 67. Telef. 40-361. 29009

APPARTAMENTO grande affitto vuoto mobiliato, volendo divisibile. Stampa, Arsenale, 4. 7800

APPARTAMENTO signorile, libero subito, Corso Vinzaglio, 7, vendesi 140 mila.

APPARTAMENTO 4-6 vani acquistesi proprietà. Scrivere Geom. Gambotto, Valperga. 77007

CAMERIERI due camere e cucina Barriera Milano con Dorgo S. Paolo o Ponte Strada. Giornalista, corso Palermo, 72. 78090

CANTINONE 1800 metri cubi con magazzini sotterranei 170 metri liberi vendesi proprietà ottantamila. Scrivere Avviso 45 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21010

CERCO spaziosi locali ufficio, magazzino, accatto mediatori. Ferrovia, via Cialdini, 13. 79090

D'AFFITTARE grande locale per negozio con retro o magazzini in casa moderna centralissima. Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LOCALI grandiosi pianterreno e seminterrato in palazzi costruzioni, nuova costruzione, vendesi proprietà. Edilizia, San Tommaso, 20. 21006

MANCIA procurando due, tre camere vuote. Scrivere Fazzino, Lanino, 10. 79000

OFFRO 800-1000, procurandomi cauzione, sconto. Gunrello, via Massena, 42. 29010

SOFFITTA d'affittare libera subito, rilevare mobilio. Biasone, via Porta Palatina, 12. 29042

SPOSI cercano alloggetto affittare vuoto, ammobiliato, eventualmente camera, cucina, pagano bene. Carlocci, Barbaroux, 10. 29018

STRAORDINARIE corso Vercelli, 138, Zucchi, vedesi parlando alloggio, negozio, capitolazione.

Camere mobiliate a pensioni 6
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 12

AFFITTO bella stabile bella camera centralissima, ingresso indipendente, tutte comodità, acqua corrente. Scrivere avviso 67 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29004

PIED-A-TERRE libertissimo, volendo matrimoniale subito. Stampa, Arsenale, 4. 78000

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

A A A A A A A A - La Gemma - compera Brillanti, Preziosi (anche imperanti). Argenteria. Ore 12-16 gratuito. Corso Siccardi, qualche. 29063

A A A A A Alta, paterna, smaltings, (rara, ingenerabili, scarpe, indumenti militari compro e vendo. Isporto, Principe Amedeo, 54. 78002

A A A A Acquisto brillanti ora 1000 grammo, disimpegno polizze, Garibaldi, via Sacchi, 30. 21351

A. A. Acquisto pietre preziose, argenteria, oro, platino; prezzo massimo, Ferrati, Principe Amedeo, 12.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 12

A. A. A. Avviata bottiglieria, giochi bocce, centro popolatissimo, grande lavoro, permessi superiori, 3 alloggio, cedesi, causa impegni. Prezzo, Settembre, 15. 79009

A. A. A. Avviata caffè-birreria centralissima, locazione, fortissimo introito, 3 alloggio, cedesi causa ritiro. Prezzo, Settembre, 15. 79009

A. A. A. Avviata drogheria, centro popolare, forte introito, 3 alloggio, cedesi mancanza personale; 90.000, urge. Prezzo, Settembre, 15. 79009

A. A. A. Avviata trattoria centro operaio, forte lavoro, alloggio, causa salute cedesi 25.000. Prezzo, Settembre, 15. 79001

A. A. A. Bar, biliardo, caffè, ristorante, permessi superiori, 50.000 reddito [illegible], grande alloggio, cedesi parte quota. Prezzo, Settembre, 15.

A. A. A. Per compartecipazione con circa 50.000, 80.000, sicuramente investendoli serie e lucrosissime ramo automobili, cercasi interessati pronta decisione. Forte guadagno sicurissimo. Scrivere 11 D. Unione Pubblicità, Milano. 4799

A. Avviata confetteria, rivendita pane, forte lavoro alloggio, cedesi. Prezzo, Settembre, 15. 79009

A. Cedesi negozio vinaio via principalissima, grandiose vetrine, adatto qualsiasi genere. Prezzo, Settembre, 15. 7800

AFFARONE 15.000 cedo alimentaria forte lavoro, alloggio, occasionissima. Ascoli, Barbaroux, 10.

APPITTERIA negozi nuovi, signore, locabile grandissimo avvenire. Corso Orbassano 8 bis. 79073

AVVIATA bottiglieria lucrosissimo posizione forte ingrosso 20 mila. Ascoli, Barbaroux, 10. 2900

AVVIATA drogheria posizione ottima, 2 alloggio, stracessione. Ascoli, Barbaroux, 10. 2900

Domande d'impiego 8
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ACCIAIATORE meccanico offresi. Scrivere avviso 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29011

CAPO officina noleggiere, buon disegnatore, pratico lavorazione in serie, attrezzatura moderna, fusione conchiglia, offresi avunque. Referenze primarie. Scrivere avviso 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7901

CAPO falegname meccanico, lunga pratica ogni innovazione, offresi. Documenti e referenze. Scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCA subito fare collocherebbesi presso famiglia vada al mare. Zucco, via Pio Quinto, quindici. 7800

FOTOGRAFIA. Distinto compatrizzissimo raro, offresi comunque operatore, disposto viaggiare. Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7901

GIOVANE tedesco, corrispondente tedesco, conoscenza francese, inglese, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi, ottime referenze. Schuhle, Filippo Somaz, 4. 2201

PIANISTA abile accompagnerebbesi ovunque. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTA contabile corrispondente accompagnerebbesi seria Ditta. Scrivere Brunetti, via Bernardino Galliari, 16. 7800

UOMO serissimo ottime referenze cerca impiego fiducia. S. Teresa, 15, Benedetto. 7904

Offerte d'impiego 9
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 12

ABILI finchettisti e parafanghisti. Carrozzeria Casarri, via Nizza, 168. 29007

ABILISSIMO sarto tailleur viene domandato da primaria Casa di confezioni di Firenze. Occorre parli correntemente francese, inglese. Esigonsi serissime referenze. Inviare offerte indicando età, pretese, nonchè posti precedentemente occupati a Lastredini Ferdinando, via Tornabuoni, 16, Firenze. 4781

ABILISSIMI chauffeurs di carrozzeria e selliai. Casarri, via Nizza, 168. 29006

ACQUISTATORE e tornitori metalli cercansi. Presentarsi «Dynhal», via Artisti, 39. 29001

ASSUMESI da stabilimento industriale personale addetto per media bassa Italia. Situazione indipendente ben remunerata. Richiesta garanzia o cauzione disponibile. Protesi, referenze cassetta 40 C. Unione Pubblicità, Milano. 4782

CALZETTAIE macchina di Solothurn assicura lavoro domiciliare. Scrivere avviso 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29005

CAMPICHISTA scelto assumerebbe subito casa grossista tessuti Torino. Offerte indicando referenze, posto occupato, pretese, avviso 64 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29000

CERCANSI aggiustatori stampisti specialisti provetti. Stabilimenti Invicta, via Goito, 28. 4778

CERCANSI ragazze confezione specialità medicinali e ragazza pratica [illegible] Enterprise, Cernaia, 8. 79030

CERCANSI ragazze facile lavoro campionario. Presentarsi Fabbriche Riunite, corso Ponte Mosca, 31, Via Vanchiglia, 36. 78048

CERCANSI subito abili lavoranti ed aiutanti fabbrica e confezionate. Cavaliere Trinelli, piazza Castello, 95. 79023

CERCASI da grande negozio di Genova commesso o commessa, bella presenza, lunga pratica, espertissimo vendita confetteria, pasticceria, confezione scatole bomboniere, vetrinista. Ottime condizioni d'impiego. Un mese di prova. Esigonsi referenze e certificati prima spedire. Scrivere avviso 9 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4777

CERCASI giovanotto diciottenne fattorino negozio ferramenta presa conoscenza merce. Scrivere avviso 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78082

CERCASI limatore bronzo, Rivolgersi via Villafranca, 55. 78083

CERCASI signorina anche principiante per piccola contabilità ufficio. Scrivere avviso 112 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78073

CERCO signorina per serio lavoro ufficio esigesi bella calligrafia. Scrivere avviso 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78016

CERCO impiego abile aggiustatore meccanico fine. Uda, via Mazzini, 40. 78087

DONNA, ragazzo lavoro facile paga pulitissimo cerca. Mancel, Carlo Alberto, 36. 79043

DONNE, ragazze cerca stabilimento, lavoro facile. Via Volvera, 4, Borgo San Paolo. 79004

FAMIGLIA inglese (5) cerca buona cuoca parlante francese per servizio privato. Inverno Sanremo, estate Orsina. Scrivere indirando età, pretese, inviando referenze alla signora Boyd, Armenia Orsina, provincia Cuneo. 4776

FOTOGRAFIA. Cerco abile ritoccatore negativi e ragazzina apprendista. Bogliatti, via Cernaia, 18.

FOTOGRAFIA. Ritoccatrice cercasi. Positiva, 84 corso Stupinigi. 79001

IMPORTANTE Società Anonima Finanziaria cerca persone colte, facoltose, attive affidare direzione filiali ogni regione, cauzione lire 50.000. Scrivere con referenze avviso 11 S. Unione Pubblicità Italiana, Corso Siccardi, 4. 29004

IMPORTANTE Società cerca signorina abile corrispondente stenodattilografa. Scrivere indicando posti occupati, referenze, e pretesa all'avviso 110 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4784

IMPORTANTE fabbrica serica del Biellese cerca provvido direttore tecnico. Scrivere Avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78101

MONTATORE termosifoni abilissimo, ottimo referenze assumesi Ferriani, S. Tommaso, 6. 79014

SARTORIA uomo cerca operaio interno per riparazioni. Capello, Pietro Micca, 17. 79027

SIGNORINA dattilografa, intelligente, cercasi. Scrivere avviso 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78027

SIGNORINA dattilografa veloce, praticissima lavori ufficio, cercasi da Negozio macchine scrivere. Domande senza referenze e pretese vengono cestinate. Scrivere avviso 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29061

SOCIETA' importante cerca giovane con licenza tecnica bella calligrafia. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 111 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4782

Domande d'impiego 9
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ACCIAIATORE meccanico offresi. Scrivere avviso 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29011

CAPO officina noleggiere, buon disegnatore, pratico lavorazione in serie, attrezzatura moderna, fusione conchiglia, offresi avunque. Referenze primarie. Scrivere avviso 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7901

CAPO falegname meccanico, lunga pratica ogni innovazione, offresi. Documenti e referenze. Scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCA subito fare collocherebbesi presso famiglia vada al mare. Zucco, via Pio Quinto, quindici. 7800

FOTOGRAFIA. Distinto compatrizzissimo raro, offresi comunque operatore, disposto viaggiare. Scrivere avviso 108 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7901

GIOVANE tedesco, corrispondente tedesco, conoscenza francese, inglese, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi, ottime referenze. Schuhle, Filippo Somaz, 4. 2201

PIANISTA abile accompagnerebbesi ovunque. Scrivere avviso 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PROVETTA contabile corrispondente accompagnerebbesi seria Ditta. Scrivere Brunetti, via Bernardino Galliari, 16. 7800

UOMO serissimo ottime referenze cerca impiego fiducia. S. Teresa, 15, Benedetto. 7904

Offerte d'impiego 9
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 12

ABILI finchettisti e parafanghisti. Carrozzeria Casarri, via Nizza, 168. 29007

ABILISSIMO sarto tailleur viene domandato da primaria Casa di confezioni di Firenze. Occorre parli correntemente francese, inglese. Esigonsi serissime referenze. Inviare offerte indicando età, pretese, nonchè posti precedentemente occupati a Lastredini Ferdinando, via Tornabuoni, 16, Firenze. 4781

ABILISSIMI chauffeurs di carrozzeria e selliai. Casarri, via Nizza, 168. 29006

ACQUISTATORE e tornitori metalli cercansi. Presentarsi «Dynhal», via Artisti, 39. 29001

ASSUMESI da stabilimento industriale personale addetto per media bassa Italia. Situazione indipendente ben remunerata. Richiesta garanzia o cauzione disponibile. Protesi, referenze cassetta 40 C. Unione Pubblicità, Milano. 4782

CALZETTAIE macchina di Solothurn assicura lavoro domiciliare. Scrivere avviso 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29005

CAMPICHISTA scelto assumerebbe subito casa grossista tessuti Torino. Offerte indicando referenze, posto occupato, pretese, avviso 64 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29000

CERCANSI aggiustatori stampisti specialisti provetti. Stabilimenti Invicta, via Goito, 28. 4778

CERCANSI ragazze confezione specialità medicinali e ragazza pratica [illegible] Enterprise, Cernaia, 8. 79030

CERCANSI ragazze facile lavoro campionario. Presentarsi Fabbriche Riunite, corso Ponte Mosca, 31, Via Vanchiglia, 36. 78048

CERCANSI subito abili lavoranti ed aiutanti fabbrica e confezionate. Cavaliere Trinelli, piazza Castello, 95. 79023

CERCASI da grande negozio di Genova commesso o commessa, bella presenza, lunga pratica, espertissimo vendita confetteria, pasticceria, confezione scatole bomboniere, vetrinista. Ottime condizioni d'impiego. Un mese di prova. Esigonsi referenze e certificati prima spedire. Scrivere avviso 9 S. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4777

CERCASI giovanotto diciottenne fattorino negozio ferramenta presa conoscenza merce. Scrivere avviso 44 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78082

CERCASI limatore bronzo, Rivolgersi via Villafranca, 55. 78083

GERGASI signorina anche principiante per piccola contabilità ufficio. Scrivere avviso 112 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78073

GERCO signorina per serio lavoro ufficio esigesi bella calligrafia. Scrivere avviso 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78016

CERCO impiego abile aggiustatore meccanico fine. Uda, via Mazzini, 40. 78087

DONNA, ragazzo lavoro facile paga pulitissimo cerca. Mancel, Carlo Alberto, 36. 79043

DONNE, ragazze cerca stabilimento, lavoro facile. Via Volvera, 4, Borgo San Paolo. 79004

FAMIGLIA inglese (5) cerca buona cuoca parlante francese per servizio privato. Inverno Sanremo, estate Orsina. Scrivere indirando età, pretese, inviando referenze alla signora Boyd, Armenia Orsina, provincia Cuneo. 4776

FOTOGRAFIA. Cerco abile ritoccatore negativi e ragazzina apprendista. Bogliatti, via Cernaia, 18.

FOTOGRAFIA. Ritoccatrice cercasi. Positiva, 84 corso Stupinigi. 79001

IMPORTANTE Società Anonima Finanziaria cerca persone colte, facoltose, attive affidare direzione filiali ogni regione, cauzione lire 50.000. Scrivere con referenze avviso 11 S. Unione Pubblicità Italiana, Corso Siccardi, 4. 29004

IMPORTANTE Società cerca signorina abile corrispondente stenodattilografa. Scrivere indicando posti occupati, referenze, e pretesa all'avviso 110 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4784

IMPORTANTE fabbrica serica del Biellese cerca provvido direttore tecnico. Scrivere Avviso 56 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78101

MONTATORE termosifoni abilissimo, ottimo referenze assumesi Ferriani, S. Tommaso, 6. 79014

SARTORIA uomo cerca operaio interno per riparazioni. Capello, Pietro Micca, 17. 79027

SIGNORINA dattilografa, intelligente, cercasi. Scrivere avviso 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78027

SIGNORINA dattilografa veloce, praticissima lavori ufficio, cercasi da Negozio macchine scrivere. Domande senza referenze e pretese vengono cestinate. Scrivere avviso 76 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29061

SOCIETA' importante cerca giovane con licenza tecnica bella calligrafia. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 111 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4782

Automobili, bicicletta e sport 13
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

AUTOBUS Spa 1000 in serfetti efficienza vendonsi. Trasporti Ceriani, S. Susanna, N. 5, Roma. 4780

FIAT 502 nuova, coupé, vendo subito. Rag. Castaldi, Valperga 15. 77994

LANCIA Lambda torpedo foulda interna vendesi oppure tratta cambio possibilmente sei posti. Cooperativa Proprietari, Stadium. 79072

MOLLE balestra misure assortita lire trecento quintali, gomme piene tutte misure nuove sconto 50 %. Assortimento completo parti ricambio qualsiasi marca. Cento autocarri, automobili, trattrici, rimorchi, motori, vendita via Cibrario, cinquantasette. 79062

OCCASIONE Motoborgo vende. Gindro, corso Orbassano, 6. 79051

RIBOARDO — Carburatori a nafta perfezionati — 800 applicazioni documentate — Per tutti i Motori — Corrispondenza: Vittorio Carena Casella Postale 228 — Torino. 79014

S. P. A. 23.000 Sport carrozzata baquet di gran lusso perfettissimo stato vendo. Escluso mediatori. Rivolgersi Portiere, corso Vittorio, 81. 78053

TORPEDO 1500 501 come nuova vendesi. Via Monginevro, 22. 79029

VENDO moto Davidson 1914 come nuova. Ore 12-13. Tipografia, Via Tirisno, 21. 79017

VENDONSI occasionissima, Chars-à-banc 30 posti, carrozzerie nuove su 14 H. I. perfettamente revisionati nuovo, sei pneumatici giranti Michelin nuovi, pagamento anche rateale. Garage Frangini, via Montevecchio, 6, Roma. 4786

VETTORETTA 15 HP perfettissima vendesi occasione. Magarini, corso Raffaello, 10. 79019

VETTURETTE Temperino nuove, occasione, posti due, tre, quattro, camioncino, pezzi ricambio. Maggiorfarato 14. Torino. 78094

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ALASSIO Hôtel Salisbury, parco, vista incantevole. Automobile gratuito alberge spiaggia. 77340

AL mare Cita Montecarlo Zanchetti, signorino. Prof. Agliotto, Oneglia, 13. 78900

ANTICA serja Colonia Balneare Italia fanciulli, signorine, signore. Programmi Dottor Degiovanni, Finalmarina. 78776

BORDIGHERA. Grandioso stabilimento bagni. Barsali. Alberghi aperti Britannique, Centrale, Castalia, Commercio, Ligure, Parigi, Riviera, Savoia, Splendid, Victoria. 77356

BRIGA (Cuneo) Alta Roya. Grand Hôtel Miravalle, confortabilissimo. Pensione 30-35, Proprietari. 4790

COAZZE, 800, bellissima posizione, clima salubre rino. (Pensione, Cavour, 7, Torino). 78910

CRAGLIA affittasi alloggio tre camere, cucina, giardino, acqua, luce. Galli, corso Francia, 91, dalle ore 14 alle 16. 79019

RAPALLO Hôtel Europa. Soliecitare prenotazioni stagione balneare. Pensione completa da lire 20 giornaliera. Camera con acqua corrente. Trattamento prim'ordine. 1126

VITTO, camera sedici giornaliere, oppure soltanto camere, appartamento ammobiliato. Mosca, Castello Acaja, Pinerolo. 29020

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,90 per parola — Minimo L. 18

ATTIVO, pratico, vaste relazioni, clientela grossisti e dettaglianti, maglierie, setterie ed affini. Assume rappresentanza casa fabbricanti per Italia settentrionale. Referenze. Scrivere avviso 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29008

CERCANSI piazzisti stratturnanto apparecchio brevettato distruzione scarafaggi. Pini, Ponte Mosca, 29 bis. 29006

PIAZZISTA pratico ramo macchine per scrivere cercasi da importante Ditta. Scrivere quando referenze avviso 100 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78051

VISITANDO clientela propria rappresento esclusività Piemonte, Torino, sarla Casa cioccolato, eventuale deposito acquisto in proprio. Scrivere avviso 63 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21009

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

OPERAIO sanno serio, simpatico, sposerebbe conladina bionda, casa arredata, disposta stabilirsi Germania, neutrali, Novara, posta Torino, massima serietà. 78009

VENTOTTENNE, laureato, distinto, trecentomila, sposerebbe vedova, signorina, azienda propria, professionista, seriata, moralità; inserzionisti. Scrivere avviso 116 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO
E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO
DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, artrosia, ossaluria fosfaturia, nonchè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 15.40 bollo compreso, per quattro stabile via sportogratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA-Napoli

«Proton»
veramente efficace
contro la
debolezza generale

PASTIGLIE
LEONE
DIGESTIVE - DISSETANTI
TORINO

Sofà "LUCHINI"
Automatici a letto brevettati
SEMPRE I MIGLIORI
tipi comuni e di lusso
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

VIU' (m. 785) La Perla delle Valli di Lanzo
il migliore soggiorno al
GRANDE ALBERGO MIRAMONTI
Locale nuovo con comfort moderno. Bagni - Tennis - Concerti - Viali ombrosi.
Nuova direzione VALFRE' - Propr. GANDINO

OCCASIONE
Grande liquidazione mobilio e prezzi di fabbrica per cessazione commercio. 2574
— CEDESI LOCALE —
MORETTI — Via Sacchi, N. 20 — MORETTI

Cav. Dott. ENRICO BATTAGLIOTTI
Medico Primario Ospedale Cottolengo
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Telefono 48-461 — Via Santa Chiara, 20 - TORINO
Orario: 8-12; 16-17 — Festivi 8,30-11

Malattie SESSUALI - PELLE
SIFILIDE Esame del SANGUE
Cura con SPIRONAL 606-914
Dott. R. GAZZONE
Già allievo Clin. Spec. VIENNA, PARIGI, 1925-26
via Duchessa Jolanda, 17. Ore 13-15, 17-19; Fest. 9-11

Cav. Dr. LEVI già aiutante nella Clinica
Dermosifilopatica di LONDRA, VIENNA, PARIGI.
Malattie del sangue. Esami relativi. Endovene.
Via Po 20, piano 1.o Ore 10-12; 17-19

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE PELLE Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis — Ore 13-15; 19-20 — Fest. 10-12
ESAME SANGUE — INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE - PELLE **SESSUALI**
Dott. Cav. SALVI — Piazza Carlo Alberto, 7 (Porta Susa). — Ore 13 - 15 e 18.30 a 20; festivi 9 a 12.

Ginecologia - Ulceri
Dr. Ristorto, Via S. Anselmo, 6 **SIFILIDE**
Visite ridotte per operai - Ore 10-12 e 18-20.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. MACCHIAVELLO, Via Sicberti, 8 17-21

SIFILIDE VENEREE E PELLE Esame sangue Dr. SINOPOLI
Via Sacchi, 28 (Porta Nuova) Sale separate. Dalle 13-15,30

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Dr. Cav. DESILVESTRI, via Po, 20, scala n. 1 (nel cortile). Festivi ore 11-12; 18-19. 20-30. Fest. 10-12

SIFILIDE Iniezioni endovenose. Esame del sangue - Blenorragia acuta e cronica.
Dr. BERTOLA Mario — Ore 14-15; sera 19,30; festivi 9-11 — Corso Massimo d'Azeglio, 21.

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
— Dott. CASALEGNO, Via San Quintino, 21 —
Ore 13 alle 15 e dalle 18 alle 20. Festivi dalle 9 alle 12

Veneree - SIFILIDE PELLE E SEGRETO
Dr. Verardi, via Belfiore, 6 P. Nuova
Sale separate. Lingue estere. Ore 13-15; 19-20

LEVATRICE DE-AMICIS Corso Matteotti
Via Lagrange, N. 30 (vicinissimo Stazione).

LEVATRICE LUPOTTO Dura — Pensione
Via Bernardino Galliari, 10 bis, vicino Porta Nuova

LEVATRICE FONTANA - MASSAD
CURE MEDICHE - Via Madama Cristina 26 a 1.o

LEVATRICE FILIPA OSTETRICA
Cure, via Mercanti 12, angolo via Garibaldi

LEVATRICE PREMIATA OSTETRIC